

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 40<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente LAMA  
e del vice presidente DE GIUSEPPE

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 5	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Seguito della discussione:</b>	
Annunzio di presentazione .....	5	«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIAN- TE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	6	<b>PRESIDENTE</b> .....	Pag. 9
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA</b>		<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
<b>Variazioni:</b>		<b>PRESIDENTE</b> .....	9, 12
<b>PRESIDENTE</b> .....	6	* <b>LIBERTINI (Rifond. Com.)</b> .....	9, 12
<b>SPERONI (Lega Nord)</b> .....	7	<b>CHIARANTE (PDS)</b> .....	11
* <b>LIBERTINI (Rifond. Com.)</b> .....	8	<b>COVI (Repubb.)</b> .....	11
Verifica del numero legale .....	8		

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

* GALDELLI (Rifond. Com.)	Pag. 32, 59, 61
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	32 e passim
* CROCETTA (Rifond. Com.)	34 e passim
* PICANO (DC), relatore	35 e passim
* RASTRELLI (MSI-DN)	37 e passim
* MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	40 e passim
PELLEGATTI (PDS)	40 e passim
CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	46 e passim
* MANNA (Rifond. Com.)	47
MERIGGI (Rifond. Com.)	56
COVI (Repubb.)	65, 83, 103
PELELLA (PDS)	65, 66
TEDESCO TATÒ (PDS)	72
COLOMBO SVEVO (DC)	73
* CAPPIELLO (PSI)	75
CREUSO (DC)	79
SPOSETTI (PDS)	84
ROVEDA (Lega Nord)	101
MANFROI (Lega Nord)	102
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	32 e passim
Votazione nominale con appello	43

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE	103
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	103

**SU RECENTI EPISODI DI ANTISEMITISMO E SU ATTI DI INTIMIDAZIONE NEI CONFRONTI DEL SENATORE BOLDRINI**

PRESIDENTE	103
------------	-----

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE	104, 105, 108
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	104
* RASTRELLI (MSI-DN)	104, 106

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	108
* CROCETTA (Rifond. Com.)	108 e passim
PELLEGATTI (PDS)	108 e passim
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	109 e passim
* MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	110 e passim
MANFROI (Lega Nord)	116 e passim
CRISTOFORI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	118
* VISCO (PDS)	120
COVI (Repubb.)	121
* BARBIERI (PDS)	121
* RASTRELLI (MSI-DN)	125 e passim
ROVEDA (Lega Nord)	126
* SPOSETTI (PDS)	129
DANIELE GALDI (PDS)	129
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	109 e passim

**RICHIAMO AL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE	Pag. 131, 132
* CROCETTA (Rifond. Com.)	131
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	132

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	132 e passim
ROVEDA (Lega Nord)	133
* MAGLIOCCHETTI (MSI-DN)	135
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	136
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	136

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

PRESIDENTE	139
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	138
ROVEDA (Lega Nord)	139

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione:**

PRESIDENTE	167
ROSCIA (Lega Nord)	166
ROVEDA (Lega Nord)	166

**Deliberazioni sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:**

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione» (569):

PRESIDENTE	167
* CALVI (PSI), ff. relatore	167
MARCHETTI (Rifond. Com.)	168
ROVEDA (Lega Nord)	168
* SPECCHIA (MSI-DN)	169
MAZZOLA (DC) relatore	169
* BARBIERI (PDS)	170

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (570):

PRESIDENTE	172
PAGLIARINI (Lega Nord)	173
MARCHETTI (Rifond. Com.)	173
ROVEDA (Lega Nord)	174

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti

sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (571):		<i>ALLEGATO</i>	
PRESIDENTE .....	Pag. 176	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
CALVI (PSI), f.f. relatore .....	176	Annunzio di presentazione .....	Pag. 182
* ROSCIA (Lega Nord) .....	176	Assegnazione .....	182
MARCHETTI (Rifond. Com.) .....	177	Apposizione di nuove firme .....	183
PELLEGRINO (PDS) .....	178	Richieste di parere .....	183
* LIBERTINI (Rifond. Com.) .....	179	<b>REGOLAMENTO DEL SENATO</b>	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	179	Proposte di modificazione .....	183
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1992 .....</b>	<b>181</b>	<b>INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio .....	183
		<hr/>	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	



## Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PICCOLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di venerdì 11 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mesoraca, a Berlino, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 12 settembre 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari» (601).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di 20 minuti per il preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ricordo che, al termine della seduta pomeridiana di venerdì 11, la Presidenza aveva dato lettura del seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 18 settembre 1992, recante le modificazioni precedentemente approvate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari:

Lunedì	14 settembre	(pomeridiana) (h. 16-20,30)	} - Seguito e votazione finale del disegno di legge n. 463 - Delega al Governo in materia di riduzione della spesa pubblica (Voto finale con la presenza del numero legale)
»	14 »	(notturna) (h. 21,30-23,30)	
Martedì	15 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Martedì	15 settembre	(pomeridiana) (h. 17)	} - Interpellanze e interrogazioni
Mercoledì	16 settembre	(antimeridiana) (h. 10)	} - Disegno di legge n. 153 - Ratifica del Trattato di Maastricht
»	16 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Giovedì	17 »	(antimeridiana) (se necessaria) (h. 10)	
Giovedì	17 settembre	(pomeridiana) (h. 16,30)	} - Disegno di legge n. ... - Conversione in legge del decreto-legge sulla potabilità delle acque (Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 19 settembre 1992)
Venerdì	18 »	(antimeridiana) (se necessaria) (h. 10)	} - Disegno di legge n. 508 - Conversione in legge del decreto-legge fiscale sui crediti d'imposta (Presentato al Senato - scade il 23 settembre 1992)
			} - Disegno di legge n. 509 - Conversione in legge del decreto-legge sul Golfo Persico (Presentato al Senato - scade il 23 settembre 1992)

Ricordo altresì che successivamente il senatore Speroni aveva avanzato una proposta alternativa rispetto a quanto convenuto dalla stessa Conferenza, tendente a ripristinare il calendario già precedentemente approvato. Sulla votazione conseguente è stata richiesta la verifica del numero legale, il cui esito è stato negativo.

Prima di porre in votazione la proposta alternativa avanzata dal senatore Speroni, chiedo se è confermata la richiesta di verifica del numero legale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, voglio intervenire sull'argomento visto che andiamo verso una nuova votazione. La Lega Nord ha partecipato responsabilmente al dibattito sul disegno di legge n. 463. Se ora si manifesta un'esigenza di posporre i tempi variando il calendario, ciò non può essere assolutamente a noi addebitato, dato che, pur avendo aderito alla «questua» presidenziale per un supplemento di minuti, ancora ci rimane disponibile oltre la metà del tempo assegnato.

Non posso esimermi dal rammentare che il mancato rispetto delle previsioni si deve principalmente alla decisione di dare spazio a uno, piccolo come Hitler e pericoloso come Mussolini, che ci ha raccontato «balle» sulla legislazione tedesca... (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*)... e alla rissa all'interno di una congrega di sanguisughe che non vuole mollare il privilegio di prendere soldi senza lavorare.

Noi della Lega Nord non intendiamo avallare proposte che servano ad accelerare l'iter di un provvedimento che creerà solo nuove difficoltà ai cittadini. Pertanto riteniamo che si possano proseguire le votazioni sul disegno di legge n. 463 non domani, ma mercoledì. È vero che in tale giornata sarebbe prevista la ratifica del Trattato di Maastricht. Ma, posto che a nostro giudizio non si deve aver fretta per tale approvazione, la cui scadenza è alla fine dell'anno, è altresì da rilevare che le perplessità in merito non possono che aumentare, dopo che un pagliaccio di Ministro ha avuto la faccia tosta... (*Brusio in Aula. Vivaci commenti. Vibrante protesta dal Gruppo del PSI*)... di annunciare una nuova imposta su talune autovetture al fine di aggirare la diminuzione...

PRESIDENTE. Senatore Speroni, il suo linguaggio è intollerabile. (*Vivi, generali applausi*). Lei deve attenersi alle regole di questa Assemblea, altrimenti dovrò procedere in qualche modo nei suoi confronti.

SPERONI. Io ritengo che sia intollerabile il comportamento del Governo.

PRESIDENTE. Non c'è paragone con Mussolini e Hitler, piccoli e grandi, perchè il Capo del Governo deve essere trattato con rispetto in un regime parlamentare in cui il Governo è espresso dal Parlamento.

SPERONI. Il Capo del Governo dovrebbe non venire qui a dire cose che non sono vere, perchè il suo riferimento alla legge tedesca del 1967 è completamente infondato. E il Capo del Governo si è permesso di venire qui a dire cose non rispondenti al vero. Questo è mancato rispetto, altro che le mie parole. *(Applausi del Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Questo è un giudizio politico, non è un insulto personale.

SPERONI. Comunque, tornando alla riduzione dell'IVA prevista a gennaio dalle disposizioni comunitarie, finchè in Italia gireranno certi soggetti più adatti al gioco delle «tre tavolette» che ad incarichi ministeriali, è più opportuno valutare ponderatamente se si vuole ratificare da persone serie e non siglare una pura adesione di facciata, già con l'idea di deroghe e di trucchetti per sottrarsi agli impegni sottoscritti.

Rinnovo quindi la richiesta di porre in votazione, previa verifica del numero legale, la proposta di modifica del calendario, nel senso di rinviare a mercoledì pomeriggio il proseguimento dell'esame e delle votazioni sul disegno di legge n. 463, qualora non si riuscisse a concludere entro stasera. *(Vivi applausi del Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni)*.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, noi ci asterremo sulla proposta presentata dal senatore Speroni perchè ancora non sappiamo quale sia la proposta della Presidenza, cioè se essa sia riferita anche alla ratifica del Trattato di Maastricht.

PRESIDENTE. Ho già chiarito che la votazione di venerdì scorso concerneva solo le giornate di martedì e di giovedì, perchè su Maastricht si era già votato; non posso formulare due proposte su una questione che già a maggioranza è stata approvata da questa Assemblea. Il calendario sulla ratifica del Trattato di Maastricht è già stato approvato, con la vostra riserva e quella del Movimento sociale italiano-DN.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

**Il Senato è in numero legale.**



### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Speroni, tendente a ripristinare il calendario precedente a quello approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari venerdì 11 settembre.

**Non è approvata.**

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**«Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale» (463) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 463.

Ricordo che la discussione si è interrotta per mancanza del numero legale al momento della votazione dell'emendamento 3.1041, presentato dal senatore Giugni.

Ricordo altresì che gli emendamenti all'articolo 2 riguardanti il cumulo dell'indennità parlamentare con altri redditi sono stati accantonati ed è stata conseguentemente rinviata la votazione dell'ordine del giorno sull'articolo 2.

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti all'articolo 3. Avverto che l'emendamento 3.1041, presentato dal senatore Giugni, è stato ritirato.

### Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Signor Presidente, domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, siamo in fase di discussione degli emendamenti.

\* LIBERTINI. Io faccio un richiamo sull'ordine dei lavori e quindi ho il diritto di parlare.

Signor Presidente, dopo aver votato la proposta del senatore Speroni, che è stata respinta, devo dire che vi sono delle regole parlamentari che, piacciono o meno, sono date. Lei, dopo che è stata respinta la proposta avanzata dal senatore Speroni, ha immediatamente aperto la discussione, dando per inteso che vi è un calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari che comprendeva le sedute di questo pomeriggio, di questa notte e di domani mattina.

Signor Presidente, pensavo che lei riconfermasse questo calendario; e ciò mi avrebbe dato l'occasione per affermare che è francamente assurdo che ci troviamo in quest'Aula a discutere della manovra economica, al solito, come se quanto si legge sui giornali e avviene nel mondo non riguardasse il Senato.

Nella tarda serata di ieri si è verificato un mutamento essenziale della manovra economica del Governo, perchè la decisione di svalutare la lira - buona o cattiva che sia - introduce una variabile di scenario determinante. È possibile che tutti discutano di questo fatto, tranne che il Parlamento? Ciascuno di noi - ed io stesso - viene assediato dai giornalisti che chiedono dei pareri. L'unico luogo in cui non viene espresso alcun parere su tale fatto è il Parlamento; è possibile ciò? Io mi ribello.

Signor Presidente, dobbiamo poter discutere sulla svalutazione della lira e sull'incidenza che questa operazione ha sulla manovra economica; bisogna che il Presidente del Consiglio o un Ministro economico competente vengano ad illustrare tale manovra; dopo di che ognuno di noi esprimerà le sue valutazioni.

Ritengo che questa dovrebbe essere una decisione essenziale. Tra l'altro, lei, signor Presidente, ha parlato di una decisione precedente riguardante la ratifica del Trattato di Maastricht, che era certamente un orientamento emerso dalla maggioranza ma che non è stata votata in Aula e calendarizzata. La discussione su questo Trattato appare in una nuova luce dopo la svalutazione della lira, perchè quest'ultima sicuramente produrrà degli effetti sullo scenario di Maastricht.

Signor Presidente, chiedo quindi a lei ed ai Presidenti degli altri Gruppi parlamentari di convocare una riunione della Conferenza dei Capigruppo per capire in che modo il Senato si appropria di un mutamento fondamentale della manovra economica, traendone le dovute conseguenze, che si riflettono anche sul disegno di legge delega che stiamo discutendo, e come collegare quest'ultimo alla discussione concernente la ratifica del Trattato di Maastricht.

In altre parole, ciò che noi comunisti rifiutiamo nella maniera più categorica è che qui si segua un calendario indipendentemente da ciò che accade nel mondo: può scoppiare anche la guerra mondiale, ma noi discutiamo della pace nell'anno 2000. Questo è un modo di procedere inaccettabile; se il Parlamento è tale, esso deve poter discutere di questo fatto! I rappresentanti di alcuni partiti, compreso il nostro, hanno questa sera un appuntamento con il Presidente Scalfaro, al quale intendono sottoporre una serie di questioni. Il Presidente Scalfaro riceve sia noi, sia i rappresentanti di altri partiti.

Vi è una nuova situazione ed il Senato non può far finta che nulla sia successo: rifiutiamo di far finta che nulla sia accaduto!

La nostra formale richiesta è che si decida rapidissimamente come il Senato debba reimpadronirsi di un tema che deve poter discutere: quali sono oggi gli scenari della manovra economica dopo la repentina decisione che ha contraddetto tutte le dichiarazioni rese finora, anche due giorni fa. Per invocare l'approvazione del disegno di legge delega al nostro esame, i Ministri economici hanno sostenuto che vi era l'obbligo della parità del cambio. Mi ricordo che ciò è accaduto l'altro ieri.

Non era vero niente, è cambiato tutto: volete almeno venire qui a spiegarci il perchè e a discutere con noi se la decisione è giusta e quali conseguenze potrà avere?

Signor Presidente è questo il problema che poniamo con grande vigore, perchè questo è il Parlamento e non un registro burocratico di leggi già confezionate. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord*).

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Mi risulta che è già previsto che il presidente del Consiglio Amato si rechi presso la Camera dei deputati per discutere di una questione estremamente rilevante, qual è certamente la svalutazione della lira. Una svalutazione che non rappresenta davvero un successo della strategia che il Governo ha finora seguito. Infatti, fino ad oggi tale strategia si era proposta esattamente l'opposto; lo stesso Governo ha argomentato più volte con l'esigenza di non svalutare la lira molti dei provvedimenti che veniva via via adottando. Ma non entro ora nel merito del problema; poichè, lo ripeto, mi risulta che il Presidente del Consiglio si recherà alla Camera dei deputati per informare sulla svalutazione, così come su nostra richiesta era venuto la settimana scorsa al Senato per fornirci spiegazioni sul disegno di legge con cui si richiedevano poteri straordinari in materia economica, mi pare che ripetere contemporaneamente la stessa discussione nei due rami del Parlamento sarebbe alquanto inutile. Se comunque c'è da parte del Governo la disponibilità a fornire informazioni che ritiene possano arricchire l'analisi in ordine alla manovra economica di cui stiamo discutendo, apprezzeremo in ogni caso il contributo che ci sarà dato dal Ministro del tesoro o da quello delle finanze. Grazie.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, è stato presentato un disegno di legge che affronta alcuni dei temi fondamentali della nostra finanza pubblica in relazione al proposito di uscire da vecchie logiche, di riformare alcuni istituti al fine di avviare un effettivo risanamento della finanza pubblica.

Il Presidente del Consiglio, nell'atto in cui ha presentato i provvedimenti che sono stati assunti dalla Comunità europea ai fini del riallineamento della lira, ha aggiunto che questo provvedimento effettivamente comportava che avremmo dovuto assumere provvedimenti assai più rigorosi per mantenere la linea di risanamento finanziario del paese che il Governo si è proposto.

A me sembra pertanto che il Ministro del bilancio, che è qui presente, potrebbe illustrare quali, ad avviso del Governo, possono essere le conseguenze che dal riallineamento della lira ricadono sul

provvedimento che stiamo discutendo e se non è il caso che sotto certi aspetti questo provvedimento venga modificato per le parti sulle quali non abbiamo ancora votato.

Chiederei pertanto, signor Presidente, al ministro Reviglio, che è qui presente, di chiarire l'opinione del Governo a proposito del collegamento tra l'evento verificatosi questa notte e il provvedimento che stiamo discutendo in questo momento.

PRESIDENTE. Il caso in questione si pone in modo diverso rispetto a quello della settimana scorsa relativo alla legge delega. Allora erano giunte notizie, poi rivelatesi in parte fondate ed in parte no, di un nuovo disegno di legge del Governo riguardo alla stessa materia sottoposta all'esame del Senato. Fu mia cura in quell'occasione mettermi in contatto con il Presidente del Consiglio ed ottenere che, al di là della prassi normale ed in deroga alle norme procedurali, egli venisse a riferire in un dibattito, che fu contenuto con l'intervento di un oratore per Gruppo.

In questo caso la materia è molto più vasta; si tratta della svalutazione della lira ed evidentemente può essere esaminata da questo ramo del Parlamento dopo la Camera dei deputati che ha già questo argomento all'ordine del giorno dei prossimi giorni o settimane. Mi sembra quindi difficile accettare, come già diceva il senatore Chiarante, lo schema della omologazione fra questo caso e il precedente di giovedì scorso.

La mia proposta all'Assemblea, avendo previsto la domanda del senatore Libertini ed avendo preso gli opportuni contatti con il Presidente del Consiglio, è che il Governo, nella persona del Ministro del tesoro venga al Senato per dare informazioni senza dibattito sulla questione in oggetto non appena terminato l'esame della delega e cioè domani mattina verso le 12-12,30, ora in cui avremo terminato l'esame dei provvedimenti relativi al calendario ormai fissato. Il Governo quindi riferirà al Senato sulla svalutazione 24 ore prima che alla Camera, dove andrà il Presidente del Consiglio.

Se su questa impostazione vi è accordo, possiamo senz'altro muoverci in questa direzione; io non farei quindi altro che confermare al Presidente del Consiglio quello che gli avevo semplicemente chiesto in via di cortesia.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, voglio riprendere un'osservazione già svolta dal senatore Covi nel suo intervento. Il senatore Covi, giustamente, ha richiamato il fatto che questo disegno di legge delega non è un «carrello» che cammina per conto proprio, ma parte dalla manovra economica. Pertanto, sarebbe stato opportuno avere delle informazioni prima del termine dell'esame. Considerato però che queste sono le sue decisioni, intendo esprimere una nostra riserva che vorrei rendere esplicita.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Ricordo che l'articolo 3, nel testo proposto dalla Commissione è il seguente:

#### Art. 3.

##### *(Previdenza)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino del sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, con lo scopo di stabilizzare al livello attuale il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo e di garantire, in base alle disposizioni di cui all'articolo 38 della Costituzione e ferma restando la pluralità degli organismi assicurativi, trattamenti pensionistici obbligatori omogenei, nonchè di favorire la costituzione, su base volontaria, collettiva o individuale, di forme di previdenza per l'erogazione di trattamenti pensionistici complementari, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) elevazione graduale del limite di età a sessantacinque anni per uomini e donne in ragione di un anno ogni due anni dal 1993 per i soggetti che, al 31 dicembre 1992, possano far valere un'età inferiore ai cinquanta anni se donne o ai cinquantacinque se uomini;

b) conferma dei limiti di età eventualmente più elevati già in vigore per le forme di previdenza sostitutive od esclusive del regime generale obbligatorio, per uomini e donne; facoltà di permanere in servizio oltre i limiti di età per un periodo massimo di un biennio per i dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici non economici; facoltà di deroga, con conferma dei vigenti limiti di età, per categorie di lavoratori disabili, non vedenti, nonchè per categorie addette a funzioni specifiche, in ragione delle quali siano già previsti limiti di età inferiori a quelli vigenti; conferma dei vigenti limiti di età per i lavoratori non vedenti, per il personale militare, per il personale viaggiante del settore autoferrottramviario, per il personale di volo e per i lavoratori dello spettacolo, ivi compresi i calciatori, gli allenatori di calcio e gli sportivi professionisti;

c) elevazione fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età del limite previsto per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, per la prosecuzione facoltativa del rapporto di lavoro;

d) elevazione della percentuale di commisurazione della pensione per ogni anno di anzianità contributiva acquisita dal lavoratore per effetto dell'esercizio dell'opzione di continuare a prestare la sua opera per periodi successivi al compimento dell'età pensionabile nel periodo transitorio e riduzione nel caso di trattamenti pensionistici acquisiti per effetto dell'esercizio dell'opzione di avvalersi dei limiti di

età pensionabile previgenti; la elevazione della percentuale di commisurazione della pensione deve essere fissata in misura idonea ad incentivare il differimento del trattamento pensionistico e compatibile con l'obiettivo di contenimento della spesa previdenziale; la riduzione del trattamento pensionistico deve essere fissata in misura idonea a disincentivare l'anticipazione del trattamento stesso; la riduzione deve essere estesa ai trattamenti pensionistici a carico del regime generale obbligatorio, ivi comprese le gestioni dei lavoratori autonomi, e delle forme sostitutive del regime stesso, aventi decorrenza anticipata rispetto all'età pensionabile o all'età stabilita per la cessazione dal servizio secondo i singoli ordinamenti, limitatamente alle quote eccedenti un importo pari al doppio del trattamento minimo in vigore al 1° gennaio dell'anno di riferimento per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti; la estensione della riduzione è esclusa per i soggetti che alla data del 31 dicembre 1992 abbiano maturato i requisiti di anzianità assicurativa, contributiva o di servizio prescritti dai singoli ordinamenti per il conseguimento del diritto ai trattamenti pensionistici anticipati;

e) subordinazione del conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia alla cessazione del rapporto di lavoro;

f) anticipazione dei limiti di età pensionabile di due mesi per ogni anno di occupazione in attività particolarmente usuranti, fatto salvo il disposto dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1991, n. 120, fino ad un massimo di sessanta mesi, con copertura del maggior onere a carico dei settori interessati, senza aggravii a carico del bilancio dello Stato. A tal fine saranno individuate, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ed autonomi e sulla base della relazione di una commissione tecnico-scientifica, le categorie e figure professionali dei lavoratori addetti a tali attività, nonchè i relativi apporti della contribuzione integrativa;

g) graduale elevazione da quindici anni a venti anni del requisito di assicurazione e contribuzione per il diritto a pensione, in ragione di un anno ogni due anni, con esclusione degli assicurati che al 31 dicembre 1992 abbiano conseguito il requisito minimo in base alla normativa vigente;

h) graduale elevazione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione annua pensionabile da duecentosessanta a cinquecentoventi settimane di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione, in ragione di un anno ogni due anni, con rivalutazione delle retribuzioni, con graduale estensione di tale meccanismo nei confronti degli iscritti alle forme sostitutive ed esclusive del regime generale obbligatorio, in ragione di un anno ogni due anni; previsione di adeguati correttivi a favore dei lavoratori collocati in mobilità;

i) facoltà per i lavoratori dipendenti che possono far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa di riscattare, a domanda, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e nella misura massima complessiva di cinque anni, periodi corrispondenti a quelli di assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e puerperio, periodi di congedo per motivi familiari concernenti l'assistenza e cura di disabili in misura non inferiore all'80 per cento, purchè in ogni caso si tratti di periodi non coperti da assicurazione, con

esclusione delle cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea; i periodi obbligatori corrispondenti a gravidanza e puerperio sono da considerarsi utili ai fini del diritto e della commisurazione della pensione anche se intervenuti al di fuori di un rapporto di lavoro;

7) determinazione di un limite massimo non superiore a cinque anni per i periodi figurativi computabili ai fini del diritto a pensione di anzianità limitatamente ai lavoratori di nuova assunzione privi di anzianità assicurativa;

m) armonizzazione ed estensione della disciplina in materia di cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro subordinato ed autonomo per tutti i lavoratori autonomi e dipendenti, pubblici e privati, stabilendo soluzioni modulari e consentendo la cumulabilità; i lavoratori che, al 31 dicembre 1992, risultano già pensionati, continuano a percepire, se più favorevoli, i trattamenti in atto;

n) graduale estensione della disciplina del regime generale obbligatorio in materia di pensione di anzianità a tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici, prevedendo:

1) la conservazione del diritto al pensionamento per coloro che hanno maturato l'anzianità contributiva e di servizio prevista nei singoli ordinamenti per poter usufruire di tale diritto;

2) il differimento della possibilità di pensionamento a non prima del compimento del trentaquattresimo anno di anzianità contributiva e di servizio per coloro che hanno maturato un'anzianità contributiva e di servizio non superiore ad otto anni;

3) una maggiorazione per tutti gli altri lavoratori degli anni di servizio inversamente proporzionale all'anzianità contributiva e di servizio mancante al raggiungimento dei requisiti previsti nei singoli ordinamenti, in modo da raggiungere la piena parificazione in un periodo massimo di dieci anni;

o) estensione della disciplina dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, limitatamente ai lavoratori di nuova assunzione privi di anzianità assicurativa, con riferimento del calcolo della pensione alla contribuzione dell'intera vita lavorativa, adeguata secondo opportuni criteri di rivalutazione, alle forme pensionistiche esclusive e sostitutive del regime generale, nei limiti compatibili con le specifiche peculiarità e le particolari caratteristiche del rapporto di lavoro delle singole categorie; estensione del riferimento all'intera vita contributiva ai lavoratori autonomi limitatamente alle attività iniziate successivamente al 31 dicembre 1992, che diano luogo a nuova iscrizione alla rispettiva gestione, secondo criteri e correttivi equipollenti a quelli previsti per i lavoratori dipendenti;

p) disciplina della perequazione automatica delle pensioni al fine di garantire, tenendo anche conto del sistema relativo ai lavoratori in attività, la salvaguardia del loro potere di acquisto;

q) conservazione per le forme pensionistiche di cui alla lettera o) dell'autonomia di gestione e, se più favorevole, della normativa vigente in materia di invalidità specifiche e per causa di servizio;

r) revisione ed armonizzazione dei requisiti reddituali per le integrazioni al trattamento minimo e per le maggiorazioni sociali delle

pensioni, al fine di assicurare al nucleo familiare del pensionato, computandovi il reddito del coniuge, un reddito spendibile non inferiore al livello minimo vitale;

s) ristrutturazione ed armonizzazione della disciplina di finanziamento del sistema previdenziale, stabilendo per ciascuna gestione previdenziale aliquote contributive idonee ad assicurare l'equilibrio gestionale, con esclusione di imposizione contributiva sul corrispettivo dei servizi messi a disposizione dei lavoratori da parte dei datori di lavoro, tenuto conto dei principi contenuti nell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88;

t) disciplina transitoria per il calcolo delle pensioni da determinare in quota parte in base alla previgente normativa a garanzia dei diritti maturati;

u) disciplina di un sistema di pensionamento flessibile con individuazione dei soggetti destinatari nei lavoratori con età non inferiore per più di 60 mesi all'età prevista per la pensione di vecchiaia ovvero con anzianità contributiva utile non inferiore a 30 anni, con trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per un orario di lavoro non inferiore a diciotto ore settimanali e corresponsione di trattamenti pensionistici, calcolati con applicazione di coefficienti di riduzione finanziariamente equivalenti al periodo di anticipazione al fine di escludere maggiori oneri a carico della gestione, il cui ammontare, cumulato con la retribuzione, in ogni caso non determini un reddito complessivo superiore a quello corrispondente al lavoro prestato a tempo pieno computato al netto della contribuzione previdenziale e assistenziale a carico del lavoratore;

v) previsione di più elevati livelli di copertura previdenziali, disciplinando la costituzione, la gestione e la vigilanza di forme di previdenza, anche articolate secondo criteri di flessibilità e diversificazione per categorie di beneficiari, per la erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico per i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti, su base volontaria, collettiva o individuale, con garanzia di autonomia e separazione contabile e patrimoniale, mediante gestioni dirette o convenzionate affidate, in regime di concorrenza, agli organismi gestori delle forme obbligatorie di previdenza e assistenza ivi compresi quelli cui si applica l'articolo 1 della legge 9 marzo 1989, n. 88, nonché alle imprese assicurative abilitate alla gestione del ramo VI, di cui alla tabella allegata alla legge 22 ottobre 1986, n. 742, alle società di intermediazione mobiliare (SIM) e ad operatori pubblici e privati, con l'osservanza di sistemi di capitalizzazione, con la partecipazione negli organi di amministrazione e di controllo interno di rappresentanti dei soggetti che concorrono al finanziamento delle gestioni, prevedendosi la possibilità di concessione di agevolazioni fiscali in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni



permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

3. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dal medesimo comma 1 e previo parere delle Commissioni di cui al comma 2, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

Ricordo che restano da esaminare i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «doppio», con l'altra: «quadruplo».*

3.1064 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: «doppio», con l'altra: «triplo».*

3.1063 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

3.1010 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

3.48a LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «alla cessazione del rapporto di lavoro», con le altre: «al compimento del sessantacinquesimo anno di età».*

3.1011 RASTRELLI

*All'articolo 3, comma 1, lettera f), sostituire le parole: «due mesi» con le parole: «quattro mesi».*

3.51a LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*All'articolo 3, comma 1, lettera f), primo periodo, dopo le parole: «legge 28 marzo 1991, n. 120» inserire le seguenti: «nonchè le altre norme volte alla tutela dei lavoratori disabili».*

3.1012 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «sessanta mesi» con le parole: «centoventi mesi».*

3.52 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*All'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera g).*

3.1013 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera g).*

3.53a LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

«g) il requisito minimo di assicurazione e contribuzione per l'acquisizione del diritto alla pensione resta fissato a quindici anni».

3.96 PELLEGATTI, MINUCCI Adalberto, DANIELE  
GALDI, PELELLA, SMURAGLIA, SPOSETTI,  
GIOVANOLLA

*Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «diritto a pensione» inserire le seguenti: «dei lavoratori dipendenti ed autonomi».*

3.1044 IL GOVERNO

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

3.1014 MOLINARI

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

3.1015 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

3.1016

RASTRELLI

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

3.1065

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, CONDARCURI, MANNA,  
MARCHETTI, MERIGGI

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentosettanta».*

3.59

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentottanta».*

3.60

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a duecentonovanta».*

3.61

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla lettera h), sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con le parole: «duecentosessanta a trecento».*

3.62

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera h) sostituire le parole: «duecentosessanta a cinquecentoventi» con la parole: «duecentosessanta a trecentododici».*

3.1066 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera h) sostituire le parole: «cinquecentoventi settimane» con le altre «trecentosessantaquattro settimane».*

3.1017 RASTRELLI

*Al comma 1, lettera h) dopo le parole: «con rivalutazione delle retribuzioni» aggiungere le altre: «sulla base dell'indice ISTAT integrato con altri parametri oggettivi quali il prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio della retribuzione di tutti i lavoratori dipendenti».*

3.98 PELLEGATTI, SMURAGLIA, SPOSETTI, BACCHIN,  
RUSSO Michelangelo

*Al comma 1, lettera h) dopo le parole: «con rivalutazione delle retribuzioni» aggiungere le parole: «sulla base dell'indice ISTAT, integrato con altri parametri oggettivi quali il prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio delle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti».*

3.50a LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera i), con la seguente:*

«i) facoltà per i lavoratori dipendenti che possono far valere complessivamente almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di effettiva attività lavorativa di riscattare, a domanda, con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, e nella misura massima di cinque anni, periodi di mancata contribuzione, nell'arco della vita dai 20 ai 30 anni, per ritardato inserimento nel mondo del lavoro (inoccupazione), per mancati versamenti contributivi da parte dell'allora eventuale datore di lavoro, per congedi personali.

Il riscatto di tale periodo non può concorrere al raggiungimento dell'attuale minimo di anzianità (15 anni) per maturare il diritto a pensione, ma si aggiunge «a partire» dal quindicesimo anno di contribuzione.

È esclusa la cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea.

Con gli stessi requisiti contributivi di cui sopra, sono riconosciuti ai fini della contribuzione figurativa periodi di gravidanza e puerperio fuori dal rapporto di lavoro, periodi di congedo per motivi concernenti l'assistenza e la cura dei familiari minori, di anziani non autosufficienti, di handicappati e tossicodipendenti nel limite massimo di 3 anni.

A partire dal 1° gennaio 1993 le assenze per malattia e infortunio sono riconosciute figurativamente nei limiti dei periodi indennizzati».

3.103

PELLEGATTI, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, PELELLA, MINUCCI Adalberto, GIOVANOLLA, SPOSETTI

*All'articolo 3, lettera i), dopo le parole: «riscattare, a domanda», aggiungere le parole: «e a completo carico del lavoratore interessato».*

3.1067

GUALTIERI, COVI

*Al comma 1, lettera i) dopo le parole: «complessiva di cinque anni», aggiungere le altre: «periodi d'inoccupazione o disoccupazione tra il 20° e il 30° anno d'età, nonchè periodo di congedo per motivi di formazione professionale, non coperti da assicurazione, con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».*

3.99

PELELLA, MINUCCI Adalberto, SPOSETTI, BACCHIN, RUSSO Michelangelo

*Al comma 1, alla lettera i) sostituire dalle parole: «periodi corrispondenti...», fino alle parole: «... legale di laurea», con le parole: «periodi d'inoccupazione o disoccupazione tra il ventesimo e trentesimo anno d'età, nonchè periodi di congedo per motivi di formazione professionale, non coperti da assicurazione, con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea. Con gli stessi requisiti contributivi di cui sopra, sono riconosciuti ai fini della contribuzione figurativa periodi di gravidanza e puerperio fuori dal rapporto di lavoro, periodi di congedo per motivi concernenti l'assistenza e la cura di familiari minori, di anziani non autosufficienti, di handicappati e tossicodipendenti, nel limite massimo complessivo di due anni. A partire dal 1 gennaio 1993, le assenze per malattia e infortunio sono riconosciute figurativamente nei limiti dei periodi indennizzati;».*

3.70

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera i) dopo le parole: «a quelli di assenza facoltativa», inserire le seguenti: «o obbligatoria».*

*Sopprimere le parole da: «i periodi obbligatori» fino alla fine della lettera.*

3.1046 IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «periodi di congedo per motivi familiari», inserire le seguenti: «per un massimo di mesi sei o periodi di congedo».*

3.1018 CREUSO

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «non inferiore all'80 per cento», con le seguenti: «non inferiore al 55 per cento».*

3.1019 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «con esclusione delle cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».*

3.1020 SPERONI, ROVEDA

*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole: «con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea».*

3.1021 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «corso di laurea» aggiungere le altre: «sono altresì coperti da contribuzione figurativa i periodi di congedo per motivi familiari concernenti l'assistenza e cura di disabili, anziani non autosufficienti e tossicodipendenti, nella misura massima di 36 mesi nell'intero arco della vita lavorativa».*

3.101 PELLEGATTI, DANIELE GALDI, SPOSETTI, GIOVANOLLA

*Al comma 1, lettera i), aggiungere in fine, le seguenti parole: «prevedere la possibilità di riscatto in tempo o in denaro dei periodi di assenza per congedi personali per un massimo di due anni nell'intero arco della vita lavorativa».*

3.102 PELLEGATTI, DANIELE GALDI, SPOSETTI, GIOVANOLLA

*Al comma 1, sopprimere la lettera l).*

3.1022 MAGLIOCCHETTI

*All'articolo 3, sostituire la lettera l) con la seguente:*

«l) elevazione graduale degli anni di contribuzione richiesti per ottenere la pensione di anzianità da 35 a 40 in ragione di un anno ogni due anni dal 1994 per i soggetti che, al 31 dicembre 1992, possano far valere un'età inferiore ai 50 anni se donne o ai 55 anni se uomini».

3.1068

GUALTIERI, COVI

*All'emendamento 3.1047, sopprimere le parole: «ed autonomo».*

3.1047/1

SPERONI

*Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:*

«m) armonizzazione ed estensione della disciplina in materia di limitazioni al cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro subordinato ed autonomo per tutti i lavoratori pubblici e privati, con esclusione della non cumulabilità per i redditi derivanti da attività promosse da enti locali e altre istituzioni pubbliche e private per programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili; i lavoratori che, al 31 dicembre 1992, risultano già pensionati, continuano a percepire, se più favorevoli, i trattamenti in atto».

3.1047

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera m), sopprimere le parole: «stabilendo soluzioni modulari e consentendo la cumulabilità».*

3.1069

GUALTIERI, COVI

*Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «consentendo la cumulabilità» inserire le seguenti: «per i redditi derivanti da attività promosse da enti locali e altre istituzioni pubbliche e private per programmi di reinserimento degli anziani in attività socialmente utili».*

3.1023

GIUGNI, COLOMBO SVEVO

*Al comma 1, sopprimere la lettera n).*

3.1024

RASTRELLI

*Al comma 1, sostituire la lettera n), con la seguente:*

n) per i lavoratori dipendenti privati e pubblici il periodo mancante per acquisire l'anzianità contributiva prescritta nei singoli ordinamenti in materia di pensionamento anticipato è determinato

applicando al numero degli anni mancanti secondo la disciplina dei singoli ordinamenti i coefficienti di moltiplicazione di cui alla seguente tabella.

Anzianità contributiva prescritta nei singoli ordinamenti	Coefficienti di moltiplicazione della anzianità contributiva mancante al raggiungimento dei requisiti prescritti nei singoli ordinamenti
15	2,3333
16	2,1875
17	2,0588
18	1,9444
19	1,8421
20	1,7500
21	1,6667
22	1,5909
23	1,5217
24	1,4583
25	1,4000
26	1,3462
27	1,2963
28	1,2500
29	1,2069
30	1,1667
31	1,1290
32	1,0938
33	1,0606
34	1,0294

3.83

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «privati e pubblici» inserire le seguenti: «ad esclusione dei lavoratori di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 859».*

3.1025

SPERONI, ROVEDA

*Al comma 1, sopprimere la lettera o).*

3.1026

MAGLIOCCHETTI



*Al comma 1, sopprimere la lettera o).*

3.1070 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera o), sopprimere le parole da: «estensione della disciplina» fino a: «singole categorie».*

3.1027 MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

*Al comma 1, alla lettera o) sostituire le parole: «alla contribuzione dell'intera vita lavorativa», con le parole: «alla contribuzione di duecentosessanta settimane».*

3.85 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla lettera o) dopo le parole: «contribuzione dell'intera vita lavorativa», aggiungere le parole: «rivalutando la relativa retribuzione pensionabile secondo i criteri di cui alla precedente lettera h) ed ulteriori parametri correttivi, sentito il parere di una commissione tecnica».*

3.87 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla lettera o) sopprimere dalle parole: «estensione del riferimento...», fino alle parole: «nuova iscrizione alla rispettiva gestione».*

3.86 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:*

*«p) disciplinare a decorrere dal 1° gennaio 1993 e con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno gli importi delle pensioni a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti e della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, nonché di tutti gli altri fondi pensionistici di cui all'articolo 21, primo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, aumentando annualmente in misura percentuale pari all'incremento percentuale delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati di*

fatto percepite, calcolato dall'Istituto nazionale di statistica escludendo dal calcolo anzidetto l'indennità di contingenza e i trattamenti di famiglia comunque denominati.

L'incremento percentuale delle retribuzioni di cui al capoverso 1 è calcolato con riferimento al periodo intercorrente fra il 1° agosto di ciascun anno ed il 31 luglio dell'anno seguente ed è applicato, con effetto dal 1° gennaio successivo, sull'importo della pensione, esclusi gli assegni familiari, in pagamento al 31 dicembre immediatamente precedente.

Restano ferme le disposizioni vigenti in materia di adeguamento delle pensioni cui vanno attribuiti gli aumenti previsti dal presente articolo e comprensivo dell'indennità integrativa speciale.

A decorrere dall'anno 1994 gli aumenti di perequazione automatica delle pensioni sono calcolati applicando sulle singole fasce di importo della pensione, rapportata all'ammontare del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti, la misura percentuale di variazione secondo le quote indicate per ciascun periodo nella tabella allegata».

## TABELLA

---



---

MISURE PERCENTUALI DI VARIAZIONE PER LA PEREQUAZIONE  
AUTOMATICA DELLE PENSIONI

*Importo della pensione:*

non eccedente il doppio del trattamento minimo:

anno 1993.....	100 per cento
anno 1994.....	100 per cento
dall'anno 1995 in poi .....	100 per cento

fra il doppio e il triplo del trattamento minimo:

anno 1993.....	94 per cento
anno 1994.....	97 per cento
dall'anno 1995 in poi .....	100 per cento

superiore al triplo del trattamento minimo:

anno 1993.....	84 per cento
anno 1994.....	92 per cento
dall'anno 1995 in poi .....	100 per cento

---



---

*Al comma 1, sostituire la lettera p), con la seguente: «p) disciplina del sistema di perequazione automatica delle pensioni (scala mobile, aggancio alle retribuzioni) al fine di garantire la salvaguardia del potere d'acquisto ed un corretto rapporto con la dinamica delle retribuzioni di tutti i lavoratori dipendenti;».*

3.89 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera p) con la seguente:*

*«p) disciplina della perequazione automatica delle pensioni al fine di garantire, anche in relazione alla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori in attività nei settori privato e pubblico, la salvaguardia del loro potere di acquisto quanto meno dai fattori inflattivi».*

3.1028 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «delle pensioni» inserire le seguenti: «dei lavoratori dipendenti ed autonomi».*

3.1045 IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera p), sostituire le parole: «tenendo anche conto del sistema relativo» con le altre: «collegandolo al sistema relativo».*

3.1029 ROVEDA

*Al comma 1, sostituire la lettera q), con la seguente:*

*«q) assegnazione a ciascuna regione di una quota massima di spesa per le pensioni di invalidità, calcolata in proporzione alla popolazione residente. Attivazione di provvedimenti atti ad estirpare, entro un anno, il fenomeno, diffusissimo, della falsa pensione di invalidità, stimato in circa cinque milioni di unità concentrate soprattutto nel Mezzogiorno. All'estirpazione, ottenuta con rigorose verifiche medico-legali deve seguire, quando economicamente possibile, il recupero dell'indebitamente erogato».*

3.1030 ROVEDA

*Al comma 1, sostituire la lettera q), con la seguente:*

*«q) assegnazione a ciascuna regione di una quota massima di spesa per le pensioni di invalidità, calcolata in proporzione alla popolazione residente».*

3.1031 MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera r).*

3.1071 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sopprimere la lettera r).*

3.107 PELLEGATTI, SMURAGLIA DANIELE GALDI, PE-  
LELLA, MINUCCI Adalberto, BACCHIN,  
SPOSETTI

*Al comma 1, sostituire la lettera r), con la seguente:*

«r) revisione e armonizzazione dei requisiti reddituali per le integrazioni al trattamento minimo e per le maggiorazioni sociali delle pensioni, al fine di assicurare al pensionato un reddito spendibile non inferiore al livello minimo vitale».

3.1032 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, lettera r), premettere le parole: «fermi restando i trattamenti già erogati».*

3.90 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera r), sopprimere le parole: «computandovi il reddito del coniuge».*

3.91 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera s), sopprimere le parole da: «tenuto conto» fino alla fine della lettera.*

3.1048 IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera s), aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«con la previsione di un contributo aggiuntivo per le aziende ad avanzata tecnologia informatica».

3.1033 MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera t).*

3.1034

MAGLIOCCHETTI

*Sopprimere la lettera u).*

3.1049

IL GOVERNO

*Al comma 1, lettera u), dopo le parole: «pensionamento flessibile» aggiungere le seguenti parole: «attivabile su richiesta del dipendente».*

3.1072

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al primo comma, sopprimere la lettera v).*

3.1073

SPOSETTI

*Al comma 1, sopprimere la lettera v).*

3.1074

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera v), con la seguente:*

«v) entro il 31 giugno del 1993 le società di gestione di fondi pensioni iscritte all'albo istituito presso la Consob sono autorizzate a istituire fondi pensione secondo i seguenti criteri. Gli importi maturati nei mesi lavorativi precedenti a favore dei lavoratori dipendenti a titolo di TFR sono trasferiti dai datori di lavoro ogni primo di marzo e di settembre di ciascun anno in conti correnti, denominati "conti pensione", intestati ai singoli lavoratori dipendenti, accesi presso aziende ed istituti di credito. Il Governo è delegato a compensare - anche mediante una fiscalizzazione di oneri sociali - l'aggravio del costo del lavoro per le imprese derivante dal trasferimento ai fondi pensione degli importi TFR. Entro il 31 dicembre 1993 le società per azioni che impieghino più di cinquanta lavoratori dipendenti, nonchè le amministrazioni e gli enti pubblici istituiscono un "comitato di gestione fondi pensione" di seguito denominato "comitato di gestione", stabilendone, in conformità a quanto previsto dalla presente legge e con il concorso delle rappresentanze sindacali, la durata e le modalità di funzionamento. Le disponibilità di cui al periodo precedente sono trasferite a cura delle aziende ed istituti di credito depositari, in nome e per conto dei lavoratori dipendenti titolari dei conti correnti stessi, su disposi-

zione dei comitati di gestione, o dei comitati provinciali di gestione, ovvero dei lavoratori stessi ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 6, entro quindici giorni dall'accredito in conto degli importi di cui allo stesso articolo 3, comma 1, a società di gestione di fondi pensione iscritte all'albo di cui all'articolo 7 per la sottoscrizione di quote di fondi pensione. Ove i comitati di gestione, ovvero i comitati provinciali di gestione, non inviino alcuna comunicazione all'azienda o istituto di credito depositario, le disponibilità sono trasferite a cura del depositario stesso alla o alle stesse società di gestione di fondi pensione del semestre precedente. I singoli lavoratori dipendenti che non intendono avvalersi dell'opera dei comitati di gestione, ovvero dei comitati provinciali di gestione, possono disporre autonomamente che le giacenze dei conti pensione di cui all'articolo 3 siano trasferite a società di gestione di fondi pensione da essi stessi individuate. Alla Consob sono affidate i poteri autorizzativi di vigilanza e ogni altro atto per il corretto funzionamento e gestione delle società di gestione dei fondi di gestione; ed opera d'intesa con la Banca d'Italia per definire regole di comportamento delle società stesse con pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. La contabilità della società di gestione di fondi pensione e del fondo pensione sono soggette a revisione ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136. La società incaricata provvede altresì alla certificazione del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite della società di gestione di fondi pensione e del rendiconto del fondo pensione, ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 136 del 1975. È istituito un fondo nazionale di garanzia per la tutela dei diritti vantati dai sottoscrittori delle quote di fondi pensione nei confronti delle società di gestione di fondi pensione. Le somme versate o accantonate dal datore di lavoro o dal lavoratore a finanziamenti di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previsti da contratti collettivi, accordi o regolamenti aziendali allo scopo di erogare prestazioni integrative, previdenziali o assistenziali a favore del lavoratore e dei suoi familiari rientrano nella base imponibile dei contributi di previdenza e assistenza sociale. I fondi pensione non sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, nè all'imposta sul reddito delle persone giuridiche, nè all'imposta locale sui redditi. Le ritenute operate sui redditi da capitale percepiti dai fondi pensione sono a titolo d'imposta».

3.1075

SPOSETTI, VISCO

*Al comma 1, lettera v), sostituire le parole da: «dirette o convenzionate» fino alla fine con le altre: «affidate in regime di concorrenza ad imprese private di assicurazione regolarmente autorizzate o alle sedi regionali dell'INPS che vi provvederanno con gestione autonoma e con sistemi di capitalizzazione, prevedendosi la possibilità di concessioni di agevolazioni fiscali in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408».*

3.1035

MANFROI, BOSO, ROSCIA, PAGLIARINI

*Al comma 1, lettera v), sostituire le parole: «in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408.»*

*con le altre: «a favore degli assicurati e degli enti gestori di dette forme di previdenza complementari».*

3.1036

MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere la seguente:*

*«v-bis) riduzione di 0,50 punti delle aliquote di rendimento indicate nella tabella di cui all'articolo 21, comma 6, della legge 11 marzo 1988, n. 67. Le complessive riduzioni del rendimento così risultanti sono estese anche alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria».*

3.1050

IL GOVERNO

*Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*«v-bis) riconoscimento figurativo, ai fini sia del diritto che del calcolo delle pensioni, dei periodi di servizio militare prestati nella Repubblica sociale italiana».*

3.1037

MAGLIOCCHETTI

*Al comma 1, dopo la lettera v), aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*«v-bis) passaggio graduale, nel limite massimo di dieci, dal sistema a ripartizione al sistema a capitalizzazione».*

3.1076

MANFROI, BOSO, PAGLIARINI, ROSCIA

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«3-bis. Per effetto della normativa dei decreti delegati e nell'esercizio della delega, il Governo è tenuto a realizzare per l'anno 1993, nel comparto della previdenza, una riduzione di spesa sull'andamento tendenziale, non inferiore alla somma dell'ordine di 6.000 miliardi».*

3.1038

RASTRELLI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«3-bis. L'articolo 2120 del codice civile è sostituito dal seguente:*

*“Art. 2120. - Disciplina del trattamento di fine rapporto. - I prestatori di lavoro subordinato nei settori pubblico e privato hanno diritto ad un trattamento di fine rapporto (TFR). Tale trattamento è calcolato sommando per ciascun mese di servizio una quota pari ad un*

dodicesimo della retribuzione annua divisa per 13,5. Si computano come mese intero le frazioni di mese uguali o superiori a 15 giorni. In tutti i casi in cui una quota parte dell'accantonamento a titolo di TFR sia a carico del prestatore di lavoro, detta quota, ferma restando la retribuzione annua complessiva spettante al prestatore stesso, è posta a carico del datore di lavoro».

3.1077

SPOSETTI, VISCO

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1064.

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GALDELLI. Signor Presidente, l'emendamento 3.1064 è coerente con un precedente emendamento da noi presentato. Tale emendamento riguarda i meccanismi di disincentivo per arrivare al pensionamento a 65 anni. Noi sosteniamo che il pensionamento a 65 anni debba essere volontario. Il meccanismo del disincentivo, che è stato inventato in questo caso, impedisce di fatto la volontarietà. L'emendamento al nostro esame (e in parte anche quello successivo) tende ad attenuare il provvedimento presentato dal Governo e fatto proprio dalla Commissione. Credo pertanto che si tratti di un emendamento che il Parlamento dovrebbe prendere in considerazione, ammesso che in esso vi sia effettivamente la capacità e la possibilità di ascolto, condizione che mi sembra invece stia venendo meno.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame, mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1064, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



*Votano sì i senatori:*

Alberici,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Boldrini, Boratto, Borroni, Bratina,  
Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiaromonte, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi, Innocenti,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Migone,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pelle-  
gatti, Pellegrino, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna,  
Rognoni, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scivoletto, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti,  
Vinci, Visco,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Azzarà,  
Baldini, Bargi, Bernassola, Bernini, Bosco, Boso, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Car-  
rara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo Svevo,  
Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Creuso, Cusumano, Cu-  
trera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,  
De Vito, Di Benedetto, Dipaola, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Forte, Franza,  
Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi,  
Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guglieri,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Leoni, Lombardi,  
Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Ma-  
rinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Mininni-Jannuzzi,  
Minucci Daria, Muratore, Murmura,  
Pagliarini, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perina, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pontone, Postal, Preioni,  
Radi, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Ro-  
meo, Roveda, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Scaglione, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Speroni, Struffi,  
Tabladini, Triglia, Turini,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Benvenuti, Procacci.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1064, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	198
Senatori votanti . . . . .	197
Maggioranza . . . . .	99
Favorevoli . . . . .	66
Contrari . . . . .	129
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1063, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1010, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.48a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, con questo nostro emendamento, proponiamo la soppressione della lettera *e)* del comma 1. Si tratta soltanto di tre righe che però a nostro avviso sono estremamente pericolose, in quanto con questa norma il Governo impedirebbe di fatto a chi va in pensione di continuare a lavorare, a meno che non si sia in presenza di pensionamento definitivo. Così impostata, sembrerebbe una norma giusta, mentre gli effetti che essa produrrebbe sarebbero di altro genere. Questa norma rappresenta un incitamento al lavoro nero e in conseguenza alla evasione contributiva. Questo è il risultato che otterrebbe il Governo: le persone andate in pensione definitivamente potrebbero trovare solo un lavoro nero e così nelle casse dello Stato non entrerebbero i corrispondenti contributi. Il Governo avrebbe ottenuto il grande vantaggio... di non fare entrare denaro nelle casse dell'INPS.

È questo il risultato concreto della norma proposta dal Governo: con l'emendamento in votazione vogliamo abolirla.

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Desidero invitare il collega Crocetta ed il collega Magliocchetti a ritirare i loro emendamenti. Abbiamo già approvato una norma che prevede per i pubblici dipendenti la possibilità di prorogare di due anni la permanenza nel posto di lavoro. Se fissiamo qui l'età di sessantacinque anni, finiamo per annullare il beneficio che abbiamo stabilito.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, udito l'invito del relatore, mantenete l'emendamento?

CROCETTA. Sì, signor Presidente.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo che la votazione dell'emendamento sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1010, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.48a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

*Votano sì i senatori:*

Boldrini, Bosco, Boso,  
Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni,

Galdelli, Garraffa, Giollo, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Minin-  
ni-Jannuzzi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Percivalle, Piccolo, Pontone, Preioni,  
Rastrelli, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Specchia, Speroni,  
Tabladini, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Azzarà,  
Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Car-  
rara, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cicchitto, Cimino,  
Citaristi, Coco, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta,  
Covi, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Co-  
simo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di  
Lembo, Dipaola, Di Stefano, Doppio,  
Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Al-  
bino, Forcieri, Forte, Franchi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giovanelli,  
Giovanniello, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Lombardi, Londei, Loreto,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Mico-  
lini, Minucci Daria, Muratore, Murmura,  
Nocchi,  
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pe-  
lletta, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani,  
Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Procacci,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Rognoni, Romeo, Ruf-  
falo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,  
Salvi, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Sposetti, Struffi,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti,  
Ventre, Venturi, Visco, Vozi,  
Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara  
Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabbino, Ricevuto, San-  
talco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.1010, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.48a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	192
Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	40
Contrari . . . . .	150
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1011.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, rispetto al testo attuale, in virtù del quale il diritto alla pensione di vecchiaia sarà subordinato alla cessazione del rapporto di lavoro, è assolutamente necessario stabilire che l'età di sessantacinque anni è il limite idoneo e non alterabile entro cui si acquista quel diritto.

Ai sensi del cumulo di norme che abbiamo stabilito, infatti, potrebbe verificarsi che un lavoratore sia costretto a lavorare fino all'età di 67, 68, 70 anni. È importante quindi che sia stabilito che dall'età di sessantacinque anni - età «canonica», al compimento della quale l'uomo viene considerato «anziano» - possa decorrere il suo diritto alla pensione di anzianità.

A tale proposito, mi sembra che il relatore, senatore Picano, intendesse riferirsi a questo emendamento quando precedentemente ha invitato il senatore Crocetta al ritiro, sottolineando che a seguito dell'approvazione di alcune norme vi sono lavoratori che a sessantasette anni possono non essere andati in pensione. Dobbiamo viceversa stabilire che quel limite è immodificabile e va rispettato nel suo significato sociologico, oltre che economico e sociale.

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per la verità abbiamo approvato norme che vanno in senso contrario, come nel caso dei magistrati.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. I senatori di Rifondazione comunista voteranno a favore di questo emendamento, perchè ci sembra opportuno fissare questo limite di sessantacinque anni - già grave e negativo - come limite ultimo. Desidero segnalare la proposta del senatore Rastrelli alla sensibilità dei senatori, anche perchè ritengo che nei giorni scorsi essi abbiano preso contatto con i lavoratori ed abbiano compreso l'indignazione per ciò che qui si sta votando.

Signor Presidente, chiediamo infine che la votazione di questo emendamento venga effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1011, presentato dal senatore Rastrelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bosco, Boso,  
Cannariato, Condarcuri, Covi, Crocetta,  
Daniele Galdi, Dionisi, Dipaola,  
Fagni,  
Galdelli, Garraffa, Giollo, Giunta, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Minin-  
ni-Jannuzzi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Percivalle, Piccolo, Pishedda, Pontone,  
Preioni, Procacci,  
Rastrelli, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Specchia, Speroni,  
Tabladini, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreotti, Azzarà,  
Bacchin, Baldini, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Bratina, Brescia, Brina, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabj Ramous, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Forte, Franchi, Franza,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Grassi Bertazzi, Graziani,

Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Leonardi, Lombardi, Loreto,

Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Daria, Muratore, Murmura,

Nocchi,

Orsini,

Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Romeo, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvi, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Struffi,

Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.1011 presentato dal senatore Rastrelli.

Senatori presenti . . . . .	179
Senatori votanti . . . . .	178
Maggioranza . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	45
Contrari . . . . .	132
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.51a presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1012.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione lavoro sono all'esame diversi progetti di legge relativi al diritto al lavoro dei disabili.

Questi progetti hanno una stessa peculiarità, vale a dire di superare gli oramai obsoleti criteri, le valutazioni e la percentualizzazione dell'invalidità, per passare ad una più idonea e, oserei dire, più civile e avanzata considerazione del concetto di invalidità, intesa sostanzialmente come riduzione della capacità lavorativa.

Questo principio - e chiedo cortesemente l'attenzione del relatore - in buona sostanza è già stato fatto proprio dal Governo con l'emendamento 3.1042 approvato dall'Assemblea venerdì scorso relativamente alla conferma dei vigenti limiti di età per gli inabili in misura non inferiore all'80 per cento. Con l'emendamento da me sottoscritto il Gruppo del Movimento sociale chiede di estendere l'anticipazione dei limiti di età pensionabili previsti per i non vedenti a tutti gli inabili in misura non inferiore all'80 per cento occupati in attività particolarmente usuranti. Per quanto concerne queste attività non si può stabilire una discriminazione tra inabili non vedenti e grandi invalidi del lavoro, tanto per fare un esempio.

Per questo motivo a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale chiedo cortesemente di accogliere questo emendamento che parte da un principio di giustizia e di equità, per non operare discriminazioni tra nostri cittadini portatori di *handicap*.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, è vero, secondo quanto è stato detto dal collega Magliocchetti, che esiste una questione che riguarda i lavoratori disabili ma è altrettanto vero che nel testo è specificato che bisognerà redigere una tabella per stabilire quali siano i lavori usuranti e quali debbano essere i lavoratori che possono usufruire di questi periodi di pensionamento anticipato. Quindi, mi sembra che inserire in questo testo la norma proposta limiterebbe moltissimo tutto il ragionamento che invece occorre fare rispetto al concetto di lavoro usurante



ed alla possibilità e necessità per taluni soggetti di andare in pensione prima; certo bisognerà prendere in considerazione tutte le categorie dei disabili.

Per quanto riguarda invece la legge n. 120 del 1991, quest'ultima va ribadita in questa sede perchè è una norma già esistente per i non vedenti e non è assolutamente messa in discussione dalla delega contenuta nel disegno di legge. Noi voteremo contro l'emendamento perchè, inserito a questo punto, limita molto il lavoro che dovremo fare sulla tabella dei lavori usuranti.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, comprendo bene il ragionamento della senatrice Pellegatti però, se mi consente, la sua spiegazione ha un punto debole. Lei ha parlato del lavoro che dovremo fare; è solo un auspicio, perchè il lavoro in realtà verrà fatto dai rappresentanti del Governo.

PELLEGATTI. C'è una commissione tecnico-scientifica.

LIBERTINI. Siamo d'accordo, però i decreti delegati sono decreti delegati e questo posso dirlo «dal basso» di un'esperienza parlamentare di 40 anni.

Indubbiamente, l'emendamento è limitativo rispetto ad una tabella ma, conoscendo questi signori, che sono disposti a spremere il sangue dalle rape pur di difendere i santuari del privilegio, non mi fido. È per tale ragione che noi, pur consapevoli del fatto che si potrebbe lavorare sulla tabella, voteremo a favore di questo emendamento che almeno ci consente di porre un riparo. Insomma, come si dice, bisogna uscire «con le mutande d'acciaio» quando si tratta con un Governo come questo.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, purtroppo lei non ha diritto di intervenire perchè siamo in sede di dichiarazione di voto e per il suo Gruppo ha già preso la parola il presentatore dell'emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 3.1012, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.52, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1013, identico all'emendamento 3.53a.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, la lettera g) del comma 1 dell'articolo 3 è un punto cardine dell'intero disegno di legge delega. Sono state presentate due proposte di soppressione della lettera g), che stabilisce l'elevazione del minimo contributivo da 15 a 20 anni. È stato inoltre presentato un emendamento da parte della senatrice Pellegatti e di altri senatori che, proponendo una diversa formulazione di tale lettera g), in realtà elimina quanto in essa disposto poichè riporta a 15 anni il minimo contributivo ai fini pensionistici. Ritengo comunque corretto votare prima i due emendamenti soppressivi.

Vorrei comunque sottolineare che, come ho già detto, questo è un punto fondamentale del provvedimento, poichè l'elevazione dell'anzianità contributiva da 15 a 20 anni non è affatto – come magari molti ritengono – un semplice aumento di 5 anni. Speravo che i colleghi fossero andati in giro a consultare gli elettori. In questi giorni ho partecipato ad assemblee in cui ho sentito accenti di disperazione per questa norma. Infatti, tutti coloro che non hanno avuto una vita lavorativa regolare, e quindi hanno dei vuoti contributivi, e in particolare le donne, con questa norma verrebbero tagliati fuori dal minimo. Questa è una misura pesante e discriminatoria. Molti operai mi hanno detto: «Ma voi mi volete proprio togliere la pensione! Ma perchè volete farlo?».

Quindi, l'elevazione a 20 anni non modifica soltanto in senso peggiorativo e rigoroso la normativa vigente: in realtà, questa norma priverà del diritto al minimo della pensione, non so quanti, ma certamente tanti lavoratori e colpirà soprattutto i più disagiati, cioè coloro che hanno avuto lunghi periodi di inoccupazione, come le donne, che spesso sono state il *surplus* dell'occupazione. È quindi – lo ribadisco – una norma contro i più deboli.

Pertanto, con molta forza raccomando ai colleghi di riflettere su questo punto prima di votare contro questi emendamenti soppressivi.

Signor Presidente, dal momento che questo è un problema di particolare rilievo sociale per noi, per sottolinearlo, su questo nostro emendamento – come vede, signor Presidente, lo facciamo a ragion veduta, proprio per dargli il giusto rilievo – chiediamo, in base all'articolo 116 del Regolamento, la votazione con appello nominale.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo che questa votazione abbia un significato particolare, perchè la materia trattata nella lettera che i senatori che hanno presentato gli emendamenti vogliono sopprimere rappresenta una grave penalizzazione dei

diritti acquisiti dai lavoratori. Ricordo che il Senato si era espresso alla quasi unanimità sul principio generale della salvaguardia dei diritti acquisiti.

Con il provvedimento presentato dal Governo si intende elevare il minimo da 15 anni, che era il requisito minimo della contribuzione per aver diritto a pensione, a 20 anni, falcidiando in tal modo una serie di diritti acquisiti che erano stati costituiti nel tempo in base a liberi e legittimi regolamenti. Mi sembra che in questo momento ristabilire il principio di questo periodo minimo di anzianità sia un problema di giustizia sostanziale, ma sia anche un atto di saggezza, perchè sono pochissimi i lavoratori che con 15 anni di servizio lasciano il lavoro in un momento come questo. Quindi, la penalizzazione non raggiunge gli scopi che il Governo si prefigge, diventa una semplice petizione di principio e in ogni caso va a toccare posizioni personali che sono state liberamente costituite e che rappresentano un principio di diritto.

Mi sembra pertanto evidente che si possa su questi emendamenti compiere un atto di responsabilità del Senato della Repubblica e che si possa abrogare una norma perchè, salvaguardando il diritto dei lavoratori, in tal modo non si inficia il disegno generale creato dal Governo. Si tratta infatti di un riconoscimento *ad personam* rivolto ad un numero molto limitato di persone, che però ha un profondo significato, come ha giustamente rilevato il senatore Libertini.

### Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di senatori ha richiesto sull'emendamento 3.1013, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.53a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, la votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello sull'emendamento 3.1013, identico all'emendamento 3.53a.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no; coloro i quali intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Putignano).*

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Putignano.

PICCOLO, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Alberici, Andreini,

Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boldrini, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,

Cannariato, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Garraffa, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pozzo, Preioni,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Rognoni, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,  
Vinci, Visco, Visibelli,  
Zilli, Zuffa.

*Rispondono no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Fanfani, Favilla, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Sartori, Scevarolli, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,  
Tani, Taviani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

## Presidenza del presidente SPADOLINI

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sull'emendamento 3.1013, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.53a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	249
Senatori votanti . . . . .	248
Maggioranza . . . . .	125
Favorevoli . . . . .	105
Contrari . . . . .	142
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.96, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1044.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, su che cosa intende intervenire?

CROCETTA. Volevo fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 3.96.

PRESIDENTE. Mi dispiace, lei non segue attentamente i lavori; io debbo imprimere alla discussione il ritmo necessario.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il problema che è stato sollevato in quest'Aula concerne i lavoratori che, pur avendo lavorato un numero di anni magari superiore a venticinque o trenta, in realtà, per il numero di giornate lavorative da loro effettuate, non sono in grado di raggiungere il minimo. Come è stato qui ricordato, la questione riguarda certamente le donne, e in modo più specifico il settore bracciantile. Vi sono delle lavoratrici e dei lavoratori che lavorano anche trent'anni, ma non avendo maturato entro l'anno solare il necessario numero di giornate lavorative non riescono mai a raggiungere i quindici anni.

Per questo motivo, il Governo propone di aggiungere all'articolo 3, comma 1, lettera g), dopo la parola: «vigente», le seguenti: «e dei soggetti che per un periodo non inferiore a dieci anni solari siano assicurati in relazione a rapporti di lavoro a tempo determinato inferiori a cinquantadue settimane per anno solare purchè risultino assicurati da almeno venticinque anni».

Credo di aver sufficientemente spiegato la natura di questo emendamento, che va obiettivamente incontro all'impossibilità di raggiungere quel determinato periodo contributivo.

Quanto al fatto che qui non vengano rispettati i diritti quesiti, ciò non è vero, perchè sono fatti salvi i diritti dei lavoratori che, in base alla legislazione vigente, hanno già acquisito il minimo dei quindici anni. Resta peraltro ferma la prima parte dell'emendamento 3.1044, come in origine proposto.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento precedente. Lei non me l'ha data dicendo che sono un parlamentare disattento: non è così; lei sa che io non sono disattento. La prossima volta sarò più attento e chiederò altre votazioni di un certo tipo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura della nuova formulazione relativa alla seconda parte dell'emendamento 3.1044, come integrato dal Governo.

PICCOLO, *segretario*: «All'articolo 3, comma 1, lettera g), dopo la parola: "vigente", inserire le seguenti: "e dei soggetti che per un periodo non inferiore a dieci anni solari siano assicurati in relazione a rapporti di lavoro a tempo determinato inferiore a cinquantadue settimane per anno solare, purchè risultino assicurati da almeno venticinque anni"».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1044, nel nuovo testo.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente quanto ha esposto il Ministro, partendo anche dal fatto che questo è stato un argomento molto dibattuto sia in Commissione lavoro che in Commissione bilancio. Così come era previsto nel nostro emendamento precedentemente votato (l'emendamento 3.96), abbiamo sempre pensato e proposto che il periodo contributivo per avere diritto alla pensione di vecchiaia doveva rimanere nei quindici anni attualmente fissati. Abbiamo già detto molte volte che si tratta di un argomento che riguarda in particolare le lavoratrici di alcuni settori specifici; mi riferisco al lavoro stagionale, alle braccianti, alle collaboratrici familiari, e così via.

I dati forniti dall'INPS dimostrano che coloro che percepiscono pensioni con meno di vent'anni di contribuzione sono quasi tutte donne; quindi, è un argomento che ci sta molto a cuore. Se ho ben capito, l'emendamento del Governo proporrebbe di salvaguardare parte di queste lavoratrici, cioè quelle che possono vantare meno di cinquantadue settimane per anno solare (che, come sappiamo, darebbero diritto ad avere un certo tipo di contribuzione) ma che nel corso della vita lavorativa possono comunque avere dieci anni coperti da contributi. L'emendamento è stato appena illustrato dal Governo, e quindi non ho avuto modo di approfondirlo.

Desidero osservare che questo non è esattamente quello che chiedevamo, perchè comunque tutte le altre lavoratrici dipendenti rimangono escluse, mentre sappiamo benissimo (come ho già detto), che una parte consistente di lavoratrici fatica a raggiungere i vent'anni di contribuzione e già i quindici anni erano un traguardo che si raggiungeva spesso a fatica. Rimane comunque il fatto che esistono categorie di lavoratori e di lavoratrici più penalizzate che questo emendamento del Governo va in un certo senso a salvaguardare.

Tuttavia, l'elevazione da quindici a vent'anni del periodo contributivo è sicuramente una delle norme peggiori contenute in questa legge delega, una delle norme che sarà pagata di più sulla pelle dei lavoratori ed in particolare delle lavoratrici.

Se ho ben capito, il senso dell'emendamento presentato dal Governo, pur non essendo quello che chiedevamo, è comunque da prendere in considerazione e pertanto dichiariamo il nostro voto favorevole.

MANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANNA. Signor Presidente, l'emendamento, così riformulato, corregge in parte l'impostazione complessiva, ma ritengo opportuno specificare che gli anni di contribuzione devono essere «comunque calcolati», perchè l'espressione «solare» (nell'arco di tempo superiore anche di trent'anni) si presta a diverse interpretazioni. Pertanto, l'intendimento del Ministro è giusto, ma noi lo condivideremo solo se si

specificasse che non si tratta di periodi continuativi o «comunque calcolati» nell'arco della vita lavorativa.

Rispetto al testo attuale, dichiaro invece il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1044, presentato dal Governo, nel nuovo testo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1014, identico agli emendamenti 3.1015, 3.1016 e 3.1065.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1014, presentato dal senatore Molinari, identico agli emendamenti 3.1015, presentato dal senatore Magliocchetti, 3.1016, presentato dal senatore Rastrelli, e 3.1065, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bosco,  
Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuro, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi,  
Nerli, Nocchi,



Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pel-  
lella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati,  
Pontone, Pozzo,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Smuraglia,  
Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti, Turini,  
Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bernassola, Bernini, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casti-  
glione, Cicchitto, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,  
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana  
Elio, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giovanniello, Giunta,  
Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,  
Manzini, Mazzola, Merolli, Minucci Daria, Montini, Muratore, Mur-  
mura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pi-  
schedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino,  
Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Stefanelli,  
Struffi,  
Tani, Triglia,  
Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara  
Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, San-  
talco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1014, presentato dal senatore Molinari, identico agli emendamenti 3.1015, presentato dal senatore Magliocchetti, 3.1016, presentato dal senatore Rastrelli, e 3.1065, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	205
Senatori votanti . . . . .	204
Maggioranza . . . . .	103
Favorevoli . . . . .	94
Contrari . . . . .	109
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.59.

**CROCETTA.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CROCETTA.** Signor Presidente, raccomandiamo l'approvazione di questo emendamento. Non essendo stata soppressa, come da noi proposto, la lettera *h*), chiediamo che essa venga quanto meno modificata, in quanto riteniamo la proposta del Governo eccessiva. Consideriamo infatti esagerata la graduale elevazione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione annua pensionabile da 260 a 520 settimane di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.59, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.60.

**LIBERTINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LIBERTINI.** Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.60, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì i senatori:*

Bosco, Boso,  
Cannariato, Condarcuri, Crocetta,  
Danieli, Dionisi,  
Fagni, Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Percivalle, Piccolo, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni,  
Rastrelli, Roscia, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Specchia, Speroni, Staglieno,  
Tabladini, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Anesi, Azzarà,  
Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bernassola, Bernini, Bettoni  
Brandani, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano,  
Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,  
Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Genovese, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Migone, Minucci Daria, Montini, Moschetti, Muratore, Murmura, Nerli, Nocchi, Orsini, Pagano, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Picano, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio, Sellitti, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti, Ventre, Venturi, Visco, Vozi, Zamberletti, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.60, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	213
Senatori votanti . . . . .	212
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	45
Contrari . . . . .	167

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.61, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.62, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1066.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1066 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendano astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bosco, Boso,  
Cannariato, Condarcuro, Crocetta,  
Danieli, Dionisi,  
Fagni, Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Percivalle, Piccolo, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni,  
Rastrelli, Roscia, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Specchia, Speroni, Staglieno,  
Tabladini, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Anesi, Azzarà,  
Bacchin, Baldini, Balesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Butini,  
Calvi, Campagnoli, Cappiello, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Covatta, Covi, Creuso, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Garofalo, Garraffa, Gava, Genovese, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriore, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Londei, Loreto, Luongo,

Maisano Grassi, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Migone, Minucci Daria, Montini, Montresori, Moschetti, Muratore, Murmura,

Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio, Sellitti, Senesi, Sposetti, Stefanelli,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.1066, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	212 <sup>c</sup>
Senatori votanti . . . . .	211
Maggioranza . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	45
Contrari . . . . .	166

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1017.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo e degli onorevoli senatori su un problema di coerenza legislativa, oltre che di giustizia sostanziale.

Ci troviamo dinanzi ad una norma che prevede l'elevazione del periodo di riferimento per la base del calcolo della pensione, periodo che da moltissimi anni, anzi da sempre, è individuato negli ultimi cinque anni di prestazione lavorativa.

La proposta del Governo addirittura prevede il raddoppio del periodo di riferimento, da cinque a dieci anni (il computo è in ragione di settimane, ovviamente). Il Governo nella medesima lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 3 parla di «graduale elevazione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione annua pensionabile»: a me sembra allora che il raddoppio del periodo sostanzialmente contraddica il concetto di gradualità. Gradualità significa che nel tempo si opera una serie di spostamenti per raggiungere l'obiettivo, mentre portare immediatamente da cinque a dieci anni il periodo di riferimento su cui calcolare la pensione, cioè raddoppiare il termine, contrasta con quel concetto.

Il Governo deve dire se la revisione deve essere graduale o totale, se deve essere progressiva o immediata, *una tantum*.

Proprio nell'ambito dell'impostazione data dal Governo a questa norma con l'indicazione del principio di gradualità, ritengo che il periodo di riferimento possa essere spostato fino ad un massimo di sette anni, salvo successivi provvedimenti nel tempo per arrivare ad un nuovo regime.

Con l'emendamento 3.1017 proponiamo che il periodo di riferimento, anzichè essere portato a 520 settimane, sia portato a 364 settimane, cioè a sette anni. Con esso chiediamo che il Senato confermi il concetto di gradualità, che è essenziale per evitare, nel passaggio alla nuova disciplina, effetti traumatici nel trattamento dei pensionati: verrebbero infatti ad essere agevolati coloro che hanno un'età superiore ai 55 anni se uomini e ai 50 anni se donne, mentre gli altri vedrebbero addirittura dimezzata, per effetto del calcolo sul periodo doppio, la loro pensione.

La gradualità è un fatto essenziale in questi provvedimenti di natura sociale; confido pertanto che il Senato possa approvare questo emendamento che non modifica peraltro, dal punto di vista del risparmio, il quadro complessivo del provvedimento. È notorio che questo provvedimento porta effetti negli anni - a partire dal 1997 in poi - abbiamo tutto il tempo di graduare l'aumento del periodo senza arrivare a questa drastica soluzione di raddoppio che mortifica il concetto della gradua-

lità che lo stesso Governo ha voluto inserire nella legge delega. Chiedo che su questo punto i senatori si esprimano: a mio parere l'argomento è particolarmente importante.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. La maggioranza del Senato si è già accollata una pesante responsabilità votando favorevolmente il comma che porta a 65 anni l'età pensionabile e a 20 anni il periodo contributivo necessario. Si tratta di norme infami ed inique, e noi abbiamo fiducia che prima che i decreti delegati siano emanati, dato che la nostra voce in quest'Aula è stata insufficiente, un vasto movimento di lavoratori travolga le resistenze e porti il Governo e la maggioranza a rivedere le sue posizioni. In questa sede si è consumata l'iniquità che solo tornando ai propri collegi elettorali si potrà toccare con mano.

L'emendamento in discussione è comunque un emendamento subordinato: quando è stato versato il latte, si cerca di evitare le conseguenze peggiori. Esso cerca di contenere le disastrose conseguenze di un voto con il quale avete privato del diritto alla pensione tante donne e tanti uomini, soprattutto del Sud, e avete inciso sulle pensioni di reversibilità in modo negativo. Avete colpito anche le vedove: questo lo dico perchè resti agli atti.

Sarebbe buon senso almeno mitigare quel provvedimento assurdo che è stato votato: l'emendamento presentato dal senatore Rastrelli lo fa e quindi lo votiamo.

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1017 presentato dal senatore Rastrelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Andreini,  
Bacchin, Boso,  
Cannariato, Condarcuro, Crocetta,



Danieli, Dionisi,  
Fagni, Florino, Forcieri,  
Galdelli, Giollo, Grassani, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroï, Manna, Marchetti,  
Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pellegrino, Percivalle, Piccolo, Pinna,  
Pisati, Pizzo, Pontone, Pozzo, Preioni,  
Rastrelli, Roscia, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Specchia, Speroni,  
Staglieno,  
Tabladini, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Butini,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cic-  
chitto, Cimino, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti,  
Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito,  
Di Lembo, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,  
Franza,  
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giorgi,  
Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guer-  
ritore,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Mico-  
lini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,  
Murmura,  
Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,  
Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Rocchi,  
Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vin-  
cenzo,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,  
Tani,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Alberici, Barbieri, Bettoni Brandani, Borroni, Bratina, Brescia,  
Brina, Bucciarelli, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, D'Alessandro Pri-  
sco, Daniele Galdi, Fabj Ramous, Franchi, Garofalo, Giovanelli, Giova-

nolla, Loreto, Luongo, Nerli, Nocchi, Pagano, Pecchioli, Pedrazzi Cippolla, Pelella, Pellegatti, Pezzoni, Pierani, Ranieri, Russo Michelangelo, Salvi, Sposetti, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti, Visco.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.1017 presentato dal senatore Rastrelli.

Senatori presenti . . . . .	217
Senatori votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Favorevoli . . . . .	54
Contrari . . . . .	124
Astenuti . . . . .	38

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.98, identico all'emendamento 3.50a.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, l'emendamento 3.98, identico all'emendamento 3.50a, presentato dal senatore Libertini, affronta il problema della rivalutazione delle pensioni. Noi abbiamo votato, come è già stato detto in quest'Aula, alcune norme che appesantiscono il sistema previdenziale, almeno per quanto riguarda i lavoratori; indubbiamente aver elevato obbligatoriamente l'età pensionabile a 65 anni, aver portato a 20 anni il periodo di contribuzione per aver diritto alla pensione minima nonchè aver aumentato da 5 a 10 anni, senza alcun criterio di rivalutazione certo, il periodo sul quale va calcolata la pensione porterà alla fine ad una penalizzazione notevole per i lavoratori e per le lavoratrici. Anche nell'intervento che ha illustrato tutti i nostri emendamenti abbiamo sottolineato come ci sia la necessità di prevedere nel disegno di legge delega un meccanismo certo di rivalutazione, ma al riguardo non vi è nulla: si fa sempre riferimento ad «opportuni criteri», ma mai a meccanismi che effettivamente consen-

tano una rivalutazione delle pensioni che permetta ai lavoratori, ai pensionati futuri, di recuperare il potere di acquisto delle pensioni.

Onorevoli colleghi, se questo emendamento verrà respinto, avremo delle pensioni, già decurtate, che non potranno neanche mantenere il loro potere di acquisto, che continueranno a perderlo. Non lo dice la senatrice Pellegatti ma lo affermano illustri economisti: la stessa svalutazione comporterà una crescita del processo inflattivo e quindi le pensioni perderanno ulteriormente gran parte del loro potere di acquisto.

Vorrei inoltre aggiungere che con il decreto-legge approvato dal Senato all'inizio di agosto abbiamo penalizzato gli attuali pensionati con l'eliminazione della scala mobile, che avrebbe dovuto scattare a novembre.

Se poi non verrà approvato neanche questo emendamento, avremo un'ulteriore penalizzazione e di conseguenza un taglio effettivo delle pensioni, poichè esse non recupereranno il potere di acquisto. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni ho avuto modo di parlare con diversi lavoratori e lavoratrici. Ho fatto anche del volantinaggio davanti ad una fabbrica (è una ginnastica che mi piace e che quindi continuo a fare molto volentieri, soprattutto in questo periodo). I lavoratori mi hanno fatto due domande: quando e come si va in pensione e se il meccanismo che si sta attuando salvaguarderà il potere di acquisto delle pensioni rispetto all'andamento del costo della vita.

Ora voi che avete svalutato la lira, che avete bloccato la contrattazione e la scala mobile, bloccate l'aggancio delle pensioni al costo della vita e in più prevedete di calcolare la pensione non più su cinque ma su dieci anni. Mi chiedo se vi rendete conto del tipo di operazione che state compiendo e delle dinamiche che operazioni di questo tipo avranno nei prossimi anni per quanto riguarda le condizioni di vita di milioni di lavoratori e di cittadini che rappresentano la parte meno agiata di questa società. La manovra economica che state portando avanti colpirà la parte medio-bassa della società e in primo luogo i pensionati ed i lavoratori. State facendo una politica di classe e qualche volta anche da «ladri di polli», perchè prima promettete una cosa e poi fate l'opposto: magari qualcuno ci crede e rimane fregato.

L'emendamento presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori, come anche la nostra proposta emendativa di contenuto identico, cerca di porre un freno alla politica che è alla base di questo tipo di scelte.

L'altro giorno eravamo 200.000 in piazza. Se voi insisterete in tal senso, faremo molte altre manifestazioni e raddoppieremo il numero

dei manifestanti. Rendetevi conto anche di questo. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, noi non voteremo a favore dell'emendamento presentato dai senatori del Gruppo del PDS per gli stessi motivi per cui questi l'hanno presentato. Per la verità non mi meraviglia che sia stato proposto dal Gruppo del Partito democratico della sinistra poichè esso, soprattutto in materia di pensioni, in quest'Aula ha dimostrato di rappresentare «l'opposizione di Sua Maestà». Mi meraviglia invece che questa proposta emendativa sia stata sottoscritta anche dal Gruppo di Rifondazione comunista. Infatti, nel momento in cui il Governo si riserva di stabilire il sistema per la rivalutazione delle retribuzioni, la cosa meno opportuna per le forze di opposizione è offrire al Governo criteri che non sono rispondenti alle reali esigenze dei lavoratori. *(Commenti del senatore Manna).*

Infatti, dire: «sulla base dell'indice ISTAT, integrato con altri parametri oggettivi quali il prodotto interno lordo ovvero l'incremento medio della retribuzione di tutti i lavoratori dipendenti» costituisce un complesso di accertamenti che mai nessuno potrà determinare. Era preferibile, e - a nostro avviso - lo è ancora, che il Governo si assumesse l'intera responsabilità del criterio di valutazione nel decreto delegato, per avere noi le mani libere nelle Commissioni e poi nel paese per poter agire adeguatamente affinché realmente il sistema da adottare per la rivalutazione sia rispondente. Ma se noi stessi offriamo al Governo tre parametri chiaramente falsi rispetto alla differenza tra valore reale e valore nominale della moneta, se noi stessi forniamo al Governo questa scappatoia, commettiamo un errore politico. Ecco perchè io inviterei i colleghi presentatori a valutare l'opportunità del ritiro di questi emendamenti.

È il Governo che deve assumersi le responsabilità. Per quanto ci riguarda, i lavoratori pensionati hanno diritto all'intera rivalutazione, con criteri che il Governo deve scegliere e che non possono essere mediati da parametri che non offrono alcuna garanzia. Vi prego soltanto di valutare la fondatezza di questo discorso: il Parlamento, il Governo, i lavoratori o i sindacati non saranno mai nelle condizioni di stabilire qual è l'aumento medio delle retribuzioni dei lavoratori italiani; anche l'indice ISTAT è chiaramente falsato. Ciò significa offrire al Governo una scappatoia che, secondo me, va a tutto danno dei lavoratori. Rinnovo quindi la preghiera di ritiro degli emendamenti in esame, affidando al Governo l'intera responsabilità della materia. Nel caso che questo invito non fosse accolto, è chiaro che ci asterremo su questa votazione, non volendo avere la responsabilità di pregiudicare, con questi «binari» negativi, gli interessi reali dei pensionati italiani.

GALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALDELLI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.98, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori, identico all'emendamento 3.50a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto,  
Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuri, Crocetta, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Fabj Ramous, Fagni, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manna, Meriggi, Migone,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna,  
Ranieri, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scivoletto, Senesi, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti,  
Vinci, Visco,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bosco, Boso, Butini,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara,  
Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna,  
Condorelli, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
De Cinque, De Cosmo, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto,  
Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabbi, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
 Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Gerritore, Guglieri, Guzzetti,  
 Ianni, Innamorato, Innocenti,  
 Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori,  
 Maccanico, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
 Orsini,  
 Pagliarini, Paire, Pavan, Percivalle, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pisati, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Preioni, Putignano,  
 Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
 Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,  
 Tabladini, Tani, Triglia,  
 Vozi,  
 Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Bevenuti,  
 D'Amelio,  
 Florino,  
 Magliocchetti, Maisano Grassi,  
 Pozzo,  
 Rastrelli,  
 Specchia,  
 Turini.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.98, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori, identico all'emendamento 3.50a, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	224
Senatori votanti . . . . .	223
Maggioranza . . . . .	112
Favorevoli . . . . .	70
Contrari . . . . .	144
Astenuti . . . . .	9

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 3.103.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento perchè, al di là della complessità della scrittura (che qualcuno potrebbe negativamente considerare), esso concerne una questione che il nostro Gruppo ritiene estremamente importante: il riscatto dei periodi di non lavoro. La questione sollevata con questo emendamento, e che in un successivo nostro emendamento viene ripresa, anche se per altri versi, riguarda l'arco della vita tra i 20 e i 30 anni, che io credo sia estremamente importante, in particolare per i giovani che vivono nel Mezzogiorno d'Italia. La riprova è che esiste oggi una legislazione speciale per i giovani fino al ventottesimo anno di età, proprio per consentire loro qualche possibilità di lavoro: questo perchè di lavoro per i giovani nel Mezzogiorno non ce n'è. E stata anche approvata una legge sull'imprenditoria giovanile, quella che porta il nome del senatore De Vito, quando era Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Non riesco a capire come si possa non tenere conto di tutto questo, della situazione specifica del Mezzogiorno e quindi non votare la possibilità di riscatto di quei periodi di disoccupazione che non dipendono dalla volontà di queste grandi masse di giovani che non hanno la possibilità di essere occupate. Se c'è un arco della vita che non è coperto da alcuna assicurazione, troviamo il modo di recuperarlo in termini di contributi, peraltro a titolo oneroso. Tale questione non è semplice, lo capisco, ma farebbe giustizia specialmente nel Mezzogiorno.

Signor Presidente, chiediamo, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103 presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Boratto,  
Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Condarcuri,  
Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfredi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mi-  
gone,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pelle-  
gatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pinna, Pisati, Pozzo,  
Preioni,  
Rastrelli, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Speroni, Spo-  
setti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,  
Turini,  
Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernini, Bonferroni,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara,  
Cicchitto, Citaristi, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Co-  
vatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,  
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana  
Elio, Foschi, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giorgi, Giunta, Golfari,  
Granelli, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo,  
Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore,  
Murmura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,  
Pinto, Pischetta, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo,  
Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Stefa-  
nelli, Struffi,  
Tani,  
Vozzi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.



*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi, Ranieri.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	218
Senatori votanti . . . . .	217
Maggioranza . . . . .	109
Favorevoli . . . . .	92
Contrari . . . . .	123
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1067.

COVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 3.1067.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.99.

PELELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, l'emendamento in questione tiene conto di una significativa concentrazione nella fascia d'età considerata (quella che va da 20 ai 30 anni) di soggetti, soprattutto donne, che conoscono lunghi periodi di inoccupazione o di disoccupazione e svolgono attività di carattere stagionale. Il problema è avvertito con grande drammaticità soprattutto nel Mezzogiorno, ma tende ad assumere dimensioni parimenti drammatiche anche in altre regioni del Centro e del Nord. Ampia è l'area dei lavoratori stagionali in regioni come l'Emilia-Romagna ed il Veneto. Quindi è un emendamento che va

in direzione di questa fascia di lavoratori, dei giovani diplomati e laureati che hanno avuto saltuari e frammentari rapporti con il mondo del lavoro. Se pensiamo ai lavoratori stagionali, che lavorano tre mesi all'anno, per andare in pensione essi dovrebbero lavorare fino all'età di circa 120 anni: nonostante la vita media dell'uomo si sia allungata, credo sia impossibile mantenere siffatto rapporto con il mondo del lavoro. Si tratta di dare, a giudizio del Gruppo del Partito democratico della sinistra, con l'emendamento in questione, mosso da principi di solidarietà, una prospettiva e una possibilità sul piano pensionistico a soggetti che rischiano di essere doppiamente penalizzati, sul piano occupazionale e su quello pensionistico. Per questi motivi chiediamo ai colleghi di esprimere un voto favorevole all'emendamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Volevo far presente al senatore Pelella che con l'emendamento che ha presentato il Governo al comma precedente è stata risolta la questione dei lavoratori stagionali e quindi il caso - che può fare impressione nei termini in cui il senatore Pelella lo ha riferito - è totalmente superato.

CROCETTA. No, non è superato!

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei ha espresso la sua opinione; lasci al Governo dire la sua. Senatore Pelella, proprio in merito a ciò sono in grado di dimostrare che quell'emendamento risolve totalmente il problema da lei evidenziato.

PELELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Ministro, non mi riferisco solo ai lavoratori stagionali; vi sono migliaia di giovani diplomati e laureati che conoscono un rapporto saltuario con il mondo del lavoro. Quindi, anche ad essi dobbiamo dare una risposta.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.99, presentato dal senatore Pelella e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi,  
Boldrini, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Marchetti, Mignone,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pozzo, Preioni,  
Rastrelli, Ravasio, Roscia,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Smuraglia,  
Specchia, Speroni, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,  
Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cicchitto,  
Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,  
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Foschi, Frasca,

Gangi, Garraffa, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Graziani, Guerriatore, Guzzetti, Innamorato, Innocenti, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Murmura, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Polenta, Putignano, Radi, Rapisarda, Redi, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi, Tani, Ventre, Vozi, Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi,  
Procacci.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.99, presentato dal senatore Pelella e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	214
Senatori votanti . . . . .	213
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	94
Contrari . . . . .	117
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.70.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che il contenuto di questo emendamento ha visto in Commissione un'ampia discussione con molte convergenze.

L'esigenza che poniamo in questo emendamento è stata manifestata da molti senatori della maggioranza, ad esempio dal senatore Creuso.

Si tratta di una proposta modificativa che risponde a vaste preoccupazioni. In sostanza, si vuole recuperare per una serie di categorie la possibilità di accedere alla pensione tenendo conto di periodi particolari: periodi d'inoccupazione o disoccupazione tra il ventesimo e trentesimo anno d'età (periodi di congedo per motivi di formazione professionale, non coperti da assicurazione, anche se con esclusione della cumulabilità con il riscatto del periodo di corso legale di laurea).

Inoltre, facciamo presente che ai fini figurativi si tratta di recuperare periodi di gravidanza e puerperio, periodi di congedo per motivi concernenti l'assistenza e la cura di familiari minori, di anziani non autosufficienti, di handicappati e tossicodipendenti nel limite massimo complessivo di due anni.

Quindi è un emendamento che ha vasta portata sociale, tanto che in Commissione molti colleghi hanno sollevato questo problema, e, senatore Gava, particolarmente del suo Gruppo. Un partito come la Democrazia cristiana, che noi politicamente giudichiamo conservatore ma che ha certamente una base di massa e rapporti profondi, conosce per i suoi canali quanto questi problemi siano reali, anche nella vita di ogni giorno dei parlamentari. Per questo, non capisco come mai si possa pensare che votare un siffatto emendamento sconvolga la manovra economica. Tra l'altro, quest'ultima è stata resa ridicola da ciò che è avvenuto: prima la difesa del tasso di cambio poi la svalutazione hanno bruciato migliaia di miliardi - altro che la portata di questo emendamento!

Dinanzi ad errori che ci hanno fatto perdere migliaia di miliardi di lire, costa poco risolvere problemi sociali come quello al nostro esame!

Oppure vi è una maggioranza blindata, per cui può essere mandato il voto per posta e qualunque cosa viene detta non conta?

Io intervengo a molte assemblee insieme ad altri parlamentari: voglio vedere, discutendo di questa materia, come lo spiegherete! Con i limiti di bilancio? Leggetevi le voci una ad una.

Quindi, non solo votiamo a favore dell'emendamento che abbiamo presentato, ma rivolgiamo un caloroso appello ai colleghi di tutti i settori affinché non siano delle «macchine da voto» ma delle coscienze e delle persone pensanti.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3.70.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 3.70, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Luongo,  
Manara, Manfroi, Manna, Marchetti,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelletta, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pinna, Preioni, Ranieri, Ricci, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Specchia, Sposetti, Staglieno,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,  
Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Foschi, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,  
 Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo,  
 Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti,  
 Murmura,  
 Orsini,  
 Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri,  
 Pinto, Pishedda, Polenta, Putignano,  
 Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Rubner,  
 Ruffino, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
 Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Stefanelli, Struffi,  
 Triglia,  
 Ventre, Vozzi,  
 Zamberletti, Zito, Zoso.

*Si astengono i senatori:*

Maisano Grassi, Procacci, Tabladini.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.70, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	199
Senatori votanti . . . . .	198
Maggioranza . . . . .	100
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	115
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1046.

PICANO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PICANO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei invitare il Governo ad accettare una diversa formulazione del comma *i*). Propongo di inserire,

dopo le parole: «a quelli di assenza facoltativa» le seguenti: «o obbligatoria» e di sostituire l'ultima parte dalle parole: «periodi obbligatori» fino alla fine, con le seguenti parole: «ad eccezione dei periodi obbligatori relativi a gravidanza e puerperio». Questo per venire incontro alla maternità.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente credo che innanzitutto sia opportuno fare un po' di ordine perchè c'è una notevole confusione e, se mi permette, senatore Picano, la sua ultima proposta la accentua.

Il testo del punto *i*) del comma 1 dell'articolo 3 non è formulato nel modo più felice, tanto è vero che non a caso con l'emendamento 3.103, precedentemente respinto, avevamo proposto un'altra formulazione. Tuttavia nel testo della Commissione, se pure la dizione è discutibile, la sostanza è chiara. Per quanto riguarda periodi corrispondenti all'assenza facoltativa dal lavoro per gravidanza e puerperio si prevede la facoltà di riscatto, a domanda, ovviamente quando non siano coperti da contribuzione di qualsiasi tipo.

Si tratta in questo caso di una facoltà di riscatto a titolo oneroso. L'ultima parte del punto *i*) prevede, anche se la formulazione non è delle più felici, un diverso concetto (e in Commissione, da quanto so, non vi è stata alcuna opposizione al riguardo), vale a dire che i periodi corrispondenti all'assenza obbligatoria prevista dalla legge in caso di gravidanza e puerperio, sono da considerarsi utili ai fini del diritto e della commisurazione della pensione anche se intervenuti al di fuori del rapporto di lavoro, cioè vengono accreditati come contributi figurativi. La questione ha dei precedenti. Voglio qui invocare la riforma pensionistica del 1969: proprio in questa Aula, e grazie ad una iniziativa unitaria delle senatrici di tutti i Gruppi, venne introdotta una norma molto innovativa, secondo la quale i periodi di congedo obbligatorio in costanza di rapporto di lavoro valevano come contributi figurativi a tutti gli effetti.

Ma si dirà che anche con la proposta del Governo - voglio attenermi per il momento a quella, che non è accettabile per noi, ma quanto meno è chiara - si salva quanto contenuto nella prima parte del testo del punto *i*), come approvato dalla Commissione, perchè con riscatto possono essere accreditati periodi corrispondenti ai congedi facoltativi di maternità. Tuttavia, seppure vi è questo passo in avanti, a me appare indispensabile che ne venga compiuto anche un secondo, ovvero quello previsto, come dicevo, dall'ultima parte del punto *i*). Infatti credo che il livello della discussione sul riconoscimento della maternità anche ai fini pensionistici sia estremamente più avanti del semplice riconoscimento di una facoltà di riscatto. Ciò soprattutto se è vero - come è vero - che nell'altro ramo del Parlamento, già dalla scorsa legislatura (come le colleghe di tutti i Gruppi potranno confermare), è in discussione la possibilità di garantire una tutela specifica della maternità delle casalinghe, delle disoccupate e delle studentesse. Nel nostro caso si chiede qualche cosa di meno, cioè di consentire il



riconoscimento della maternità a tutti gli effetti, attraverso contributi figurativi, alle donne che hanno maturato, attraverso un rapporto di lavoro, un diritto pensionistico.

Aggiungo brevemente (e lo faccio con nessun *esprit mal tourné*) due considerazioni. La prima è relativa al fatto che si discute molto in sedi politiche e culturali sui modi con i quali porre rimedio al basso tasso di natalità. Non vorrei che fossimo, per così dire, schizofrenici: che quando discutiamo del tasso di natalità (e dunque della maternità in sé) optassimo per una linea, mentre quando ci troviamo ad affrontare e discutere provvedimenti come quello al nostro esame, che chiamano in causa la maternità, il ragionamento risultasse essere diverso. La seconda considerazione riguarda il fatto che ci troviamo al cospetto di un regime pensionistico in cui nessuno mette in discussione la presenza dei contributi figurativi. Ebbene vorrei che mi si spiegasse perchè, del tutto giustamente, i periodi relativi al servizio militare valgono a tutti gli effetti (quale che sia il momento in cui il servizio militare è stato svolto) ai fini della maturazione della anzianità pensionistica, mentre a tali fini non debbano valere i periodi di maternità, anche antecedenti al rapporto di lavoro. Non intendo aggiungere altro. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In sede di Commissione è stata introdotta una modifica al testo del Governo che consentiva per il periodo di maternità (si tratta di 5 mesi al di fuori del rapporto di lavoro) di acquisire ai fini della pensione anche questi periodi. Il Governo nel quadro generale dell'economia del paese ha ritenuto che non sia possibile prevedere ciò. Tuttavia l'emendamento presentato dal relatore risolve probabilmente la questione, e per questo il Governo esprime il proprio parere favorevole. Detto emendamento fa salvi i diritti già acquisiti in costanza di rapporto di lavoro (quindi i contributi relativi al periodo di congedo per maternità rimangono gratuiti), mentre al di fuori del rapporto di lavoro tale periodo è riscattabile come lo è quello di laurea. È questo il concetto che viene introdotto con l'emendamento presentato dal relatore. Pertanto accollo la riformulazione dell'emendamento proposta dal relatore.

PEDRAZZI CIPOLLA. È più importante andare alle armi che partorire! Ne prendiamo atto.

COLOMBO SVEVO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO SVEVO. Signor Presidente, vorrei spiegare come si è giunti alla formulazione dell'emendamento del relatore. Abbiamo as-

sunto in questa Aula delle decisioni certamente non facili per quanto concerne le donne. Infatti molte di queste decisioni incidono effettivamente, in modo particolare, sulle donne e sul lavoro delle donne: l'innalzamento dell'età pensionabile, l'estensione da 15 a 20 anni del periodo minimo di contribuzione, lo stesso adeguamento tra pubblico e privato. Si tratta di meccanismi che certamente vanno ad incidere sulle donne. Abbiamo assunto però queste decisioni sapendo consapevolmente da una parte di dover venire incontro ad una situazione di estrema gravità e dall'altra che l'orgoglio di raggiungere una parità ha pure dei prezzi. Tuttavia avevamo chiesto in Commissione che si garantissero alcuni momenti di flessibilità nel lavoro e vedevamo nell'emendamento approvato dalla Commissione un punto certamente importante di tale flessibilità, che in certo qual modo avrebbe contemperato alcune durezza contenute nella proposta di legge.

Voglio chiarire un aspetto che mi sembra fondamentale - lo ha ricordato prima con molta onestà anche la senatrice Giglia Tedesco. Non soltanto non si torna indietro ripetto alla tutela della maternità, ma si compie anche qualche passo in avanti. È vero che la Commissione all'unanimità aveva cercato di ottenere una soluzione più complessiva, prevedendo il riscatto dei periodi di assenza facoltativa e per assistenza e cura di disabili e la pensione figurativa per il periodo di assenza obbligatoria. Sembra che per problemi di carattere finanziario tale soluzione non sia possibile. Ciò indubbiamente ci dispiace, perché ritenevamo quella soluzione certamente più innovativa. Tuttavia, ritengo che la formulazione avanzata dal relatore rappresenti una proposta di mediazione corretta. Intanto si chiarisce bene che stiamo parlando di tutela della maternità al di fuori del rapporto di lavoro. Si propone il riscatto del periodo di astensione facoltativa e del periodo di astensione obbligatoria e - diciamo le cose positive - si introduce per la prima volta la previsione del riscatto dei periodi di cura che non sono mai stati considerati nel sistema pensionistico.

Pertanto, la nuova formulazione è innovativa, anche rispetto al rapporto tra tempi di lavoro e tempi di cura, un aspetto che è sempre stato problematico nella vita lavorativa della donna.

Un punto residuo che faceva discutere era il divieto di riscattare cumulativamente il periodo di astensione obbligatoria per maternità e il periodo corrispondente al corso di laurea. Ebbene, siccome anche la versione proposta dal relatore consente la cumulabilità tra i due periodi, posso dire che, pur non trattandosi certamente della migliore delle soluzioni, ci troviamo di fronte ad una mediazione corretta ed innovativa.

Voteremo pertanto a favore della nuova formulazione dell'emendamento proposta dal relatore. *(Applausi del Gruppo della DC)*.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Ho ascoltato attentamente sia il Ministro sia la senatrice Colombo Svevo.

Bisogna chiarire innanzi tutto che i congedi per cura di cui il testo della legge delega prevede il riscatto non esistono nel settore privato. Quindi soltanto una parte di lavoratrici potrà usufruire del beneficio: la legge che istituisce i congedi parentali e familiari, infatti, è in discussione presso questo ramo del Parlamento; in Commissione lavoro abbiamo iniziato la discussione generale, ma non stiamo andando avanti e ostacoli vengono frapposti dal Governo.

In secondo luogo, un anno fa – non dieci anni fa, quando il bilancio dello Stato si trovava in condizioni migliori – è stata approvata la legge di riforma degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. In quella sede è stato stabilito che il servizio militare, il cui riscatto era oneroso, nel settore pubblico avrebbe potuto essere riscattato gratuitamente e che i periodi di servizio militare prestati non in costanza di rapporto di lavoro da chi poi sarebbe andato a lavorare nel pubblico impiego sarebbero stati riconosciuti (per il settore privato già esisteva una norma in tale senso).

Ad un anno di distanza ci si viene a dire che la maternità è posta sullo stesso piano della laurea, per cui una donna che ha una maternità prima del rapporto di lavoro deve riscattare onerosamente tale periodo; deve riscattare la maternità, deve lavorare 20 anni e deve andare in pensione a 65 anni; vi domando se si può fare un ragionamento complessivo o se noi un po' alla volta non stiamo dicendo alle donne che comunque, quale che sia il loro ruolo e il loro compito, devono solo lavorare un certo numero di anni, non fare figli e restare ignoranti se vogliono andare in pensione senza spendere troppo. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

CAPPIELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAPPIELLO. Vorrei esprimere alcune osservazioni. La prima è relativa all'ultimo intervento della collega Pellegatti che viene di fatto sanato dagli emendamenti proposti dal relatore Picano. Il punto è un altro; certamente tutto ciò che era già previsto è rimasto; però la richiesta che noi – e io in prima persona – rivolgiamo al Governo va nel senso di un ripensamento, ancorchè ci troviamo nell'ambito di una legge di contenimento della spesa, volto a compiere quell'ulteriore passo in più.

Quanto poi al problema sollevato dalla collega Giglia Tedesco relativamente alle casalinghe, è vero che nella passata legislatura con molte colleghe abbiamo lavorato alla Camera dei deputati sul provvedimento relativo al sostegno alle casalinghe, anche se non siamo riuscite a giungere alla sua approvazione neanche in Commissione; i soggetti dei quali si occupa l'emendamento in esame non sono però le casalinghe bensì i lavoratori dipendenti e comunque coloro che hanno lavorato per pochi anni, vale a dire quattro o cinque anni. Ciò non vuole dire che per quanto riguarda le casalinghe quando verranno messi all'ordine del giorno della Commissione lavoro i disegni di legge in materia non sarà possibile lavorare partendo da quanto oggi approvato.

Inoltre vorrei ribadire che in questo caso non si parla di indennità ma di pensione. Comunque, tenendo ferma la considerazione che quando si approva una legge di contenimento della spesa sono i soggetti economicamente più deboli, e quindi, purtroppo, in questo paese ancora oggi le donne (e mi riferisco soprattutto alla situazione occupazionale con riferimento alla maternità) ad essere penalizzati e proprio perchè in altri momenti, come ricordava la collega democristiana Colombo Svevo, si sono avute certamente decisioni penalizzanti per le donne, sarebbe auspicabile che il Governo facesse un passo in avanti per garantire quanto in questo senso è stato richiesto (*Applausi dal Gruppo del PSI*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, non avevo chiesto la parola prima perchè ritenevo che il Governo e il relatore dovessero rispondere almeno ad un rappresentante della maggioranza, posto che all'opposizione non si risponde.

Conosco gli orientamenti della senatrice Colombo Svevo e capisco anche - o almeno le immagino - le sofferenze che prova nel votare questa legge. Volevo però dire alla senatrice Colombo Svevo che non può cercare una tranquillità di coscienza a buon mercato perchè in questo caso il problema è molto semplice.

COLOMBO SVEVO. Sono responsabile io della mia coscienza per cui tengo conto in prima persona dei prezzi da pagare. Si può discutere della posizione politica ma non sulla coscienza.

\* LIBERTINI. Il mio voleva soltanto essere un atto di rispetto. Ciò che è avvenuto in questo caso è molto chiaro: nessuno può avere alibi.

Nella discussione in Commissione, con il contributo di molti, compreso quello della senatrice Colombo Svevo, sono emerse proposte, che la Commissione ha poi introdotto, che garantiscono le donne. Se ne è parlato abbastanza, quindi non torno sul loro contenuto.

Ora, invece, il Governo ed il relatore tornano indietro; che poi uno proponga di tornare indietro di dieci passi e l'altro di nove non fa differenza. Non si può certo dire che vi è un miglioramento, una mediazione; vi è un arretramento, che misuriamo in concreto: alla condizione della donna, che avete già colpito con una serie di misure previste in questo provvedimento, sferrate un altro colpo. Infatti, i periodi di maternità al di fuori del periodo di lavoro possono essere soltanto riscattati, e nemmeno tutti i periodi, come è stato chiarito, perchè vi sono settori che non avranno diritto nemmeno a questo riscatto. Così aggiungete un anello all'azione veramente persecutoria che questo disegno di legge compie nei confronti delle donne.

È questo il problema, senatrice Colombo Svevo, colleghi della Democrazia cristiana. E non ci si può acquietare pensando che si sia trattato di una mediazione. Quando parlerete con le donne, non potrete raccontare loro che il relatore ha compiuto un'opera di mediazione ma

dovrete dire loro che le avete private di diritti essenziali. Questa è la morale della favola; il resto sono soltanto parole dette per coprire la propria coscienza.

Pertanto, voteremo contro l'emendamento del Governo e del relatore, sul quale chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1046, presentato dal Governo, nella nuova formulazione proposta dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany, Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gangi, Gava, Genovese, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriero, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori,

Maccanico, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murrura,

Orsini,

Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,

Radi, Rapisarda, Ravasiò, Redi, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Saporito, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Stefanelli, Struffi,

Tani, Triglia,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
 Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boldrini,  
 Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
 Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuri, Crocetta,  
 D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
 Fabj Ramous, Fagni, Ferrari Karl, Florino, Forcieri, Franchi,  
 Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guer-  
 zoni, Guglieri,  
 Icardi,  
 Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
 Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna,  
 Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
 Nerli, Nocchi,  
 Pagano, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pelle-  
 grino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pischedda,  
 Pontone, Preioni, Procacci,  
 Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Russo Michelangelo,  
 Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Specchia,  
 Sposetti, Staglieno,  
 Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,  
 Turini,  
 Vinci, Visco,  
 Zilli, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Giugni.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara  
 Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, San-  
 talco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con  
 scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emenda-  
 mento 3.1046, presentato dal Governo, nella nuova formulazione pro-  
 posta dal relatore.

Senatori presenti . . . . .	233
Senatori votanti . . . . .	232
Maggioranza . . . . .	117
Favorevoli . . . . .	134
Contrari . . . . .	97
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.1018.

CREUSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREUSO. Signor Presidente, come ricordava il Ministro, questa è una normativa che ricollega la pensione al lavoro. La proposta da me avanzata in Commissione, e che ripropongo in quest'Aula, va nella direzione, qui conclamata dal presidente del Consiglio dei ministri Amato il giorno in cui abbiamo votato la fiducia al Governo, del sostegno alla famiglia che si fa carico di situazioni non certificate e non certificabili nella nostra comunità e che la portano a sostituirsi allo Stato nell'espletamento di compiti che sono propri di quest'ultimo.

Pertanto, ho proposto di dare la possibilità di riscatto per un massimo di sei mesi nella vita lavorativa, per dare una risposta significativa a tutte quelle famiglie che si fanno carico dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, ai malati terminali, o ai soggetti affetti da gravi malattie invalidanti. Purtroppo, questi vengono assistiti da tante famiglie in Italia senza alcun costo per lo Stato.

Il risparmio, signor Ministro e colleghi, deve essere, alla fine, non solo un risparmio sulla previdenza, ma anche sui conti dello Stato. Un anziano non autosufficiente che venga ricoverato in lungodegenza costa un milione al giorno. Consentendo oggi questa possibilità a tante famiglie, riconosceremo non solo un'opportunità, ma anche un diritto che, anche secondo il nostro modo di fare politica, rappresenta un segno di grande civiltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei pregare il senatore Creuso di ritirare l'emendamento, per due motivi. Innanzitutto, è in corso l'esame di un provvedimento generale per la disciplina dei congedi familiari; in secondo luogo, così come è formulato, l'emendamento è di una tale genericità per cui si andrebbe incontro a costi assolutamente non motivati. Non possiamo quindi accettare un emendamento di questo genere.

Ritengo che la materia possa essere benissimo regolata in un provvedimento organico che riguardi i congedi familiari. Io comprendo certamente l'obiettivo, che ritengo valido, in quanto riguarda il modo di affrontare le questioni che nascono quando in famiglia vi è un handicappato, vi è cioè la necessità di dare un'assistenza specifica, e quindi il modo per aiutare il lavoratore senza che egli subisca dei danni. Espresso in questo modo, però, l'emendamento determinerebbe un squilibrio rispetto al rigore che si vuole introdurre nella normativa.

PRESIDENTE. Senatore Creuso, lei ha ascoltato l'invito del Ministro a ritirare il suo emendamento. Intende accogliere tale invito?

CREUSO. Signor Presidente, se il Governo accetta l'emendamento, e anche la dichiarazione di voto che io ho fatto, come raccomandazione nell'ambito del riordino delle aspettative per motivi familiari, cui ha fatto cenno il ministro Cristofori, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Signor Ministro, accoglie le raccomandazioni illustrate dal senatore Creuso?

CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo accetta queste raccomandazioni.

PELLEGATTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, intendo far mio l'emendamento testè ritirato dal senatore Creuso e svolgere una breve dichiarazione di voto. Le dichiarazioni del senatore Creuso mi sembravano molto convincenti. È vero che il Ministro ha riportato l'attenzione sul provvedimento che è in discussione in questo ramo del Parlamento e che riguarda i congedi familiari, ma io ho anche già detto che assistiamo ai primi ostacoli frapposti dal Governo. Risulta infatti che il Governo non sia tanto disponibile a concedere la sede deliberante per il provvedimento. Mi sembra quindi che non vi sia alcuna volontà di affrontare, nè in maniera parziale, come può fare questo emendamento (certo il nostro era molto più organico), nè in maniera più complessiva, questa problematica, perchè in tal caso si farebbe marciare in maniera più spedita il provvedimento in discussione.

La mancanza di volontà finora dimostrata dal Governo mi induce quindi a fare mio questo emendamento ed a chiedere che venga approvato proprio per le dichiarazioni rese dallo stesso senatore Creuso.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, non è che noi abbiamo acquistato fiducia nei confronti del Governo, perchè anche con questa delega sappiamo che il Governo farà ben poco. Tra l'altro, l'emendamento che viene presentato, rispetto a quello che avevamo presentato noi, è limitativo. Pur essendo in questa condizione, noi però intendiamo votare favorevolmente, e vogliamo vedere quanti colleghi della Democrazia cristiana, compreso l'originario proponente, lo voteranno. Chiediamo pertanto che la votazione avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,



mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1018, presentato e successivamente ritirato dal senatore Creuso, e fatto proprio dalla senatrice Pellegatti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Barbieri, Benvenuti, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi, Bofardi, Boldrini, Boratto, Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Chiaromonte, Condarcuri, Creuso, Crocetta,  
Daniele Galdi, Danieli, De Giuseppe, Dionisi, Dujany, Fabj Ramous, Fabris, Fagni, Florino, Forcieri, Franchi, Galdelli, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri, Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari,  
Nocchi,  
Pagano, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pisati, Pishedda, Pistoia, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Rastrelli, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo, Salvato, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti, Turini, Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bernini, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Carlotta, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Cusumano, Cutrera,  
De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Doppio,  
Favilla, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,  
Galuppo, Gangi, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriatore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,

Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Orsini, Parisi Francesco, Pavan, Picano, Piccoli, Pinto, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano, Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scevarolli, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Tani, Triglia, Ventre, Venturi, Vozzi, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Di Stefano, Montini, Redi.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1018, presentato e successivamente ritirato dal senatore Creuso e fatto proprio dalla senatrice Pellegatti.

Senatori presenti . . . . .	211
Senatori votanti . . . . .	210
Maggioranza . . . . .	105
Favorevoli . . . . .	99
Contrari . . . . .	108
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1019.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1020, presentato dai senatori Speroni e Roveda, identico all'emendamento 3.1021, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore di questo emendamento. Ho sentito dire più volte dai colleghi, anche dalla senatrice Colombo Svevo, alla quale mi rivolgo non per polemica ma per stima, che poi sono intervenuti motivi di ordine finanziario.

Ritengo che dovere di un senatore dovrebbe essere l'accertare qual è l'onere finanziario di ciascuna modifica, non rimettersi ad un «misterioso» ente, e poi paragonare con la possibilità di prelievi alternativi; è così che si fa il legislatore. Negare un diritto elementare, senatore Acquaviva, di quelli che gridano vendetta, per un presunto risparmio estremamente limitato, quando poi vi sono voci del bilancio che grondano di sprechi, è indegno: civilmente, moralmente e politicamente. Non vorrei perciò sentire nuovamente che vi sono dei limiti finanziari. Quali? Questo è un Governo che si è giocato 40.000 miliardi come fosse alla *roulette*, che si è mangiato già il ricavato del decreto-legge e noi per cinque, dieci, trenta miliardi neghiamo diritti elementari. Questo è ciò che voglio sottolineare; vorrei un Senato che discutesse nel merito, che non fosse una macchinetta per votare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

ALBERICI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1022.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1068.

COVI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1047/1, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.1047, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito del risultato della votazione precedente, risultano preclusi gli emendamenti 3.1069 e 3.1023.

Metto ai voti l'emendamento 3.1024, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.83.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo emendamento ricalca esattamente l'accordo che il precedente Governo - il Ministro del lavoro obietterà che in quel Governo lui era Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ma comunque molti di coloro che facevano parte di quel Governo oggi fanno parte del Governo Amato, per cui non si può sostenere che quell'accordo è stato fatto dal precedente Governo per non risponderne - aveva stipulato con i sindacati. Tale accordo prevedeva tra le altre cose una gradualità abbastanza ampia per eliminare le cosiddette «pensioni *baby*».

Non riesco a capire questo furore che tende a difendere non si sa cosa circa la questione delle «pensioni *baby*». Se si vuole raggiungere un risultato reale bisogna assumere atteggiamenti gradualisti; quando invece si vuole assumere un rigore eccessivo si finisce per fare esattamente il contrario di ciò che ci si era proposti.

In questo caso, l'accordo tra Governo e sindacati ci è sembrato serio e corretto, per cui suggeriamo di riaffrontare la questione allo stesso modo. Per queste ragioni vorremmo che il Governo adottasse una linea coerente. In ogni caso signor Presidente, ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 3.83.

SPOSETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal Gruppo di Rifondazione comunista e richiamato dal collega Crocetta coincide con la tabella presentata dall'ex ministro Marini. Si tratta di un passo indietro rispetto a quanto la Commissione bilancio ha già approvato in fatto di pubblico impiego, e quindi di riduzione e di cancellazione delle cosiddette «pensioni *baby*» entro dieci anni.

Voteremo contro l'emendamento 3.83, perchè - lo ripeto - riteniamo che il testo licenziato dalla 5ª Commissione permanente sia

veramente più avanzato rispetto alle discussioni che si sono tenute sino ad oggi all'interno e fuori delle Aule parlamentari.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.83, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Condarcuri, Crocetta,  
Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Lopez,  
Manna, Meriggi,  
Parisi Vittorio,  
Salvato, Sartori,  
Vinci.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Anesi, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Calvi, Campagnoli, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Florino, Fontana Albino, Fontana Elio, Franchi,

Gangi, Garofalo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovannelli, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guersoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori, Loreto, Luongo,

Maccanico, Magliocchetti, Manara, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murrura,

Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pelella, Pellegratti, Percivalle, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Polenta, Pontone, Postal, Pozzo, Preioni, Procacci,

Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Specchia, Sposetti, Staglieno, Struffi,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Tronti, Turini,

Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato, Zilli.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.83, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	187
Senatori votanti . . . . .	186
Maggioranza . . . . .	94
Favorevoli . . . . .	17
Contrari . . . . .	167
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1025, presentato dai senatori Speroni e Roveda.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1026, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.1070, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, ritengo che questo postulato della legge delega sia uno dei più pesanti di tutto il contesto normativo che stiamo discutendo, in quanto il motivo della limitazione delle pensioni, della previdenza, della sanità, del pubblico impiego, risponde secondo me a criteri di emergenza. Il Governo ha chiesto la legge delega finalizzata ad una esigenza di risparmio che si collega alla condizione economica generale del paese in questo momento.

D'altra parte l'unificazione di quattro materie in un unico disegno di legge e il deferimento dell'esame alla Commissione bilancio hanno chiarito e definito in modo inequivocabile quale sia il contenuto oggettivo di questa delega e quali siano le esigenze che l'hanno determinata.

La norma di cui alla lettera o) è una norma che regola la vita delle future generazioni di lavoratori perchè riguarda tutti coloro che saranno assunti al lavoro dopo il 1° gennaio 1993. Per questa categoria di futuri lavoratori si stabilisce oggi per il futuro, in via definitiva, che la base pensionabile sarà articolata sulla contribuzione dell'intera vita lavorativa, si stabiliscono criteri equivoci di una eventuale rivalutazione secondo opportuni criteri, che non vengono precisati. A me sembra che investire le future generazioni, cioè il secolo futuro, di un provvedimento che risponde oggi soltanto a criteri di emergenza abbia non solo il difetto dell'ultra petizione dal punto di vista della cognizione normativa ma sia anche un fatto gravissimo dal punto di vista etico e sociale.

Capisco che il Governo in questo momento ha delle esigenze economiche; capisco che si debba far fronte nel breve periodo a certe situazioni ma stabilire con una norma, la più punitiva in questo campo, che la pensione sarà regolata sull'intera vita lavorativa, oggi per i futuri lavoratori significa veramente pregiudicare interessi che, secondo il mio punto di vista, non sono oggettivamente pregiudicabili da questo Parlamento.

Vorrei pregare il relatore ed il Ministro di tenere conto di questo rilievo. È una normativa che va a regime, che riguarda future generazioni: possiamo per il momento ometterla senza pregiudicare niente. Resta in piedi la norma che avete già approvato, sulla quale abbiamo votato contro, relativa alla base della pensione calcolata sugli ultimi dieci anni della vita lavorativa. Abbiamo anche abbandonato nelle mani del Governo il concetto delle possibili rivalutazioni secondo criteri non ben definiti, ed è stato un bene che non siano stati definiti dal Parlamento, come ho osservato in un precedente intervento, per lasciare piena responsabilità al Governo e piena facoltà al Parlamento eventualmente di rettificarli.

Mi sembra comunque che mantenere questa norma sia un fatto di estrema gravità e vorrei quindi pregare il Senato di valutare l'opportu-

nità di cancellarla perchè la sua cancellazione non comporta nessuna incidenza sul piano economico che è alla base della delega al Governo. Si tratta soltanto di rispettare le future generazioni che si avviano al lavoro e che avranno i loro rappresentanti, che potranno determinare i loro parlamentari, che avranno forse una repubblica diversa da quella attuale (e ce la auguriamo migliore), che non debbono quindi essere pregiudicate oggi da una norma che non ha alcun significato perchè esplicherà i suoi effetti nei 50 anni che vanno da 1993 al 2043.

Mi sembra che sia veramente una presunzione per questo Parlamento andare ad ipotecare il futuro. Chiedo che il Governo ometta di insistere su questo comma che mi sembra assolutamente non pertinente alle condizioni che giustificano oggi la delega al Governo stesso. *(Applausi del Gruppo del MSI-DN).*

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Voglio soltanto affermare che il Gruppo di Rifondazione comunista ha presentato questo emendamento perchè rifiuta assolutamente che sia possibile calcolare la pensione sull'intero arco della vita lavorativa. Questa è in effetti la controriforma, e non certo la riforma, perchè sono stati necessari molti anni di lotta da parte dei lavoratori per cambiare il sistema. Mi riferisco a quando esisteva il sistema delle marchette, e così via, fino ad arrivare al punto in cui si calcolava tutto e alla fine il lavoratore non percepiva nulla e dopo aver lavorato una vita moriva di fame. Allora abbiamo cambiato il sistema; oggi si ritorna indietro con la controriforma, in nome del fatto che bisogna regalare tutto alle assicurazioni private, per favorire Agnelli, Berlusconi e lor signori. Sono queste le ragioni per cui noi raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento ed lo esprimiamo il nostro voto contrario all'impostazione del Governo. Infatti ciò costringerà necessariamente ad andare in questa direzione, allorquando verrà assunta questa posizione. Questo è il dato di fatto: chi vorrà potrà ricorrere alle assicurazioni private, mentre gli altri rimarranno senza pensione o con una pensione da fame.

Signor Presidente, chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni).*

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1026, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.1070, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*



*Votano sì i senatori:*

Boffardi, Boldrini, Bosco,  
Cannariato, Coco, Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni, Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Magliocchetti, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jan-  
nuzzi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Percivalle, Pierani, Pontone, Pozzo,  
Rastrelli, Roscia,  
Sartori, Scaglione, Specchia  
Turini,  
Vinci,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Angeloni, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini,  
Bettoni Brandani, Biscardi, Bonferroni, Boratto, Borroni, Brescia,  
Brina, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casti-  
glione, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo  
Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De  
Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di  
Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, For-  
ceri, Frasca,  
Garofalo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanelli,  
Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore,  
Guerzoni, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi, Loreto,  
Luongo,  
Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Da-  
ria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Orsini,  
Pagano, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pelella, Perina,  
Pezzoni, Picano, Piccoli, Pinna, Pinto, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci,  
Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Ro-  
meo, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi,  
Stefano,  
Tani, Tedesco Tatò, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1026, presentato dal senatore Magliocchetti, identico all'emendamento 3.1070, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	182
Senatori votanti . . . . .	181
Maggioranza . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	38
Contrari . . . . .	143

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1027, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.85.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiedo la votazione con scrutinio simultaneo di questo emendamento.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.85, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni, Florino,  
Galdelli, Giollo, Grassani,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez,  
Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Parisi Vittorio, Percivalle, Pontone, Pozzo,  
Rastrelli, Roscia,  
Sartori, Scaglione, Scognamiglio Pasini, Specchia,  
Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Angeloni, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani,  
Biscardi, Bonferroni, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Butini,  
Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione,  
Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo,  
Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe,  
Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano,  
Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Frasca,  
Garofalo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Londei, Loreto, Luongo,  
Manzini, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montessori,  
Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Orsini,  
Pagano, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pelella, Perina, Picano,  
Piccoli, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Procacci,  
Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo,  
Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Sposetti,  
Tani, Tedesco Tatò, Triglia, Tronti,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Guerzoni.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.85, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	171
Senatori votanti . . . . .	170
Maggioranza . . . . .	86
Favorevoli . . . . .	32
Contrari . . . . .	137

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.87.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Chiediamo, Signor Presidente, la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.87 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Boratto,  
Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Florino, Forcieri,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,

Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pezzoni,  
Pierani, Pinna, Pontone, Pozzo, Procacci,  
Rastrelli, Russo Michelangelo,  
Sartori, Scivoletto, Senesi, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,  
Vinci,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Bosco,  
Butini,  
Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione,  
Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Con-  
dorelli, Conti, Covi, Creuso, Cusumano,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Ossò, De Matteo, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Frasca,  
Galuppo, Gava, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori, Lombardi,  
Maccanico, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Maz-  
zola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Mo-  
schetti, Muratore, Murmura,  
Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perina, Picano, Pierri,  
Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,  
Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo,  
Roscia, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sel-  
litti, Staglieno, Struffi,  
Tani,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara  
Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, San-  
talco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale  
con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del-

l'emendamento 3.87 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	191
Senatori votanti . . . . .	190
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	125

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.86.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo che la votazione sull'emendamento 3.86 sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.86, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
 Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini,  
 Boratto, Borroni, Brescia, Brina, Brutti,  
 Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,  
 D'Alessandro Prisco, Dionisi,  
 Fagni, Florino, Forcieri,  
 Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,  
 Icardi,  
 Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
 Manna, Marchetti, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,  
 Nerli,  
 Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pezzoni,  
 Pierani, Pinna, Pontone, Pozzo,  
 Rastrelli, Russo Michelangelo,

Sartori, Scivoletto, Senesi, Specchia, Sposetti, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti, Turini,  
Vinci,  
Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Azzarà,  
Ballese, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Bosco, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Car-  
rara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo,  
Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Fo-  
schi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Leoni, Liberatori, Lombardi,  
Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Mico-  
lini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Murmura,  
Orsini,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Percivalle, Perina, Picano, Piccoli,  
Pierri, Pinto, Pischredda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,  
Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricci, Robol, Romeo, Roscia, Russo  
Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Saporito, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini,  
Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara  
Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, San-  
talco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione con scrutinio  
simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento  
3.86, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	191
Senatori votanti . . . . .	190
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	63
Contrari . . . . .	127

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo che la votazione sull'emendamento sia effettuato per appello nominale con scrutinio simultaneo.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Boffardi, Boldrini, Boratto,  
Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Forcieri,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto, Luongo,  
Manfroi, Manna, Meriggi, Migone, Molinari,  
Nerli,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Percivalle, Pezzoni, Pinna, Procacci,  
Rocchi, Roscia, Russo Michelangelo,  
Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Sposetti,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,  
Vinci,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Agnelli Arduino, Azzarà,  
Baldini, Balesi, Bargi, Bernini, Biscardi, Bonferroni,



Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franza, Frasca,

Galuppo, Gava, Giacobuzzo, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriore, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lombardi,

Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Mura,

Orsini,

Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal,

Radi, Rapisarda, Ravasio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Saporito, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,

Tani,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Florino, Magliocchetti, Mininni-Iannuzzi, Pontone, Pozzo, Rastrelli, Specchia, Turini.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.106, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	185
Senatori votanti . . . . .	184
Maggioranza . . . . .	93
Favorevoli . . . . .	64
Contrari . . . . .	112
Astenuti . . . . .	8

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.89.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Dopo la frana che avete realizzato con le votazioni precedenti sul sistema pensionistico, cerchiamo di frapporre un ultimo sbarramento: cerchiamo almeno di mantenere un qualche aggancio delle pensioni alle retribuzioni, al potere di acquisto.

Non solo intere categorie sono state private del diritto alla pensione, ma quest'ultima rimarrà ferma e con la svalutazione - tra l'altro il Governo si è messo su questa strada - e l'aumento dell'inflazione, subirà un colpo durissimo.

Chiediamo che nella legge delega vi sia almeno la raccomandazione al Governo - quasi mi vergogno di questo emendamento perchè è minimalista - di salvaguardare un minimo di potere di acquisto delle pensioni.

Se poi volete che i pensionati debbano essere «fregati» su tutta la linea (molti non avranno la pensione, quelli che l'avranno la vedranno diminuire, soprattutto quelli che ce l'hanno bassa) allora bocciate anche questo emendamento. La maggioranza è «blindata»... ma è «blindata» sull'ingiustizia e sull'inumanità!

Chiedo che la votazione su questo emendamento sia nominale con scrutinio simultaneo.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto su questo emendamento di contenuto uguale al successivo emendamento 3.1028 da me presentato.

Anche noi cogliamo l'impressione che questo provvedimento del Governo sia animato da una pericolosa sindrome «da rupe Tarpea», cioè va in direzione dell'eliminazione degli elementi deboli della nostra società.

Far venir meno l'aggancio delle pensioni alla dinamica retributiva e la salvaguardia dei trattamenti di quiescenza, rispetto alle negatività che derivano dai processi inflattivi, mettere in discussione questi principi fondamentali significa dar luogo ad una pericolosa emarginazione di coloro i quali hanno dedicato l'intera vita ad una attività lavorativa.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.89, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Barbieri, Benvenuti, Bettoni Biscardi, Boffardi, Boldrini, Boratto,  
Borroni, Bosco, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dell'Osso, Dionisi,  
Fagni, Forcieri, Franza,  
Galdelli, Garofalo, Giollo, Giovanelli, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,  
Magliocchetti, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Minin-  
ni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli,  
Pagano, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Perci-  
valle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pizzo, Pontone, Pozzo, Procacci,  
Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Saporito, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Specchia, Sposetti,  
Stefano,  
Taddei, Tossi Brutti, Tronti, Turini,  
Vinci, Visco,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquaviva, Agnelli Arduino,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpe-  
nedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo,  
Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso,  
Cusumano,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Vito, Di  
Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Foschi, Frasca,  
Galuppo, Gava, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Giugni, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lombardi,  
Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo,  
Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-  
tore, Murmura,  
Orsini,

Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Polenta, Postal,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,  
Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Fontana Elio.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

#### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.89 presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	204
Senatori votanti . . . . .	203
Maggioranza . . . . .	102
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	120
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

#### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1028.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Votiamo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1028 presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.1045 presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1029.

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, vorrei semplicemente che fosse chiaro il pensiero del legislatore. Purtroppo, almeno per quanto riguarda la mia cultura, affermazioni come quella sulla perequazione automatica delle pensioni «tenuto conto di» non vogliono dire nulla. Avrei preferito quindi che si utilizzasse la terminologia «collegandolo» al sistema delle retribuzioni oppure, se esisteva una riserva mentale in tal senso, che si fosse avuto il coraggio di dire «non collegandolo». Sortite come quelle del presidente del Consiglio Amato, intervenuto ieri sera in televisione, fanno solo ridere; diciamo le cose come stanno e in questo caso se vogliamo che il provvedimento al nostro esame sia collegato al sistema delle retribuzioni si deve dire che è collegato e non «tenuto conto di».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1029, presentato dal senatore Roveda.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1030.

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, anche in questo caso sollevo un problema piuttosto grave ed è per questo motivo che chiederò di utilizzare la votazione elettronica. Il mio emendamento si riferisce infatti al problema delle false pensioni di invalidità. Siamo di fronte ad intere regioni che si mantengono su questo - scusate il termine che utilizzo però non me ne viene in mente uno peggiore - schifoso sistema in base al quale persone che sono sicuramente più in salute di me e di tanti di voi hanno una pensione di invalidità semplicemente perchè sono «amiche degli amici» o perchè garantiscono un certo numero di voti a questo o a quel partito.

È necessario pertanto stabilire un tetto massimo per ogni regione, proporzionale agli abitanti, delle pensioni di invalidità che si possono concedere; naturalmente questo tetto può essere tranquillamente stabilito con larghezza, però, deve essere proporzionale al numero di abitanti. L'importante è che esista un tetto. Inoltre è necessario per il preterito che le pensioni di invalidità vengano rigorosamente verificate. Ormai è certo: siamo di fronte a quattro o cinque milioni di false pensioni di invalidità. Il costo di queste pensioni è senz'altro superiore per entità ai tagli che la manovra che il Governo ha operato relativamente a malati, vecchi e altri bisognosi. Non ho calcolato l'ultima bastonata: comunque di questa ne parliamo un'altra volta. È assoluta-

mente necessario che si possa vedere chi di voi è favorevole alle false pensioni di invalidità e quindi a questo riguardo chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale a scrutinio simultaneo formulato dal senatore Roveda risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. *(La richiesta non risulta appoggiata).*

Mi dispiace, senatore Roveda, ma la sua richiesta non può essere accolta poichè non è appoggiata da 15 senatori, così come prescritto dall'articolo 113 del Regolamento.

Metto ai voti l'emendamento 3.1030, presentato dal senatore Roveda.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1031.

MANFROI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, riprendendo il discorso del senatore Roveda sulle pensioni di invalidità, aggiungo che mi sembra molto strano che il Governo, proteso alla ricerca spasmodica anche di pochi centesimi di risparmio nel sistema previdenziale, non abbia preso in considerazione il problema delle false pensioni di invalidità.

Vorrei ricordare che nella precedente legislazione si assumevano addirittura come criterio valido per il riconoscimento delle invalidità le condizioni socio-economiche di una determinata regione. Ciò ha comportato l'erogazione di moltissime pensioni di invalidità soltanto per motivi clientelari. Si è cercato di correre affannosamente ai ripari con le leggi nn. 222 e 244, dettando criteri più rigorosi per l'assegnazione di queste pensioni. Tuttavia, il riconoscimento dell'invalidità è sempre lasciato alla discrezionalità del medico che deve giudicare, il quale è evidentemente soggetto a pressioni di carattere ambientale di vario genere.

È per tale ragione che, come abbiamo fatto, con il precedente emendamento proponiamo un criterio che potrà anche essere empirico ma che, a nostro avviso, è l'unico che può funzionare, cioè la previsione di un tetto massimo per ogni regione per quanto riguarda il numero delle pensioni di invalidità da assegnare. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

COVI. *Domando di parlare per dichiarazione di voto.*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1031, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1071, identico all'emendamento 3.107.

### Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, gli emendamenti 3.1071 e 3.107 propongono la soppressione della lettera r) del comma 1 dell'articolo 3, cioè di un punto decisivo del provvedimento. Quindi, signor Presidente, poichè su questa materia fondamentale, riguardante il cumulo, ci saranno dichiarazioni di voto, è necessario rivedere la decisione di sospendere la seduta alle ore 20,30: o anticipiamo di qualche minuto tale sospensione per consentire lo svolgimento di tali dichiarazioni di voto alla ripresa della seduta, oppure la posticipiamo per svolgerle tutte prima della sospensione.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, in relazione alla sua richiesta, sospendiamo ora i nostri lavori, che riprenderemo alle ore 21,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 21,30).*

### Su recenti episodi di antisemitismo e su atti di intimidazione nei confronti del senatore Boldrini

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in questi giorni sono infittite in Italia ed in Europa le manifestazioni di fanatismo e di intolleranza nazista ed antisemita, esaltanti l'Europa dei campi di concentramento e dei *lager*. Fin dalla primavera scorsa vari centri ebraici disseminati nella penisola; giorni fa la sinagoga di Livorno; ieri la casa dell'amico Boldrini a Ravenna è stata imbrattata con la scritta nazista *kaputt partisan*. Sicuro di interpretare il sentimento di tutti i colleghi desidero esprimere la più affettuosa solidarietà del Senato alla comunità ebraica italiana, cui rinnovo i sentimenti più volte manifestati in quest'Aula e fuori e desidero egualmente rivolgere un pensiero di affettuosa e solidale amicizia all'amico Boldrini (*Applausi generali*), presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e difensore di quei valori che sono frutto della Costituzione repubblicana, che è compito di tutti noi rivendicare e difendere in queste ore difficili per l'Italia, ma difficili

anche per l'Europa, minacciata da fenomeni di regressione e di oscuramento che credevamo sepolti per sempre. (*Applausi generali*).

### Sull'ordine dei lavori

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, voglio rapidamente sollevare alcune questioni relative all'ordine dei lavori ed anche al Regolamento.

La prima questione concerne la discussione in Aula sulle premesse di costituzionalità di alcuni decreti-legge. A tal fine il Regolamento fissa il termine di cinque giorni; dovevano già essere discussi venerdì, poi quel che è avvenuto lo ha impedito. Volevo allora capire come la Presidenza intende regolare questo problema che è di rispetto del Regolamento.

Sappiamo poi che domani mattina sono convocate contemporaneamente ai lavori dell'Aula molte Commissioni. Noi abbiamo concesso la deroga per la riunione della 3ª Commissione che si è tenuta oggi. Mi sembra, però, non sia possibile da parte nostra concedere una nuova deroga per i lavori delle Commissioni di domani mattina, mentre in Aula si vota.

L'ultima questione che pongo alla sua attenzione e sulla quale vorrei una risposta riguarda il suo precedente riferimento ad un calendario che comprende la ratifica del Trattato di Maastricht. In realtà, se considera i verbali, mai si è votato in quest'Aula il calendario cui lei si riferiva. L'unico calendario proposto e quindi votato termina praticamente domani sera con la discussione delle mozioni Fiat, successivamente rinviata. La definizione, quindi, dei giorni in cui discuteremo della ratifica del Trattato di Maastricht (questo al di là della nostra ferma opposizione alla discussione prima del 20 settembre) è una questione ancora aperta e deve essere decisa dall'Assemblea o dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, già in sede di Conferenza dei Capigruppo ho avuto occasione di dire, per quanto riguarda le deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge, che tra le giornate di martedì e giovedì le avremmo sottoposte all'esame dell'Aula. Dato che si pensava che nella seduta antimeridiana di martedì si sarebbe concluso l'esame del disegno di legge n. 463, alcune Commissioni che avrebbero dovuto lavorare - ad esempio, la Commissione affari costituzionali, per eleggere il proprio Presidente - sarebbero state rinviate. Allora fu deciso che anche l'esame delle mozioni sulla situazione occupazionale (in particolare FIAT e Pirelli) sarebbero state rinviate a giovedì, in modo tale da lasciare all'Aula soltanto lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze. Nulla vieta, se l'Aula lo stabilisce, che domani sera si potranno discutere anche le mozioni di cui ho parlato poc'anzi. Comunque, il Consiglio di Presidenza aveva



deciso di far trattare nella seduta pomeridiana di giovedì i presupposti di costituzionalità di quei decreti-legge.

LIBERTINI. Signor Presidente, ho parlato solo dei presupposti di costituzionalità e non dell'esame delle mozioni sulla situazione occupazionale.

PRESIDENTE. I presupposti di costituzionalità dovevano essere esaminati nella seduta di venerdì scorso; poichè è mancato il numero legale sono stati rinviati ad oggi.

LIBERTINI. Sono stati rinviati ad oggi per ragioni regolamentari.

PRESIDENTE. Certo. Potremmo tentare di esaminarli al termine di questa seduta, perchè siamo tenuti a ciò dal punto di vista regolamentare.

Ad eccezione della Commissione affari esteri, le altre non riceveranno alcuna autorizzazione a riunirsi. Quindi, ripeto fin d'ora all'Aula che non saranno consentite riunioni di Commissione durante i lavori dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la questione su cui lei, senatore Libertini, insiste da più tempo, risulta che il 9 settembre ho sottoposto all'Assemblea il calendario che presupponeva nelle giornate di mercoledì e giovedì mattina la ratifica del Trattato di Maastricht. Poichè il Gruppo di Rifondazione comunista non vi ha aderito, questo calendario è stato votato a maggioranza. Successivamente, il giorno 11 settembre sono stati modificati i lavori relativi alle giornate di lunedì e martedì, ed è stato specificato che il precedente calendario relativo alle giornate di martedì, mercoledì e giovedì sarebbe rimasto invariato.

Ecco perchè, fidando sulla mia memoria - ma ora ho gli stampati davanti - oggi le ho ripetuto per ben tre volte che il calendario relativo alla discussione della ratifica del Trattato di Maastricht era stato votato il 9 settembre e riconfermato due giorni dopo. A questo punto non so cosa altro posso dirle.

LIBERTINI. Signor Presidente, leggerò il resoconto stenografico della seduta pomeridiana di venerdì scorso.

PRESIDENTE. Comunque, le deliberazioni sui presupposti di costituzionalità saranno esaminate al termine dell'odierna seduta.

LIBERTINI. A che ora?

PRESIDENTE. Intorno alle 23,15.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, devo alla cortesia della Segreteria generale del Senato se sono stato avvertito che il tempo concesso per gli interventi alla nostra parte politica è virtualmente concluso.

Per l'ordine dei lavori e per regolare gli interventi in relazione all'ulteriore dibattito, volevo sottoporre alla sua attenzione tre questioni. La prima questione è che una materia particolarmente delicata ed importante quale quella del cumulo retribuzioni ed indennità per i parlamentari è stata accantonata, su sua decisione, signor Presidente, al momento del voto. Se ella ha la responsabilità e l'autorità di regolare i lavori dell'Assemblea, deve anche riconoscere che in ragione dell'accantonamento da lei disposto il tempo che occorrerà per gli interventi necessari su una materia così delicata dovrà essere estrapolato dal tempo originariamente concesso. Infatti voglio ricordare che se avessimo potuto votare al momento della decisione, l'illustrazione dell'argomento sarebbe stata ancora viva e vitale nel cuore, nella coscienza e nella intelligenza dei senatori; invece trasportata in un altro momento, a nostro modo di vedere ha bisogno del tempo necessario per essere ulteriormente illustrata e confermata.

La seconda questione che ritengo ovvia è che il calendario in base al quale furono designati i tempi prevedeva la conclusione entro venerdì. Se questa conclusione non c'è stata - e non per nostra responsabilità perchè siamo ancora nel tempo concesso - evidentemente la prosecuzione dei lavori impone il riconoscimento di un tempo supplementare del quale non abuseremo, ma del quale usufruiremo per la parte che sarà necessaria per espletare fino in fondo la nostra funzione.

La terza questione che mi permetto di raccomandarle è la questione contenutistica, cioè l'oggetto del discorso. Laddove il contenuto è importante il tempo non conta; non so se i colleghi hanno notato che quando c'è stata una serie di interventi sul Regolamento in rapporto ai fatti nuovi relativi alla svalutazione monetaria nè io nè la mia parte politica siamo intervenuti. Se avessimo dovuto intervenire sull'argomento, come faccio in questo momento molto brevemente, non avremmo potuto ridurre il contesto alle poche questioni di forma che sono state sollevate.

Mi perdoni, senatore Libertini: il problema di ieri e di oggi certamente è un problema che incide sulla manovra economica, è una questione quasi elementare. Vorrei dire al senatore Chiarante che non si tratta del problema di sentire o di non sentire il Governo e vorrei dire al senatore Covi che non è un problema sentire il ministro Reviglio perchè la questione ha dimensioni molto diverse, molto maggiori. Si tratta di una questione storica che ieri si è materializzata in una svalutazione del 3,50 per cento della moneta italiana e in un apprezzamento del 3,50 per cento delle altre monete sotto la direzione del marco.

È una questione storica che io in questo momento sollevo, riallacciandomi alla sua introduzione ai lavori di questa sera perchè quello che è preoccupante dal nostro punto di vista, signor Presidente, non sono i rigurgiti delle piccole bande naziste ma è la dimensione internazionale di dominio che assume sull'Europa la Germania. Questo è il vero problema sul quale nessuno vuole parlare; i fatti di ieri hanno

documentato una realtà ineccepibile, cioè che l'Europa che aspira a Maastricht - e l'Italia ne è la causa - ha designato la Germania come Stato *leader* della futura confederazione. La Germania è stata designata Stato federatore; è la tesi dell'ambasciatore Romano (che si dimise perchè il ministro De Michelis non sentiva le sue relazioni ed era più impegnato a dirigere le operazioni del suo segretario piuttosto che le grandi questioni di politica internazionale) il quale delineava il pericolo che la Germania assumesse la *leadership* della futura Europa.

E dopo un atteggiamento che ci ha messo in ginocchio, che ha costretto il Governatore della Banca d'Italia a «mollare» migliaia di miliardi per difendere, soltanto sul piano formale, una parità valutaria, dopo che la Germania è intervenuta con altre migliaia di miliardi, anche se con crediti garantiti sulla nostra valuta e sulle nostre riserve... (*Commenti dal Gruppo della DC*). Ascoltatemi, perchè è importante in quanto attiene alla materia economica!

MONTRESORI. Cosa c'entra con il nostro dibattito?

MAZZOLA. Di cosa sta parlando? (*Proteste del Gruppo del PSI*).

RASTRELLI. Questo discorso a voi dispiace. Lo capisco, perchè la verità è la resa dei conti sul piano storico.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, le comunico che è terminato il tempo a sua disposizione.

RASTRELLI. Concludendo, la verità è che, signor Presidente, il momento politico che stiamo vivendo supera di gran lunga quello economico. Per la parte che abbiamo svolto e che ci riguarda abbiamo adempiuto ed adempiremo fino in fondo al nostro dovere in relazione a questa delega. Tuttavia non è questo il problema di fondo negli interessi nazionali. Come parte politica potremmo essere addirittura accusati di essere lieti di certe rivendicazioni storiche, ma non lo siamo, perchè il nostro obiettivo è stato sempre e soprattutto difendere gli interessi della patria italiana alla quale ci sentiamo legati. Nel momento attuale credo sia necessaria una riflessione profonda sugli effetti di Maastricht e sulla manovra economica.

MAZZOLA. Ne discuteremo in un altro momento!

RASTRELLI. La consiglieri, senatore Mazzola (mi perdoni la polemica) di richiamare al ministro De Lorenzo gli atti di un convegno che sono già arrivati ai parlamentari (ma nessuno li ha notati). Si tratta di un convegno dell'Isle - un istituto di studio patrocinato dal Presidente della Repubblica - avente per tema (ed abbiamo appena approvato l'articolo 1 del disegno di legge delega al nostro esame riguardante la sanità) «Privatizzazioni del pubblico nella sanità: la concessione».

Questa è materia sulla quale il Parlamento deve riflettere. Le chiedo allora, signor Presidente, che nell'ordine dei lavori, nel momento in cui anche il nostro Gruppo le chiederà di intervenire,

ancorchè il tempo sia scaduto, si compiaccia di riconoscere la forza contenutistica dei nostri interventi e di non sottrarci la parola. (*Applausi del Gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. Lei ci comunica che è stato esaurito il tempo a disposizione del suo Gruppo e ci richiede tempo ulteriore.

La Presidenza valuterà questa sua richiesta secondo l'andamento della discussione ed il rispetto dei tempi che ci siamo prefissati.

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1071, identico all'emendamento 3.107.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, con il nostro emendamento chiediamo la soppressione al comma 1 della lettera *r*) nella quale si prevede l'obbligo di computare anche il reddito del coniuge nel cumulo dei redditi per avere il diritto al trattamento minimo delle pensioni.

Anche in questo caso siamo in presenza di un'altra norma che riteniamo aberrante. In effetti non si può strafare come fa il Governo. Si tratta, in pratica, di chiedere il cumulo dei redditi. E chiedere il cumulo in questo senso significa eliminare la possibilità di beneficiare del trattamento minimo. In questo caso si tende a stabilire che il trattamento minimo non può essere inferiore al livello minimo vitale: siamo giunti proprio alla miseria! Perchè è questo ciò che il Governo intenderà dare ai pensionati, nel caso in cui venisse previsto il cumulo.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Anche noi proponiamo con l'emendamento 3.107 la soppressione della lettera *r*). Sarebbe opportuno osservare i veri effetti che deriverebbero dalla approvazione di questa lettera *r*). Essa significa, in poche parole, che tutti coloro che hanno un reddito cumulato con quello del coniuge con un importo non definito nel testo al nostro esame, non potranno avere più diritto alla integrazione al minimo. L'integrazione al minimo è riferita a pensioni che non superano le 560.000 lire nel nostro paese e costituisce sicuramente uno dei punti qualificanti della nostra previdenza e soprattutto una delle conquiste più importanti del movimento dei lavoratori nel nostro paese. Se eliminiamo anche questo elemento, respingendo gli emendamenti soppressivi che presentiamo, avremo pensioni che non arriveranno alle 560.000 lire.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo che la votazione su questo emendamento sia effettuata per appello nominale con scrutinio simultaneo.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1071, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 3.107, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boratto,  
Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi, Dujany,  
Fabj Ramous, Fagni, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani,  
Icardi, Innamorato,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti,  
Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli, Nocchi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pisati, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Specchia, Sposetti,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Turini,  
Vinci, Visco, Vozi,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Bernassola, Butini,  
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca, Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giovanniello, Golfari, Granelli, Graziani, Guerritore, Guzzetti, Ianni, Innocenti, Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Putignano, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi, Tani, Venturi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1071, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori, identico all'emendamento 3.107, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori:

Senatori presenti . . . . .	207
Senatori votanti . . . . .	206
Maggioranza . . . . .	104
Favorevoli . . . . .	91
Contrari . . . . .	115

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1032.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Ribadisco questa proposta di modifica che risponde ad un principio fondamentale: è assurdo che per assicurare il trattamento minimo vitale ad un pensionato si debba tener conto dei redditi del suo coniuge.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Siamo favorevoli all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1032, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

MAGLIOCCHETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.  
Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Ritiriamo l'emendamento 3.90 da noi presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.91.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, non soltanto votiamo a favore dell'emendamento ma sottolineiamo il significato sociale della questione. Leggetelo con attenzione. Chiediamo che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.91, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi,  
Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Chiarante, Condarcuri, Covi, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Ferrari Karl, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,  
Guglieri,  
Icardi, Innamorato,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Minin-  
ni-Jannuzzi,  
Nerli, Nocchi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pel-  
legrino, Percivalle, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pontone, Preioni,  
Procacci,  
Ranieri, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Sposetti,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,  
Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Balesi, Bernassola, Butini,  
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cic-  
chitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna,  
Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi,  
Franza, Frasca,  
Galuppo, Genovese, Giovanniello, Granelli, Graziani, Guzzetti,  
Ianni, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Mico-  
lini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pinto, Pistoia, Pizzo,  
Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Riviera, Robol, Romeo,  
Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti,



Tani,  
Ventre, Venturi,  
Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Manara.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.91, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	193
Senatori votanti . . . . .	192
Maggioranza . . . . .	97
Favorevoli . . . . .	85
Contrari . . . . .	106
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1048.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, questo emendamento cancella il lavoro fatto in Commissione. Quello che accade è che la Commissione bilancio non tiene conto della Commissione sanità e che il Governo non tiene conto della Commissione bilancio: quindi, il Parlamento conta veramente un fico secco. Inoltre, c'è una maggioranza che per disciplina di partito vota anche che gli asini volano. Questa è la situazione descritta.

Noi invitiamo i colleghi a ribellarsi a questa logica, ad essere parlamentari e dunque a difendere il testo della Commissione votando contro l'emendamento del Governo. Non riesco a capire come il relatore possa rimanere in silenzio, dal momento che è stato proprio lui

a caldeggiare questa modifica del testo del Governo in Commissione. Adesso non riesco a capire perchè abbia cambiato idea.

PICANO, *relatore*. Abbiamo rifatto i conti.

LIBERTINI. Dovrebbe spiegarsi meglio. Ce li legga, questi conti!

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, credo che si ponga una questione con riferimento al decreto che abbiamo votato un mese fa, nel quale è contenuta una norma che avevamo definito «l'emendamento mensa».

La lettera *s*) del comma 1 è stata modificata da un emendamento della maggioranza nel quale si afferma esattamente il contrario di ciò che il Governo aveva sostenuto un mese fa. Pertanto, a mio parere, la soppressione è dovuta a quest'aspetto, ad una contraddizione. È chiaro che voteremo contro questo emendamento soppressivo: non eravamo d'accordo un mese fa e non ci va bene com'è formulato adesso nel testo uscito dalla Commissione bilancio.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1048, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bernassola, Butini,

Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany, Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Martelli, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pischredda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Pozzo, Putignano,  
Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Chiarante, Cimino, Condarcuro, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Ferrari Karl, Florino, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli, Nocchi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrino, Percivalle, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pontone, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Specchia, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Turini, Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1048, presentato dal Governo.

Senatori presenti . . . . .	213
Senatori votanti . . . . .	212
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	122
Contrari . . . . .	90

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1033.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, nel momento in cui il Governo chiede maggiori sacrifici agli italiani per superare la grave crisi che ci attanaglia, facendo riferimento all'invito del Presidente della Repubblica di rispettare il principio di equità, non è possibile ed è palesemente ingiusto pretendere l'aumento della contribuzione a carico dei lavoratori senza introdurre contestualmente un'imposizione contributiva sul valore aggiunto delle aziende.

Questa nostra proposta trova la sua motivazione nel fatto che l'impiego delle tecnologie avanzate determina, con la diminuzione dei livelli occupazionali, un più alto valore aggiunto rispetto a quelle aziende che, a parità di fatturato, presentano un più alto impiego di lavoratori ed un grado inferiore di tecnologia informatica, sopportando un carico contributivo superiore alle prime.

Per tali motivi, chiedo l'approvazione di questo nostro emendamento.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord è contrario all'emendamento 3.1033 perchè in sostanza, se fosse approvato, si punirebbero quelle aziende che, magari a costo di gravi sacrifici, sono riuscite a rinnovare gli impianti per cercare di tenere il passo con la concorrenza straniera, e quindi soprattutto le aziende del Nord. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1033, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1049.

CROCETTA. Dobbiamo ancora votare l'emendamento 3.1034!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, ammiro infinitamente il suo spirito e la sua educazione parlamentare.

Metto ai voti l'emendamento 3.1034, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1049, con l'avvertenza che, se approvato, sarà precluso l'emendamento 3.1072.

PELLEGATTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGATTI. Signor Presidente, in Commissione bilancio il ministro Cristofori aveva dichiarato che la mancanza nel provvedimento di una lettera che prevedesse il pensionamento flessibile (e quindi la possibilità di trasformare in tempo parziale il periodo di lavoro alla fine della vita lavorativa) era una svista, ma che il Governo era d'accordo, ed il tutto è stato approvato con questi presupposti dalla Commissione bilancio. Ora, invece, ci troviamo di fronte ad una richiesta di soppressione.

Francamente faccio un po' fatica a capire come mai si preveda l'aumento dell'età pensionabile ma non la possibilità di trasformarla in un periodo di lavoro anche a tempo parziale, e quindi in un vero pensionamento flessibile. *(Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista).*

LIBERTINI. È una vergogna! Dove stanno i colleghi che erano presenti in Commissione bilancio? Che rappresentano? Potevano anche non venire! Che ci sta a fare il Presidente della Commissione?

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuole rispondere?

CROCETTA. Il Governo è indaffarato in altre cose, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, abbia pazienza! Le stanno chiedendo dei chiarimenti circa l'emendamento 3.1049 e la prego di fornirli. *(Applausi dai Gruppi repubblicano, della Lega nord e del PDS).*

\* CRISTOFORI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la ragione per la quale il Governo – e ha ragione la collega che è intervenuta prima – ha ritenuto di cambiare la sua opinione, espressa in sede di Commissione bilancio, è perchè, proprio per ragioni di bilancio (quindi di un calcolo che non era possibile fare nel momento in cui l'emendamento era stato presentato), si è ritenuta incompatibile un'ipotesi di questo genere rispetto al quadro di contenimento della spesa verso il quale il provvedimento era diretto.

CROCETTA. Ma come, volevate approvare tutto in un'ora!

LIBERTINI. Ci avete fatti venire qui ad agosto!

AZZARÀ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Votiamo, signor Presidente.

CROCETTA. Avete improvvisato, questa è la verità! (*Commenti del senatore Libertini*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, se io ottengo con fatica che il Governo parli e poi non si riesce a capire nulla di quello che dice, è inutile averlo fatto parlare.

LIBERTINI. A cosa è servita la Commissione bilancio? Io non andrò più in quella Commissione, perchè ormai è una barzelletta: fa ridere. Cosa conta quella Commissione? (*Vivaci commenti del senatore Crocetta*).

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione. (*Commenti del senatore Crocetta*). Senatore Crocetta, come faccio a non parlo in votazione?

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo.**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1049, presentato dal Governo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bernassola, Butini,  
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cic-  
chitto, Citaristi, Coco, Colombo, Compagna, Condorelli, Conti, Covi,  
Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito,  
Di Benedetto, Di Lembo, Di Stefano, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana  
Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello,  
Giunta, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerriore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Mon-  
tresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierrì, Pistoia, Pizzo,  
Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Robol, Romeo,  
Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Sellitti, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi,  
Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Buccia-  
relli,  
Cannariato, Cherchi, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fabj Ramous, Fagni, Ferrari Karl, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanolla, Grassani, Guerzoni,  
Guglieri,  
Icardi,  
Lauria, Leoni, Libertini, Londei, Lopez, Loreto,  
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Mi-  
gone, Mininni-Jannuzzi, Molinari,  
Nerli, Nocchi,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pel-  
legatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati,  
Pischedda, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Riviera, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti,  
Staglieno, Stefano,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,

Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Colombo Svevo, D'Amelio, Minucci Daria, Pinto, Rastrelli, Specchia, Turini.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1049, presentato dal Governo.

Senatori presenti . . . . .	222
Senatori votanti . . . . .	221
Maggioranza . . . . .	111
Favorevoli . . . . .	118
Contrari . . . . .	96
Astenuti . . . . .	7

**Il Senato approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.1049, l'emendamento 3.1072 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1073, identico all'emendamento 3.1074.

VISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VISCO. Signor Presidente, intervengo su questi due emendamenti e anche sul successivo l'emendamento 3.1075. Con tali emendamenti si chiede innanzitutto l'abolizione della lettera v) del comma 1 dell'articolo 3, che riguarda l'istituzione dei fondi pensione. Tale richiesta ha diversi motivi. Il primo è che la delega è assolutamente generica e quindi, con ogni probabilità, incostituzionale. Non si può fare una riforma di questa portata con un elenco di condizioni così vaghe e che possono portare a esiti molto diversi.



Il secondo e più rilevante motivo è che su tale questione esistono progetti di iniziativa parlamentare la cui discussione potrebbe iniziare immediatamente. Esiste un progetto della maggioranza, che nella passata legislatura era stato firmato anche dall'attuale Presidente del Consiglio, ed esiste un progetto dell'opposizione.

Si tratta di materia che non a caso al Senato - e credo anche alla Camera dei deputati - è stata affidata alla discussione congiunta delle Commissioni finanze e lavoro, perchè riguarda non solo l'integrazione pensionistica, ma anche e soprattutto i mercati finanziari e, appunto, il loro funzionamento. Ora, non credo sia prudente e saggio inserire tale materia in questa delega. Si potrebbe convenire, con l'accordo del Governo, di approvare l'emendamento soppressivo e di iniziare immediatamente la discussione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare, su cui il Governo potrà dare il suo contributo. Seguire l'iter proposto dall'Esecutivo è estremamente rischioso. Per quanto riguarda l'emendamento 3.1075, si tratta della riproposizione in modo schematico di una proposta molto articolata che è stata avanzata dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1073, presentato dal senatore Sposetti, identico all'emendamento 3.1074, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1075.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. L'emendamento è corposo e complesso. Ci asteniamo.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, malgrado il contenuto dell'emendamento non mi sembri in linea con un disegno di legge delega, perchè nel testo si entra molto nei particolari, ritengo che questa formulazione sia più espressiva e meglio indicativa di ciò che si vuol fare per i fondi pensione che non quella troppo generica indicata nel testo della Commissione. Il voto del Gruppo repubblicano sarà quindi favorevole all'emendamento in esame.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1075, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.,

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Biscardi, Boratto,  
Borroni, Bosco, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Covi,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Fabj Ramous, Florino, Forcieri, Franchi,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Guerzoni, Guglieri,  
Leoni, Loreto,  
Magliocchetti, Manara, Manfroi, Migone, Mininni-Jannuzzi,  
Nerli, Nocchi,  
Pagliarini, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pisati, Pontone, Preioni, Procacci,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Russo Michelangelo,  
Scaglione, Scivoletto, Senesi, Smuraglia, Sposetti, Staglieno, Stefano,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Turini, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Butini,  
Cabras, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Lembo, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murrura,  
Paire, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi, Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Boffardi, Crocetta, Dionisi, Fagni, Galdelli, Giollo, Grassani, Icardi, Libertini, Lopez, Maisano Grassi, Manna, Meriggi, Molinari, Parisi Vittorio, Piccolo, Salvato, Sartori, Specchia, Vinci.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1075, presentato dal senatore Sposetti e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	221
Senatori votanti . . . . .	220
Maggioranza . . . . .	111
Favorevoli . . . . .	77
Contrari . . . . .	123
Astenuti . . . . .	20

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1035.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. La Lega Nord è sostanzialmente d'accordo con l'istituzione dei fondi integrativi, ma a determinate condizioni.

Innanzitutto, ci sembra che l'istituzione dei suddetti fondi dovrebbe essere accompagnata da una corrispondente riduzione della contribuzione obbligatoria. Questo non è stato fatto; anzi, è avvenuto esattamente il contrario.

In secondo luogo, ci sembra che una delle maggiori ambiguità di questa legge delega consista proprio nell'individuare i soggetti gestori dei fondi integrativi. Il testo licenziato dalla Commissione è certamente un po' più preciso su questo punto di quanto non lo fosse quello presentato dal Governo. Comunque, la dizione «operatori pubblici e privati» nella sua genericità lascia spazio, a nostro parere, all'intromissione in tale settore di qualsiasi operatore che non dia tutte le necessarie garanzie di correttezza, di competenza e soprattutto di solvibilità.

Anche la rappresentanza dei lavoratori all'interno degli organismi di amministrazione di questi fondi integrativi di previdenza non ci lascia molto soddisfatti, perchè l'esperienza storica di amministrazione dei sindacati degli enti di previdenza, ad iniziare dall'INPS, non ha dato certamente i frutti migliori.

Ecco perchè siamo favorevoli a che questi fondi siano affidati alle imprese private di assicurazione regolarmente autorizzate o, per quanto riguarda il settore pubblico, all'INPS, ma non alla sua gestione centrale, bensì alle sedi regionali. E questo per un motivo molto semplice, e cioè perchè se questi fondi andranno a finanziare anche il rischio di invalidità - come è presumibile - si ripeterà al loro interno la stessa situazione che si verifica attualmente in seno all'INPS: un eccesso di prestazioni pensionistiche di invalidità in determinate regioni; in sostanza, si ripeterà la vittoria dei soliti furbi sui soliti onesti.

Per questo motivo, proponiamo di affidare la gestione di questi fondi alle sedi regionali dell'INPS. L'obiezione che ha fatto il relatore, e cioè che queste sedi regionali non hanno personalità giuridica, a nostro avviso è poco fondata, perchè basta riconoscergliela o affidare al direttore della sede regionale un mandato ad agire per conto del direttore centrale. (*Applausi del Gruppo della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1035, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.1036.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1050.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei dichiarare la nostra assoluta contrarietà all'emendamento 3.1050, presentato dal Governo, perchè va ad incidere su situazioni già definite.

Non so se il concetto è chiaro. La riduzione delle aliquote di rendimento indicate nella tabella va a colpire situazioni pensionistiche già definite. Se è giusto che il Parlamento intervenga rispetto a situazioni già consolidate, è una domanda che pongo alla coscienza e alla responsabilità dei senatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1050, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1037.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, egregi colleghi, evidenti ragioni anagrafiche mi pongono al di sopra di fatti storici che mezzo secolo fa portarono gli italiani a dividersi in un momento drammatico della nostra storia. Signor Presidente, lei avrà vissuto personalmente quella temperie drammatica e sa che in perfetta buona fede gli italiani decisero di dividersi per fare gli interessi spirituali e materiali del popolo italiano.

Ora, il Governo chiede sacrifici a tutti indistintamente gli italiani e all'interno della stessa Commissione lavoro, che ha seriamente valutato questo mio emendamento, il presidente Giugni ha con molta sensibilità espresso il suo parere favorevole. La stessa relatrice Colombo Svevo ebbe a dire che l'argomento è di tale importanza che va comunque approfondito. Debbo dire che nell'esprimere il parere la relatrice ha comunque ritenuto di prendere in considerazione questo mio emendamento, affermando che esso meritava un approfondimento da parte dell'Assemblea. Poichè questa richiesta, più che ad una motivazione di giustizia sostanziale (perchè i casi contemplati sono rimasti pochissimi), risponde ad un principio di pacificazione nazionale, mi rivolgo alla coscienza del Presidente di questa Assemblea e dell'Assemblea nel suo insieme per riconferire dignità a coloro i quali pur condividendo in un momento tragico e drammatico della nostra storia un proprio pensiero ed una propria idealità, si sono comunque immolati spiritualmente e moralmente per interessi superiori della Patria. (*Applausi dal Gruppo del MSI-Destra nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1037, presentato dal senatore Magliocchetti.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1076.

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, credo che in questo momento stiamo pagando drammaticamente un peccato originale commesso qualche decennio fa nella gestione degli enti previdenziali quando si è passati dal sistema a capitalizzazione al sistema a ripartizione.

Questa operazione è stata fatta per bassi motivi clientelari, per guadagnare cioè quel consenso elettorale di cui i partiti di Governo avevano bisogno. Dobbiamo però ricordare che facendo questa operazione i partiti di Governo non hanno sperperato i loro soldi né i soldi del Governo: hanno sperperato i soldi che i lavoratori avevano accantonato ed affidato in custodia e in gestione agli enti previdenziali. Si sono quindi appropriati indebitamente di questi capitali e li hanno usati a loro piacimento.

Oggi ci troviamo nella condizione di dover confidare, per poter continuare a sperare nella possibilità di una pensione nel futuro, nella buona volontà dei nostri figli, cioè che essi continuino a pagare i contributi affinché noi possiamo godere di queste pensioni. Dobbiamo però tener presente che i nostri figli ad un certo momento potrebbero dire basta; anzi, credo che saranno costretti a farlo, perchè se consideriamo che secondo le ultime stime nel 2025 l'aliquota di equilibrio (cioè quella che consentirebbe di pareggiare le entrate e le uscite dell'INPS) si aggirerà intorno al 55 per cento, comprenderemo che i nostri figli non saranno più in grado di pagare per le nostre pensioni.

Ecco perchè ritengo indispensabile ed urgente in questo momento incominciare a risparmiare, cioè a ripercorrere a ritroso quella strada che abbiamo percorso in senso inverso qualche anno fa. Bisogna tornare, sia pure gradualmente, al sistema a capitalizzazione; e non si dica, come ha fatto il relatore, che questo dovrebbe comportare una doppia contribuzione, perchè basterebbe accantonare una parte dei contributi che vengono attualmente versati per avere la possibilità di sperare in una pensione futura. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, intervengo per chiedere, a nome del prescritto numero di senatori, che la votazione sull'emendamento 3.1076 avvenga per appello nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1076, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.  
I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no,  
i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Bosco, Boso,  
Cannariato, Covi,  
Ferrari Karl,  
Giugni, Giunta, Guglieri,  
Leoni,  
Manara, Manfroi,  
Pagliarini, Percivalle, Pisati, Preioni,  
Roscia, Roveda, Ruffino,  
Scaglione, Staglieno,  
Tabladini,  
Zilli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Angeloni,  
Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Bargi, Benvenuti, Bernassola,  
Bettoni Biscardi, Boffardi, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina,  
Brutti, Bucciarelli, Butini,  
Cabras, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cherchi, Chia-  
rante, Cicchitto, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuri,  
Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De  
Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo,  
Dionisi, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrari Bruno, Florino, Fontana  
Albino, Fontana Elio, Forcieri, Forte, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,  
Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Giagu Demartini,  
Gianotti, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari,  
Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gueritore, Guzzetti,  
Icardi, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei,  
Lopez, Loreto,  
Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Mazzola,  
Meo, Meriggi, Micolini, Migone, Minucci Daria, Montini, Mora, Mura-  
tore, Murmura,  
Nerli, Nocchi,  
Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pedrazzi Cipolla,  
Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccolo, Pierri,  
Pinna, Pinto, Pischredda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Postal, Puti-  
gnano,  
Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci,  
Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Salvato, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Specchia, Sposetti, Stefano, Struffi,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Triglia, Turini, Ventre, Venturi, Visco, Vozi, Zamberletti, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Compagna, Guerzoni, Maisano, Molinari, Pierani, Procacci, Rocchi.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1076, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori.

Senatori presenti . . . . .	214
Senatori votanti . . . . .	213
Maggioranza . . . . .	107
Favorevoli . . . . .	22
Contrari . . . . .	184
Astenuti . . . . .	7

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1038.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RASTRELLI. Signor Presidente, ho proposto questo comma aggiuntivo che costituisce un vincolo di bilancio, sia all'articolo 1, sia agli articoli 2 e 3. I relativi emendamenti presentati agli articoli 1 e 2 sono stati respinti. Pertanto la ripresentazione di un emendamento in tal senso ha il valore di una conferma della necessità che il Governo sia vincolato all'azione di risparmio che è alla base della manovra. I risultati dei voti in Assemblea non hanno portato fortuna a questi emendamenti, il cui contenuto ripropongo ora per l'articolo 3, con la speranza che esso sia accolto.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1038, presentato dal senatore Rastrelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.177, presentato dai senatori Sposetti e Visco.

SPOSETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento in esame non ha più ragione di esistere. Pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

DANIELE GALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei pochi minuti che restano a disposizione del mio Gruppo svolgerò una brevissima dichiarazione di voto. Noi siamo contro il provvedimento perchè l'ottica penalizzante attorno alla quale ruota la legge delega creerà nuove ingiustizie e povertà. L'obiettivo prioritario di una riforma seria resta quello di eliminare le ingiustizie e le disparità tra i lavoratori; di eliminare gli sprechi attraverso il superamento dei 52 enti di previdenza; di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale; di fare affluire più risorse al fondo pensioni, spostando gradualmente il prelievo dal monte salari anche al valore aggiunto di impresa; di incentivare maggiormente, rispetto a quanto già previsto dalla legge n. 407, la permanenza al lavoro; di consentire un nuovo rapporto tra tempi di lavoro e tempi di vita, attraverso il superamento delle rigidità oggi esistenti; di salvaguardare il potere di acquisto delle pensioni rispetto alla dinamica contributiva. I nostri emendamenti andavano in questo senso, ma la maggioranza ha fatto scudo.

La caparbietà con la quale avete voluto portare il limite per tutti a 65 anni ridurrà le pensioni delle donne. Infatti, non si tratta di eguaglianza fra diversi: il doppio ruolo delle donne farà in modo che le donne abbandoneranno prima il posto di lavoro; non arriveranno alla pensione a 65 anni. Ciò produrrà per le donne il ricorso alle pensioni al minimo. L'aver alzato da quindici a vent'anni la contribuzione per maturare il diritto alla pensione, nonostante l'emendamento governativo, non consentirà a molti di avere una pensione. Così crescerà la spesa delle pensioni sociali. La maternità come valore sociale non è stata accolta da quest'Aula. Il cumulo con il coniuge per integrare al minimo non sancisce la dignità della persona e creerà nuove povertà. Non vi è aggancio con le retribuzioni. Di una cosa siamo certi, cari colleghi: ieri abbiamo letto che dal 1988 ad oggi ci sono in Italia

1.400.000 poveri in più. Con questa delega il loro numero sarà destinato ad aumentare paurosamente. Per questo votiamo contro l'articolo 3. *(Applausi dal Gruppo del PDS. Congratulazioni).*

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, colleghi, con una serie di modifiche che hanno demolito anche ciò che si era costruito in Commissione bilancio, rendendo inutili le lunghe sedute che la Commissione, con sacrificio dei suoi componenti, ha svolto anche ad agosto inoltrato e alla ripresa dei lavori, la maggioranza ha compiuto una devastazione del sistema pensionistico. L'età della pensione è stata portata a 65 anni; la base di contribuzione per la pensione è stata innalzata a vent'anni, la base di calcolo della pensione è stata portata prima a dieci anni; poi, in un altro passo, si è previsto di fare riferimento al calcolo complessivo della vita lavorativa. E infine, l'infame norma sul cumulo.

Onorevoli colleghi, noi comunisti ci siamo opposti con grande forza a questa devastazione del sistema pensionistico. Riteniamo l'articolo che ci accingiamo a votare un'autentica vergogna: rimarrà scritta tra le pagine nere del Senato!

Ma, colleghi, penso ancora una cosa: la maggioranza si è comportata qui come sul decreto così detto «antimafia», per cui la Camera vi smentirà. Quando si saprà cosa si è votato, cominceranno le telefonate, le pressioni della gente e la Camera apporterà delle modifiche: così riavremo questa legge e voi avrete fatto la figura di chi fa la guardia al bidone di benzina vuoto. Così accadrà: io prevedo che da qui al voto della Camera, da qui all'emanazione dei decreti delegati, interverranno tali movimenti di cittadini, appartenenti a tutti i partiti, che il Governo sarà costretto a tornare indietro dalle sue arroganti e sciocche imposizioni.

Con queste misure si infliggono alla gente ferite assai superiori ai cosiddetti «risparmi della spesa pubblica»: non si vuole intervenire sulle reali questioni.

Esprimeremo dunque un voto contrario, con sdegno e con forza, e come abbiamo fatto sabato scorso, di fronte all'immensa folla che gremiva Piazza San Giovanni, ci appelliamo alle donne e agli uomini di questo paese affinché respingano una politica che difende i santuari del privilegio, della speculazione e della ricchezza e fa pagare la crisi alla povera gente, ai più deboli.

E, proprio perchè si tratta di un articolo così importante, signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per appello nominale mediante dispositivo elettronico, a norma dell'articolo 116 del nostro Regolamento *(Applausi del Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Senatore Libertini, nel frattempo e prima che lei parlasse, è stata presentata una richiesta da parte dei Gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano di cui do lettura:

«I sottoscritti, chiedono la votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico per tutte le votazioni sugli articoli, emendamenti e ordini del giorno, secondo le modalità di cui all'articolo 115 del Regolamento».

LIBERTINI. Su quali?

PRESIDENTE. Su tutte. *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

LIBERTINI. Ma no, Presidente. Presidente, ma scherziamo! Cos'è una barzelletta?

PRESIDENTE. Una barzelletta non è.

LIBERTINI. Ma questo non c'entra con il Regolamento! A vita? Non esiste questa cosa, Presidente: lei mi può dire che il Gruppo democristiano, allo scopo di sabotare, ha avanzato una richiesta di voto elettronico semplice, che precede la mia. Questo mi sta bene, ma su un articolo; non mi può dire che la richiesta è che si voti in questo modo «a vita».

PRESIDENTE. Comunque su tale argomento convocherò stanotte la Giunta per il Regolamento.

LIBERTINI. Ma non è Regolamento! Dov'è il Regolamento?

PRESIDENTE. Mi dispiace, non le do alcuna ragione! L'altro giorno lei ha riconosciuto che prevale la richiesta che viene presentata prima: se ho torto lo vedremo, andiamo alla Giunta per il Regolamento.

LIBERTINI. No, Presidente! Allora io lo chiedo a vita, capisce? A vita, finchè esisterà il Senato, tutte le volte scrutinio elettronico, tutte le leggi, con appello nominale, comprese le deliberazioni sull'ammissibilità dei decreti-legge! Ma insomma, Presidente!

PRESIDENTE. Ma non urli, senatore Libertini! Insomma che cosa? Lei si comporta in quest'Aula come nessuno e poi dà lezioni di morale! *(Applausi dal Gruppo della DC)*. Le dico che convoco la Giunta per il Regolamento.

### **Richiamo al Regolamento**

CROCETTA. Domando di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Sulla questione di cui stiamo parlando? Richiamo al Regolamento voi? Prego comunque, ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, ogni tanto lei mi invita ad essere calmo: io sono calmissimo e vorrei che lo fosse anche lei.

Nella seduta in cui chiedemmo che una votazione fosse effettuata per appello nominale con scrutinio elettronico, il senatore Castiglione chiese a sua volta la votazione nominale con scrutinio palese. In quella occasione, dopo l'intervento della senatrice Salvato, il senatore De Giuseppe, in qualità di Presidente, diede un'interpretazione diversa da quella data dalla senatrice Salvato: egli affermò che la precedenza non era di chi aveva avanzato la richiesta per primo poiché riguardava il voto, chiarendo che veniva presa in considerazione per prima la richiesta concernente il tipo di votazione maggiormente qualificata.

Questo è quanto sosteneva il senatore De Giuseppe; è agli atti della riunione. Basta leggere il resoconto stenografico di ciò che ha detto il senatore De Giuseppe: egli affermò che valeva la proposta presentata dal Gruppo comunista perchè era quella più distante. Questa è l'interpretazione data dal senatore De Giuseppe. (*Commenti dal centro*).

Bisogna leggerlo ora, altrimenti è necessario sospendere la discussione e riunire la Giunta per il regolamento. Nessuno può chiedere particolari votazioni anche per il futuro. Altrimenti, se vale questa regola, per il futuro il nostro Gruppo ad inizio di seduta preparerà la sua proposta e chiederà che per ogni votazione si passi sotto il banco della Presidenza. (*Commenti dal centro*).

\* LIBERTINI. Signor Presidente, aggiungo che lei ha detto che è stata avanzata una richiesta dei Gruppi DC e PSI; il Regolamento non conosce richieste dei Gruppi bensì conosce la richiesta di 15 senatori; lei, signor Presidente, non ha le quindici firme.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, io sono disposto, sulla base delle sue dichiarazioni, a convocare immediatamente la riunione della Giunta per il Regolamento, però non si può continuare in questo modo. Se è il caso, sono disposto anche a sospendere la seduta.

Nella sua precedente dichiarazione si legge: «Signor Presidente, ieri è stata data...» (*Commenti del senatore Libertini*). Lo vede che lei non consente neanche minimamente lo svolgimento della seduta? Voi rumoreggiate in maniera tale che non mi è stato possibile neanche presiedere... «dal Presidente un'interpretazione che noi riteniamo corretta e cioè che nella concomitanza di diverse richieste sul modo di votare valga la precedenza; quindi è chiaro che per noi vale la precedenza. Se il PDS ha presentato per primo la proposta di votazione con scrutinio elettronico, in base all'articolo 113 del Regolamento, ha il diritto di precedenza» questo è quanto lei ha affermato.

Senatore Crocetta, assumi lei la Presidenza del Senato! È molto meglio che andare avanti in queste condizioni! Ma cosa vuole? Le sto citando il testo del vostro intervento di tre giorni fa.

CROCETTA. Non è questo il testo del nostro intervento.

PRESIDENTE. È proprio questo il testo e l'ho letto senza varianti. Convoco immediatamente la Giunta per il Regolamento per discutere del problema sollevato.

Nel frattempo la discussione può procedere.

## Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

### Ripresa della discussione

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, ma non viene sospesa la seduta?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, la seduta non è sospesa. Si svolgeranno le dichiarazioni di voto e quindi - come richiesto - si procederà alla votazione con scrutinio simultaneo dell'articolo. Nel frattempo la Giunta per il Regolamento esaminerà la questione sottoposta al suo giudizio e ci comunicherà le sue decisioni al riguardo. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI. Proteste dall'estrema sinistra).*

LIBERTINI. Ma se la Giunta deve pronunziarsi proprio sul modo di votare?

PRESIDENTE. La Giunta per il Regolamento deve pronunziarsi sulla richiesta avanzata dai Gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano, riguardante le modalità di voto per tutte le votazioni. Su questo, ripeto, è stata chiesta la convocazione della Giunta per il Regolamento, la quale quindi ora si riunisce. Noi adesso seguiamo i nostri lavori con lo svolgimento delle dichiarazioni di voto e quindi la votazione dell'articolo. *(Vive proteste dei senatori Crocetta e Libertini. Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

Ha quindi facoltà di parlare il senatore Roveda, che ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto.

ROVEDA. Signor Presidente, su questo articolo, che riguarda l'intero sistema previdenziale, noi esprimeremo voto contrario poichè non accettiamo la base su cui vengono calcolate ed erogate le pensioni nel nostro paese. Da tempo in Italia le pensioni sono erogate con il sistema della ripartizione, sistema che, al di là del suo nome pomposo, non viene usato più neanche dalla massaia di montagna. I contributi dei lavoratori in servizio vengono usati *sic et simpliciter* per pagare le pensioni dei lavoratori in quiescenza. Si trascura così la possibilità di impegnare quei quattrini - che potrebbero invece essere impiegati anche a medio termine - per creare ricchezza ed aumentare le disponibilità ai fini pensionistici.

Questo secondo sistema, che prende i quattrini e crea un fondo intestato al lavoratore, ad un gruppo o a categorie di lavoratori consente di garantire pensioni che nulla hanno a che fare con le miserie che dà la ripartizione. Ed è ovvio che sia così: chiunque risparmia le risorse per un certo periodo, quando ne vorrà godere i

frutti, godrà del capitale e degli interessi. Quell'impiego inoltre avrà favorito nel tempo la produzione e quindi la creazione di nuova ricchezza. Abbiamo effettuato i calcoli, e sono calcoli molto semplici di matematica attuariale, anche se un po' pesanti. D'altronde oggi con sistemi informatici anche relativamente modesti si può giungere a dei risultati accettabili. Presumendo che ci sia un rendimento a lira costante (penso che questo termine vi sia noto) del 3 per cento annuo - cioè vero, in «soldoni», in «bistecche», non affetto da inflazione, e un 3 per cento è accettabile - è possibile, dopo 40 anni di contribuzione, avere una pensione che è la media ponderale degli stipendi percepiti in lire costanti con una contribuzione che si aggira attorno al 19,5-20 per cento dello stipendio lordo.

Questi sono calcoli, è semplice matematica; questi calcoli ci sono e sono anche disponibili. Eppure, nonostante questo, dobbiamo sentire la Ragioneria generale dello Stato che ci viene a raccontare che in quel fatidico 2025 (che è un bellissimo numero, evidentemente, perchè ogni tanto compare) si dovrà chiedere il 35 per cento dello stipendio, o forse addirittura il 50 per cento, ai lavoratori in servizio per pagare le pensioni ai lavoratori in quiescenza.

Il sistema a ripartizione è sganciato dal rapporto lavoratori-pensionati, perchè ciascun futuro pensionato, oggi lavoratore attivo, ha il suo conto, gestito naturalmente dall'ente pubblico in maniera comune, e quindi in un modo che può anche essere particolarmente vantaggioso. Quindi è chiaro che se ieri c'erano «x» lavoratori, domani potranno esserci «x» pensionati tutti con le stesse pensioni, secondo quanto si era previsto nel passato. L'unica condizione è che i quattrini accantonati rendano il 3 per cento, e vi garantisco che questa percentuale è un qualcosa che si può ottenere, sia con un buon investimento immobiliare, sia con un buon investimento finanziario (naturalmente non in titoli di Stato italiani).

Detto questo, noi non possiamo continuare ad inseguire queste norme che continuano a costruire sulla sabbia. Può anche darsi che qualcuno di questi emendamenti sia pregevole; però, siccome è un orpello di un dispositivo inefficiente, non può certo cambiarne la sostanza.

Il sistema a ripartizione è un sistema inefficiente, venuto fuori da ciò che si è tentato di fare in passato, anche per far fronte ai danni creati dall'ultimo conflitto bellico all'economia, che aveva in buona parte dissanguato i fondi pensione. Come tutti voi ben ricorderete, nel periodo postbellico per far riconoscere a nuove categorie di lavoratori il diritto a fruire della pensione non si fece uso della leva fiscale per la costituzione dei primi fondi pensione, ma si usarono invece i fondi dei lavoratori dipendenti, per quel poco che avevano salvato, al punto che furono in questo senso saccheggianti. Fu quindi un errore dei nostri predecessori, che preferirono usare quei fondi invece del fisco. Chiaramente, la gente allora se ne accorse di meno, perchè la procedura costò di meno. Adesso però ne sopportiamo le conseguenze.

È quindi necessario - come noi pensiamo di poter fare con quell'emendamento che avete, senza neppure pensarci sopra, bocciato - tentare di ricominciare a ricostituire i fondi pensioni a capitalizzazione: purtroppo questi sono molto belli ed interessanti, ma non è

possibile costituirli dalla sera alla mattina. Occorre un certo tempo: naturalmente, si tratta di accantonare denaro, che non sarebbe più disponibile per quelli a cui dovrebbe andare questo sistema a ripartizione.

Concludo poichè chiaramente non è questa la sede per discuterne. La mia non è una giustificazione, ma soltanto una motivazione del mio voto contrario.

Mi dispiace soltanto che i signori presenti in questo emiciclo si stiano interessando di tutto, continuino a montarsi la testa con un sacco di cose senza senso e non seguano invece indirizzi abbastanza diversi dal passato (modestamente da me riportati; queste cose, sono scritte in molti testi di veri economisti, non di quegli autori che hanno fatto carriera accademica con la tessera).

Per questo motivo signor Presidente noi voteremo contro. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MAGLIOCCHETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, così come ha avuto modo di dichiarare nel corso della discussione generale e dei numerosi emendamenti presentati esprime...

PRESIDENTE. Senatore Saporito, la prego.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente non se ne deve adontare, perchè ormai questo è diventato un sistema ed ha un suo significato emblematico...

PRESIDENTE. Mi scusi, con me non faccia queste dichiarazioni; pensi alla sua dichiarazione di voto perchè a presiedere l'Assemblea penso io.

MAGLIOCCHETTI. No, lei non avrà la forza di modificare un sistema...

PRESIDENTE. No, guardi, lo modifichiamo perchè c'è la collaborazione dei colleghi, i quali comprendono.

MAGLIOCCHETTI. In questo momento esprimo a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale un forte no all'articolo 3 della legge delega, perchè dopo 20 anni di gestazione di una riforma pensionistica, che rappresentava ormai una forte aspettativa di tutto il popolo lavoratore italiano, questa discussione si conclude nel peggiore dei modi, quasi assumendo un valore emblematico. Nel momento in cui i principi fondamentali della stessa Costituzione italiana, che nel suo primo articolo parla di Repubblica democratica fondata sul lavoro; nel momento in cui voi, dopo 50 anni, volete addirittura mettere sotto accusa il lavoro come la causa primaria dello

sfaldamento, del fallimento della prima Repubblica, noi reagiamo con un voto contrario. Nel momento in cui finisce la prima Repubblica voi avete ampiamente dimostrato di essere forti con i deboli e deboli con i forti.

Questo è il significato sostanziale che emerge dal dibattito di questi giorni. Una cosa è certa, signor Presidente, onorevoli colleghi: i risparmi saranno tutti da verificare, visto e considerato che gli stessi Ministri finanziari e lo stesso presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, sentiti dalla Commissione lavoro e previdenza sociale, hanno messo in discussione i presunti risparmi che questa sedicente riforma pensionistica dovrebbe determinare. Eppure i principi fondamentali della legislazione sociale erano il vanto dell'Italia: paese la cui legislazione sociale nel 1926 il Presidente del *Bureau international du travail* ebbe a definire tra le più avanzate nel mondo. Il risultato che avete acquisito con questo provvedimento - i risparmi sono tutti da dimostrare - è lo sfaldamento, la distruzione dello Stato sociale italiano. Per questo motivo noi votiamo decisamente no. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, sull'articolo 3 è stato chiesto lo scrutinio elettronico. Tale procedimento serve a verificare coloro che votano. La riunione della Giunta del Regolamento fa sì che alcuni di noi non siano sempre presenti. Vogliamo che risulti che abbiamo votato contro, tutti. Non accettiamo che qualche nostro compagno appaia assente quando non lo è.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, tale concomitanza si è verificata anche in altre circostanze, ad esempio - come mi suggeriscono i miei collaboratori - nella giornata di venerdì scorso.

Comunque, faccio immediatamente avvertire i colleghi che si trovano in riunione presso la Giunta per il Regolamento che in Aula si sta per procedere alla votazione dell'articolo 3. Chi di loro intende abbandonare momentaneamente i lavori della Giunta per votare in Assemblea può farlo.

Peraltro, a parte il doveroso diritto di ciascuno di partecipare alle votazioni, bisogna considerare che la Giunta per il Regolamento crea una situazione di assenze in Aula proporzionata tra i vari Gruppi.

LIBERTINI. Non è questo il problema!

PRESIDENTE. Certo; comunque, i colleghi sono già stati avvertiti.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ricordo che da parte del prescritto numero di senatori dei Gruppi della DC e del PSI è stata chiesta la votazione



nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Cabras, Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Castiglione, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pischredda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi, Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Bacchin, Barbieri, Benvenuti, Biscardi, Boffardi, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Condarcuri, Crocetta,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Ferrari Karl, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Grassani, Guerzoni, Guglieri,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Meriggi, Migone, Molinari,  
Nocchi,

Pagliarini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Percivalle, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pisati, Pontone, Preioni, Proccacci,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Staglieno,  
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Turini, Vinci, Visco,  
Zilli, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Covi, Dipaola, Giunta.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3 nel testo emendato:

Senatori presenti . . . . .	217
Senatori votanti . . . . .	216
Maggioranza . . . . .	109
Favorevoli . . . . .	127
Contrari . . . . .	86
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato approva.**

### **Sull'ordine dei lavori**

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. In risposta ad una mia precisa osservazione, era stato annunciato dal presidente Spadolini che verso la fine di questa seduta si sarebbe proceduto all'esame delle deliberazioni della 1ª Commissione in ordine ai decreti-legge rinviati in Aula.

Dal momento che lei è un cultore del Regolamento, sa meglio di me che tali deliberazioni debbono essere esaminate entro cinque giorni - quindi avrebbero dovuto già essere discusse nella giornata di venerdì scorso; per questo motivo debbono essere esaminate nell'odierna seduta.

Poichè si tratta di quattro decreti-legge, se vogliamo esaminarli, dobbiamo iniziare ora a farlo.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, oltre che sua è una preoccupazione anche della Presidenza.

Il presidente Spadolini aveva annunciato che si sarebbe proceduto ad esaminare tali deliberazioni intorno alle ore 23,15. Le annuncio che anticiperò di qualche minuto tale esame. Ora aprirò la discussione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 del disegno di legge n. 463, e poi subito dopo la sospendo per procedere ad esaminare i presupposti di costituzionalità dei decreti-legge iscritti all'ordine del giorno.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, intervengo semplicemente sull'ordine dei lavori. All'articolo 2 sono stati accantonati alcuni emendamenti che dovrebbero essere discussi. Ritengo che sarebbe il caso di farlo adesso prima di passare all'articolo 4.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, proprio per le ragioni che ho detto al senatore Libertini, dobbiamo affrontare altra materia. È necessario avviare l'esame degli emendamenti all'articolo 4; la materia di cui lei parla è particolarmente complessa e non possiamo pensare di restringerla in poco tempo: sarà oggetto di esame domani.

### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4:

#### **Art. 4.**

#### *(Finanza degli enti territoriali)*

1. Al fine di consentire alle regioni, alle province ed ai comuni di provvedere ad una rilevante parte del loro fabbisogno finanziario attraverso risorse proprie, il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, diretti:

a) all'istituzione, a decorrere dall'anno 1993, dell'imposta comunale immobiliare (ICI), con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) applicazione dell'ICI sul valore dei fabbricati, dei terreni agricoli e delle aree fabbricabili a qualsiasi uso destinati e attribuzione della titolarità dell'imposta al comune ove sono ubicati gli immobili;

2) assoggettamento all'imposta, per anni solari, del proprietario dell'immobile ovvero del titolare del diritto di usufrutto, uso o abitazione sullo stesso, anche se non residente nel territorio dello Stato,

con obbligo di rivalsa, nei confronti del diverso utilizzatore dell'unità immobiliare non assoggettata all'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni (ICIAP), nella misura del 50 per cento; l'imposta è dovuta proporzionalmente al periodo ed alla quota di possesso nel corso dell'anno;

3) determinazione del valore dei fabbricati sulla base degli estimi del catasto edilizio o valore comparativo in caso di non avvenuta iscrizione al catasto; negli anni successivi le rendite catastali, su cui sono calcolati i valori degli immobili, sono rivalutate periodicamente in base a parametri che tengano in considerazione gli effettivi andamenti dei mercati immobiliari;

4) determinazione del valore dei terreni agricoli sulla base degli estimi del catasto;

5) determinazione del valore delle aree fabbricabili sulla base del valore venale in comune commercio; negli eventuali procedimenti di espropriazione si assume il valore dichiarato ai fini dell'ICI se inferiore all'indennità di espropriazione determinata secondo i vigenti criteri. In caso di utilizzazione edificatoria dell'area, di demolizione di fabbricato, di interventi di recupero a norma dell'articolo 31, primo comma, lettere *c)*, *d)* ed *e)*, della legge 5 agosto 1978, n. 457, la base imponibile è costituita dal valore dell'area fino alla data di ultimazione dei lavori di costruzione, ricostruzione o ristrutturazione o, comunque, fino alla data in cui il fabbricato è assoggettato all'ICI;

6) determinazione di un'aliquota unica da parte del comune in misura variante dal 4 al 6 per mille, con applicazione della aliquota minima in caso di mancata determinazione e con facoltà di aumentare l'aliquota massima fino all'uno per mille per straordinarie esigenze di bilancio;

7) *esenzione dall'imposta per:*

7.1) lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, i consorzi fra detti enti, le unità sanitarie locali, limitatamente ai beni immobili ubicati nel territorio di rispettiva competenza a condizione che siano destinati esclusivamente ai compiti istituzionali dell'ente e che, se consistenti in unità abitative, essi non siano utilizzati da terzi;

7.2) le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), le associazioni ed istituzioni senza fini di lucro e con finalità assistenziale, educativa e culturale, legalmente riconosciute e convenzionate;

7.3) i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, purchè compatibile con le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione, e le loro pertinenze;

7.4) i fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense, sottoscritto l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con legge 27 maggio 1929, n. 810;

7.5) i fabbricati appartenenti agli Stati esteri per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;

7.6) i fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni;

7.7) i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 ad E/9;

7.8) i fabbricati realizzati dalle imprese di costruzione, da queste posseduti, destinati alla vendita e non utilizzati, limitatamente al periodo di tre anni decorrente dalla data di ultimazione dei lavori o, comunque, da quando i fabbricati stessi sono diventati atti all'uso cui sono destinati;

7.9) i fabbricati di cui al n. 8.2) recuperati al fine di essere destinati alle attività assistenziali di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, per il periodo in cui sono adibiti direttamente allo svolgimento delle attività predette;

7.10) i terreni agricoli ricadenti in aree montane o ad esse assimilabili, classificate tali dalla commissione censuaria centrale;

8) riduzione dell'imposta:

8.1) del 20 per cento per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo con un massimo di lire 240.000 ed un minimo di lire 120.000;

8.2) del 50 per cento per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati;

8.3) del 50 per cento per gli insediamenti produttivi assoggettati all'ICIAP; l'importo della riduzione non può comunque superare la metà dell'ICIAP dovuta;

8.4) del 50 per cento per i terreni agricoli di proprietà di coltivatori diretti o imprenditori agricoli che esplicano la loro attività a titolo principale, purchè dai medesimi condotti, con un minimo per ciascun contribuente di lire 200.000 e un massimo di lire 400.000;

9) accertamento e riscossione dell'imposta a cura del comune, previa dichiarazione da parte del soggetto passivo, da trasmettere anche all'anagrafe tributaria; attribuzione da parte della giunta comunale della responsabilità di gestione dell'imposta ad un funzionario; collaborazione informativa tra il Ministero delle finanze ed i comuni anche a mezzo del sistema telematico dei comuni;

10) rimborso dell'imposta pagata, con relativi interessi nella misura legale, per le aree divenute inedificabili, a condizione che il vincolo di inedificabilità perduri per almeno tre anni; il rimborso è limitato all'imposta pagata per il periodo di tempo decorrente dall'ultimo acquisto per atto tra vivi dell'area e, comunque, per un periodo non eccedente i dieci anni;

11) devoluzione delle controversie alla competenza delle commissioni tributarie;

12) determinazione di soprattasse in misura non eccedente il 50 per cento dell'imposta o della maggiore imposta dovuta ed il 20 per cento dell'imposta non versata o tardivamente versata, graduandone l'entità in relazione alla gravità dell'infrazione e prevedendo la inapplicabilità della soprattassa per omesso o tardivo versamento dipendente da procedure fallimentari in corso;

13) determinazione di pene pecuniarie in misura non eccedente lire 200.000 per le infrazioni di carattere formale;

14) esclusione dei redditi dominicali delle aree fabbricabili, dei redditi dei terreni agricoli e dei redditi dei fabbricati dall'ambito di

applicazione dell'imposta locale sui redditi (ILOR), nonchè detrazione, per l'abitazione principale, dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) di un importo non eccedente 120.000 lire;

15) soppressione dal 1° gennaio 1993 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (INVIM); tuttavia ne sarà prevista l'applicazione, con le aliquote massime e l'acquisizione del gettito all'erario dello Stato per i presupposti di imposta che si verificano nel decennio successivo al 31 dicembre 1992, assumendo come valore finale quello al 31 dicembre 1992;

16) detrazione dall'imposta sulle successioni dell'ICI corrisposta negli ultimi cinque anni, antecedenti al decesso, per gli immobili compresi nell'attivo ereditario;

17) non deducibilità dell'ICI agli effetti delle imposte erariali sui redditi;

b) all'attribuzione ai comuni, a decorrere dal 1993, della facoltà, connessa alla politica degli investimenti, di istituire una addizionale all'IRPEF in misura non eccedente l'uno per cento dell'imposta relativa all'anno 1992, il 2 per cento di quella relativa all'anno 1993, il 3 per cento di quella relativa all'anno 1994 ed il 4 per cento di quella relativa agli anni 1995 e successivi. Con delibera del consiglio comunale possono essere stabilite riduzioni dell'addizionale per categorie di meno abbienti individuate sulla base di indici obiettivi di carattere sociale. L'addizionale è riscossa, mediante distinto versamento, in unica soluzione, nei termini e secondo le modalità previsti per il versamento a saldo dell'IRPEF; tuttavia è consentito ai lavoratori dipendenti delegare il datore di lavoro ad effettuare il versamento previa trattenuta di quote mensili. Il provento dell'addizionale è devoluto dallo Stato in favore del comune di domicilio fiscale del contribuente. Per la disciplina dell'addizionale si applicano le disposizioni in materia di IRPEF; l'addizionale non è deducibile agli effetti delle imposte erariali sul reddito. Saranno, altresì, emanate norme dirette ad ampliare ed incentivare, anche prevedendo forme di compartecipazione al maggior gettito risultante dalla stessa attività, l'attività di segnalazione dei comuni prevista dal terzo comma dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni;

c) all'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio 1993, alle regioni a statuto ordinario - già titolari di una parte della tassa automobilistica, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, come sostituito dall'articolo 5 della legge 14 giugno 1990, n. 158, e successive modificazioni - dell'intera tassa automobilistica complessivamente dovuta, nonchè della soprattassa annuale di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e della tassa speciale di cui all'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) le misure della tassa automobilistica, della soprattassa annuale e della tassa speciale possono essere stabilite, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, alle scadenze previste nell'articolo 4 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nel testo modificato dalla legge 14 giugno

1990, n. 158, e successive modificazioni, nella misura compresa fra il 90 ed il 110 per cento di quelle vigenti nell'anno precedente;

2) la tassa automobilistica, la soprattassa annuale e la tassa speciale sono disciplinate dalle stesse norme che regolano gli analoghi tributi erariali vigenti nel territorio delle regioni a statuto speciale, ivi comprese quelle concernenti le sanzioni e la loro entità, e sono riscosse negli stessi termini, con le stesse modalità ed a mezzo dello stesso concessionario della riscossione degli analoghi tributi erariali, il quale verserà i tributi regionali riscossi nelle casse della regione di competenza ed avrà diritto allo stesso aggio fissato per i detti tributi erariali;

3) la rinnovazione dell'immatricolazione di un veicolo o di un autoscafo in una provincia compresa nel territorio di una regione diversa da quella nel cui ambito era precedentemente iscritto non dà luogo all'applicazione di una ulteriore tassa, soprattassa annuale e tassa speciale per il periodo per il quale il tributo dovuto è stato riscosso dalla regione di provenienza;

4) contestuale riduzione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281;

d) all'istituzione, a decorrere dal 1993, a favore delle regioni a statuto ordinario di un'imposta sull'erogazione del gas e dell'energia elettrica per usi domestici commisurata al prezzo, al netto di imposte e tasse, delle erogazioni e di una analoga imposta a favore delle province, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) l'imposta può essere proporzionale o progressiva a scaglioni in rapporto al crescere dei consumi;

2) l'imposta regionale è determinata da ciascuna regione, con propria legge, in misura complessivamente non eccedente il 6 per cento;

3) l'imposta provinciale è deliberata da ciascuna provincia in misura complessivamente non eccedente l'1 per cento;

4) l'imposta regionale e l'imposta provinciale sono dovute alla regione ed alla provincia ove sono ubicate le utenze dai soggetti erogatori con obbligo di rivalsa sugli utenti;

5) in armonia con le disposizioni di carattere generale in materia di tributi regionali e provinciali saranno determinati le modalità di articolazione delle aliquote, fra il minimo e il massimo, le modalità di accertamento, i termini per il versamento alle regioni ed alle province dei relativi tributi, nonché le sanzioni, le indennità di mora e gli interessi per il mancato o ritardato versamento;

e) all'applicazione agli enti locali di una disciplina dei trasferimenti correnti che, nell'ambito dell'articolo 54 della legge 8 giugno 1990, n. 142, tenga conto dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) istituzione di un sistema a regime di determinazione del complesso dei trasferimenti erariali agli enti locali che, salve le detrazioni di cui al numero 2), garantisca dal 1994 un andamento coordinato con i principi di finanza pubblica e con la crescita della spesa statale contenuti nei documenti di programmazione statale, con unificazione degli stanziamenti di bilancio di carattere ripetitivo, secondo le tipologie previste dall'articolo 54 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e con definizione delle rispettive quantificazioni;

2) corresponsione ai comuni per il 1993 di trasferimenti ordinari e perequativi pari a quelli corrisposti nel 1992, al lordo della detrazione di cui al decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, eventualmente aumentati secondo le indicazioni della legge finanziaria per lo stesso anno e versamento all'erario da parte dei comuni del gettito dell'ICI calcolato con l'aliquota del 4 per mille, al netto della perdita del gettito INVIM calcolato sulla base della media delle riscossioni del triennio 1990-1992; corresponsione alle province di trasferimenti ordinari e perequativi calcolati in modo analogo a quello dei comuni; corresponsione alle comunità montane per il 1993 di fondi ordinari pari a quelli del 1992 ed aumentati con lo stesso metodo adottato per i comuni; detrazione dai trasferimenti erariali correnti, a decorrere dal 1994, di un importo complessivo pari al gettito dovuto nel 1993 dell'ICI calcolato sulla base dell'aliquota del 4 per mille, ridotto della perdita derivante dalla soppressione dell'INVIM; gli accertamenti dell'ICI dovuta per l'anno 1993, in deroga a quanto disposto nella lettera a), numeri 9), 12) e 13)), sono effettuati dall'Amministrazione finanziaria in base alle disposizioni vigenti in materia di imposte sui redditi, avvalendosi anche dei dati ed elementi forniti dai comuni; le somme riscosse dall'Amministrazione finanziaria per effetto di detti accertamenti sono di spettanza dello Stato, sino alla concorrenza dell'aliquota obbligatoria;

3) conservazione a ciascun ente locale di contributi erariali che finanzino i servizi indispensabili di cui all'articolo 54 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per le materie di competenza statale, delegate o attribuite all'ente locale stesso;

4) applicazione dal 1994 dei parametri obiettivi stabiliti dal predetto articolo 54, della legge n. 142 del 1990 e attuazione dallo stesso anno della perequazione degli squilibri della fiscalità locale, con particolare considerazione:

4.1) dei comuni montani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

4.2) dei comuni non montani con popolazione inferiore a 2.000 abitanti;

4.3) dei comuni operanti in zone particolarmente depresse con ridotte basi imponibili immobiliari e di reddito;

4.4) dei comuni capoluogo di provincia;

4.5) degli enti aventi nel 1992 trasferimenti erariali ordinari e perequativi, per abitante, inferiori a quelli della fascia demografica di appartenenza;

5) ripartizione del fondo per trasferimenti correnti alle comunità montane, con quote di fabbisogno minimo per ente e con riferimento alla popolazione montana;

6) eliminazione, successivamente al periodo transitorio dei vincoli in atto esistenti sul controllo centrale delle piante organiche, sulle assunzioni di personale e sui tassi di copertura del costo dei servizi, tranne che per gli enti locali con situazioni strutturalmente deficitarie;

7) certificazione amministrativa dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi degli enti locali e dei relativi consorzi, con previsione di ritardo nell'erogazione dei trasferimenti erariali per i trasgressori;



f) al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

1) armonizzazione con i principi della contabilità generale dello Stato, per la parte applicativa dei principi contenuti nella legge 8 giugno 1990, n. 142, tenuto conto delle esigenze del consolidamento dei conti pubblici e dell'informatizzazione;

2) applicazione dei principi contenuti nella legge 8 giugno 1990, n. 142, a decorrere dal 1995 con l'introduzione in forma graduale e progressiva della contabilità economica fino ad interessare tutti gli enti, con facoltà di applicazione anticipata;

3) definizione, nell'ambito del sistema di contabilità economica, dei principi per la determinazione dei costi e degli ammortamenti dei servizi degli enti locali;

g) all'autorizzazione alle province, ai comuni, ai loro consorzi, alle aziende municipalizzate ed alle comunità montane ad assumere mutui per il finanziamento di opere pubbliche destinate all'esercizio di servizi pubblici, assistiti o meno da contributi in conto capitale o in conto interessi dello Stato o delle regioni soltanto sulla base di progetti «chiavi in mano» ed a prezzo chiuso. Il piano finanziario previsto dall'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, deve assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione, anche in relazione agli introiti previsti e deve essere preventivamente assentito da un istituto di credito mobiliare scelto nell'elenco che sarà approvato dal Ministro del tesoro. Le opere di cui alla presente lettera che superano l'importo di 1 miliardo di lire dovranno essere sottoposte a monitoraggio economico e gestionale, a cura di società specializzata all'uopo autorizzata dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro, con riparto dei costi relativi tra l'ente mutuatario e l'istituto di credito mobiliare finanziatore. Per gli interventi di cui alla presente lettera gli enti interessati approvano le tariffe dei servizi pubblici in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione.

2. Restano salve le competenze e le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo della Repubblica è, altresì, delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti alla revisione ed armonizzazione, con effetto dal 1° gennaio 1994, di tributi locali vigenti, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) in materia di imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni:

1) tassazione della pubblicità esterna avente finalità commerciale o rilevanza economica, assumendo come parametro di commisurazione dell'imposta il mezzo pubblicitario utilizzato, secondo la sua natura, le sue dimensioni e la sua ubicazione;

2) attribuzione della soggettività passiva a colui che dispone dei mezzi pubblicitari e regolamentazione della responsabilità tributaria di colui che produce, vende la merce o fornisce i servizi oggetto della pubblicità;

3) ridefinizione delle tariffe sulla base delle disposizioni di cui al numero 1), ripartendo i comuni in non più di cinque classi, in modo che la previsione di gettito per l'anno 1994 non ecceda il doppio del gettito lordo registrato nel 1992. Per le pubbliche affissioni le tariffe saranno stabilite tenendo conto del costo medio del servizio reso;

4) revisione delle disposizioni riguardanti la gestione dell'imposta sulla pubblicità nonché del servizio delle pubbliche affissioni, sulla base anche dell'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

b) in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche di pertinenza dei comuni e delle province:

1) rideterminazione delle tariffe al fine di una più adeguata rispondenza al beneficio economico ritraibile nonché in relazione alla ripartizione dei comuni in non più di cinque classi. Le variazioni in aumento, per le occupazioni permanenti, non potranno superare il 50 per cento delle misure massime di tassazione vigente; le tariffe per le occupazioni temporanee, per ciascun giorno, non potranno superare il 10 per cento di quelle stabilite, per ciascun anno, ai fini delle occupazioni permanenti ordinarie di cui all'articolo 195 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, e potranno essere graduate in relazione al tempo di occupazione;

2) introduzione di forme di determinazione forfettaria della tassa per le occupazioni di spazi soprastanti e sottostanti il suolo con linee elettriche, cavi, condutture e simili, tenendo conto di parametri significativi;

3) soppressione della tassa per le occupazioni permanenti di aree pubbliche con balconi, verande e simili di carattere stabile, gravante sulle unità immobiliari, e determinazione di criteri certi per la tassa sui passi carrabili;

4) regolamentazione della gestione della tassa secondo criteri analoghi a quelli previsti per l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni;

c) in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani:

1) adeguamento del tributo alla sua natura di tassa anche mediante un più diretto collegamento tra fruibilità del servizio e applicabilità della tassa nonché attraverso la determinazione di parametri di commisurazione del prelievo sulla base della potenzialità di produzione di rifiuti definita mediante adeguati criteri oggettivi;

2) definizione di precise modalità di equiparazione ai rifiuti urbani, ai fini del regime di privativa comunale e di applicazione della tassa, dei residui derivanti dalle attività produttive;

d) in materia di imposta comunale sulla pubblicità e di diritti sulle pubbliche affissioni, di tassa di occupazione e di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani:

1) revisione ed armonizzazione del procedimento di accertamento e riscossione, con la previsione anche di versamenti diretti a mezzo conto corrente postale, con applicazioni, per la riscossione coattiva, delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

2) revisione delle agevolazioni, mantenendo solo quelle che rispondono a finalità di carattere sociale e di economicità di gestione;

e) in materia di imposte e tasse comunali e provinciali, attribuzione alla Direzione centrale per la fiscalità locale presso il Ministero delle finanze della funzione di vigilanza sulle gestioni dei servizi tributari, anche mediante controlli sulle delibere adottate per regolamenti e tariffe, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni che disciplinano i singoli tributi e il regolare funzionamento dei servizi.

4. Il Governo della Repubblica è, altresì, delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il parere dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI), uno o più decreti legislativi diretti all'introduzione, a partire dall'esercizio 1996, della nuova disciplina organica dell'ordinamento contabile degli enti locali, fermo restando quanto previsto dagli articoli 55 e 59, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, tenuto conto delle esigenze di consolidamento dei conti pubblici e dell'informatizzazione.

5. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 3.550 miliardi per l'anno 1993 e lire 7.380 miliardi per l'anno 1994, si provvede:

a) quanto a lire 3.970 miliardi per l'anno 1994, mediante parziale utilizzo della proiezione per lo stesso anno dell'accantonamento «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992;

b) quanto a lire 3.550 miliardi per l'anno 1993 e lire 3.410 miliardi per l'anno 1994, mediante parziale utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto al capitolo 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo, al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo. Le Commissioni si esprimono entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

8. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti di cui al presente articolo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi determinati dall'arti-

colo stesso e previo parere delle Commissioni di cui al comma 7, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi, fino al 31 dicembre 1993.

Su questo articolo sono stati presentati il seguente ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

Il Senato,  
impegna il Governo,

ad emanare disposizioni che autorizzino i Comuni ad aumentare in misura massima del 70 per cento - in base alla tipologia dei rifiuti - il tributo relativo allo smaltimento dei rifiuti speciali.

8. PROCACCI, MAISANO GRASSI, ROCCHI

*Sopprimere l'articolo.*

4.1000 ROVEDA, ROSCIA

*Sopprimere l'articolo.*

4.33 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, nell'alea, sostituire le parole da: «Al fine» fino a: «risorse proprie» con le altre: «Al fine di consentire, ai comuni per la totalità, e ad una rilevante parte del loro fabbisogno finanziario alle regioni e alle province, attraverso risorse proprie».*

4.1055 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:*

«a) a trasferire ai comuni, a decorrere dal 1993 di una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 12 per cento da attribuirsi ai comuni di domicilio fiscale dei contribuenti e di una ulteriore quota pari al 5 per cento che lo Stato trasferisce ai comuni per il raggiungimento delle finalità perequative secondo criteri prestabiliti, per i tre anni successivi e immodificabili, nel bilancio pluriennale dello Stato. Il trasferimento delle quote di imposta ai comuni e dallo Stato versato a mezzo di rate di acconto mensili, entro il 20 di ogni mese, in misura corrispondente agli importi di previsione del bilancio dello Stato ed il conguaglio entro trenta giorni dalla data di approvazione del

conto consuntivo dello Stato. I criteri perequativi dovendo comunque garantire gli importi trasferiti a tal titolo nell'anno precedente sono modificabili solo per la parte di incremento del gettito rispetto al triennio precedente».

4.1060 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dell'imposta comunale immobiliare (ICI)», aggiungere le seguenti: «l'ICI sarà l'unica imposta sugli immobili in sostituzione di IRPEF, ILOR, IRPEG e INVIM».*

4.1003 ROSCIA

*Al comma 1, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «dei terreni agricoli».*

4.1004 LOBIANCO, MICOLINI, MORA, CARLOTTO, CAMPAGNOLI, RABINO

*Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere dopo le parole: «aree fabbricabili» le altre: «come individuate dagli strumenti urbanistici comunali vigenti e secondo la volumetria dagli stessi consentita».*

4.1043 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole da: «con obbligo di rivalsa» fino alle parole: «nella misura del 50 per cento».*

4.1006 GAROFALO, VISCO, PELLEGRINO, LONDEI, BRINA

*Al comma 1, lettera a) al punto 2), sopprimere dalle parole: «, con obbligo di rivalsa...» fino alle parole: «nella misura del 50 per cento».*

4.35 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole da: «con obbligo di rivalsa» fino alle parole: «del 50 per cento» con le seguenti parole: «con possibilità, da parte del comune, di decidere una rivalsa non superiore al 50 per cento nei confronti del diverso utilizzatore*

dell'unità immobiliare non assoggettata all'imposta comunale sulle imprese arti e professioni (ICIAP)».

4.1007 GAROFALO, VISCO, LONDEI, PELLEGRINO, BRINA

*Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire le parole: «con obbligo di rivalsa», con le altre: «con facoltà di rivalsa se concordata per iscritto nel contratto di locazione».*

4.1008 ROSCIA, SPERONI

*Al comma 1, lettera a), numero 2), sostituire la parola: «obbligo» con l'altra: «facoltà».*

4.1051 PICCOLO, LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), n. 2), dopo le parole: «con obbligo di rivalsa», inserire le seguenti: «per un terzo,» e sopprimere le parole: «nella misura del 50 per cento».*

4.1064 FAVILLA, GIORGI, COMPAGNA, TRIGLIA

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 3) con il seguente:*

«3) determinazione del valore dei fabbricati sulla base della legge n. 392 del 1978».

4.1047 PICCOLO, LIBERTINI, CROCCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) sopprimere il numero 4).*

4.1009 LOBIANCO, MICOLINI, MORA, CARLOTTO, CAMPAGNOLI, RABINO

*Al comma 1, lettera a): sostituire il numero 4) con il seguente: «le aree fabbricabili continuano ad essere assoggettate all'imposta INVIM».*

4.1002 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera a), numero 5), sostituire le parole: «venale in comune commercio» con «convenzionale pari al 20 per cento del valore della volumetria realizzabile secondo la previsione dello strumento urbanistico generale vigente, con il valore dell'immobile realizzabile calcolato con i criteri della legge n. 392 del 1978».*

4.1048

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 5) dopo le parole: «valore venale in comune commercio», inserire le seguenti: «demandando al comune, con propria certificazione, la definizione di area fabbricabile».*

4.1059

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera a), numero 5, dopo le parole: «in comune commercio» inserire le seguenti: «; per valore venale in comune commercio si intende quello determinato dal consiglio comunale sulla base della media dei valori dei contratti stipulati nel triennio precedente».*

4.1010

ROSCIA

*Al comma 1, lettera a), al punto 6), sostituire le parole: «variante dal 4 al 6 per mille» con le parole: «del 3 per mille».*

4.45

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), al punto 6), sostituire le parole: «variante dal 4 al 6 per mille» con le altre parole: «del 2 per mille».*

4.41

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1), lettera a), numero 6) sopprimere le parole: «e con facoltà di aumentare l'aliquota massima fino all'uno per mille per straordinarie esigenze di bilancio;».*

4.1011

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera a) numero 6), sostituire le parole: «con facoltà di aumentare l'aliquota massima fino all'uno per mille per straordinarie esigenze di bilancio» con le altre: «e comunque con facoltà d'aumentare l'aliquota massima dell'uno per mille per i Comuni che hanno deliberato lo stato di dissesto a norma di legge».*

4.1049

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) numero 6) aggiungere in fine le seguenti parole: «L'imposta sulla casa ICI non si applica agli immobili di proprietà dei pensionati di età uguale o maggiore a 65 anni, purchè vi abbiano la residenza, nonchè alle abitazioni dei lavoratori italiani che lavorano all'estero».*

4.1020

ROVEDA, RUSCIO

*Al comma 1, lettera a), numero 7.1, aggiungere dopo le parole: «dell'ente», le parole: «nonchè gli Istituti autonomi case popolari».*

4.1056

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*All'emendamento 4.1012, aggiungere in fine le parole: «limitatamente a quelle adibite a ricovero di animali, scorte e attrezzi».*

4.1012/1

GUGLIERI, PAINI

*All'emendamento 4.1012 aggiungere, in fine, le parole: «Nell'articolo 39 rientrano a tutti gli effetti anche le costruzioni o porzioni di costruzioni destinate alle attività di cui alla legge 5 dicembre 1985, n. 730, svolte da soggetti diversi da quelli indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 87 del testo unico delle imposte dirette».*

4.1012/2

RIZ, FERRARI Karl, RUBNER, DUJANY

*Al comma 1, lettera a), numero 7), dopo il numero 7.2) inserire il seguente:*

*«7.2-bis. Le costruzioni o porzioni di costruzioni rurali di cui all'articolo 39 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni».*

4.1012

LOBIANCO, CAMPAGNOLI, MORA, MICOLINI, CARLOTTO, DE COSMO, ZANGARA, LAURIA



*Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 7.8).*

*Conseguentemente, dopo il numero 8.3) inserire il seguente:*

8.3-bis) dell'80 per cento durante il primo anno solare, del 50 per cento nel secondo anno solare in cui è stata dichiarata al Comune la ultimazione dei lavori».

4.1044 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), sopprimere il punto 7.8).*

4.54 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 7.8), sostituire «di tre anni» con «di un anno».*

4.1045 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 7.9), inserire il seguente:*

«7.9-bis) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo»

*e conseguentemente sopprimere il numero 8.1).*

4.1050 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 7.9), aggiungere il seguente:*

«7.9-bis) i fabbricati dichiarati inagibili e sgomberati con ordinanza del sindaco, limitatamente al periodo successivo all'emissione dell'ordinanza e all'effettivo sgombero per un periodo massimo di due anni»

*e conseguentemente sopprimere il numero 8.2).*

4.1042 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) dopo il numero 7.9 inserire il seguente:*

7.9-bis) «i fabbricati destinati ai servizi per l'educazione dell'infanzia;».

4.1052

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 7.9), inserire il seguente:*

7.9-ter) I fabbricati realizzati dopo il 1° ottobre 1983, senza concessione edilizia o in totale difformità e quelli realizzati fino al 1° ottobre 1983 senza concessione edilizia e tuttora acquisiti al patrimonio del Comune, fino a quando gli stessi non ottengano la concessione in sanatoria e la revoca dell'eventuale ordinanza di acquisizione».

4.1065

PICCOLO, GIOLLO, MARCHETTI, ICARDI, GALDELLI, SARTORI, LOPEZ, MANNA, PARISI Vittorio, CONDARCURI, CROCETTA, BOFFARDI

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) e conseguentemente al punto 14) aggiungere le seguenti parole: «la detrazione può tuttavia essere aumentata in misura non eccedente il doppio su delibera del comune a favore della stessa categoria di contribuenti; in tal caso la detrazione che eccede le 120.000 lire può essere fatta valere in sede di dichiarazione annuale dell'imposta comunale sugli immobili, fermo restando il limite di detraibilità rappresentato dall'imposta dovuta».*

4.1014

VISCO, GAROFALO, PELLEGRINO, RUSSO Michelangelo, SPOSETTI

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «20 per cento», con le parole: «80 per cento».*

4.116

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «20 per cento», con le parole: «60 per cento».*

4.112

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «20 per cento», con le parole: «50 per cento».*

4.110

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «del 20 per cento», con le seguenti: «del 40 per cento».*

Conseguentemente sostituire le parole: «con un massimo di lire 240.000 ed un minimo di lire 120.000» con le seguenti: «con un massimo di lire 480.000 ed un minimo di lire 240.000».

4.1013

RASTRELLI

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «20 per cento», con le parole: «40 per cento».*

4.108

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a) al punto 8.1) sostituire le parole: «20 per cento», con le parole: «30 per cento».*

4.106

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 8.1), alla fine aggiungere le seguenti parole: «Ai fini della presente legge, si considera abitazione principale anche quella non abitata dal soggetto passivo, purchè sia l'unica posseduta dallo stesso».*

4.1005

GAROFALO, VISCO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO

*Al comma 1, lettera a), numero 8.2 sopprimere le parole: «o inabitabili e di fatto non utilizzati».*

4.1046

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 8.2), sostituire le parole: «o inabitabili di fatto non utilizzati» con le altre: «con ordinanza del sindaco e per un periodo massimo di due anni successivo all'emissione delle ordinanze del sindaco e all'effettivo sgombero».*

4.1057

PICCOLO, LIBERTINI, MERIGGI, CROCETTA,  
DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, CONDARCURI,  
MANNA, MARCHETTI

*Al comma 1, lettera a), al punto 8.3) dopo le parole: «50 per cento» sono inserite le parole: «della quota a carico dell'utilizzatore».*

4.1015

PAVAN

*Al comma 1, lettera a), alla fine del punto 8.4), aggiungere le seguenti parole: «le riduzioni di cui al presente punto non sono cumulabili con le riduzioni di cui al punto 8.1)».*

4.1016 VISCO, GAROFALO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO

*Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 9) con il seguente:*

*«9) determinazione e riscossione dell'imposta a cura del Comune».*

4.1017 PAINI, GUGLIERI

*Al comma 1, lettera a), al punto 12) sostituire le parole: «non eccedente il 50 per cento» con le parole: «non inferiore al 20 per cento» e sostituire le parole: «ed il 20 per cento» con le parole: «ed al 10 per cento».*

4.1018 VISCO, BRINA, PELLEGRINO, LONDEI, GAROFALO

*Al comma 1, lettera a), al punto 13), sostituire le parole: «non eccedente lire 200.000» con le altre: «non inferiore a lire 100.000».*

4.1022 VISCO, PELLEGRINO, GAROFALO, BRINA, LONDEI

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 13, aggiungere il seguente:*

*«13-bis. Soppressione dal 1° gennaio 1993 dell'imposta di registro sui canoni di locazione; tuttavia sarà possibile la registrazione dei relativi contratti in caso d'uso a tassa fissa».*

4.1023 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera a), al punto 14), sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire» con le parole: «un importo non eccedente 450.000 lire».*

4.226 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), al punto 14), sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire» con le parole: «un importo non eccedente 400.000 lire».*

4.216 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), al punto 14), sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire» con le parole: «un importo non eccedente 350.000 lire».*

4.206 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), al punto 14), sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire», con le altre: «un importo non eccedente 300.000 lire».*

4.196 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), punto 14) sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire», con le parole: «un importo non eccedente 250.000 lire».*

4.186 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), punto 14) sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire», con le parole: «un importo non eccedente 200.000 lire».*

4.176 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), al punto 14), sostituire le parole: «un importo non eccedente 120.000 lire», con le altre: «un importo non eccedente 150.000 lire».*

4.166 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), numero 15), dopo le parole: «degli immobili (INVIM)» aggiungere: «limitatamente ai fabbricati».*

4.1019 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera a), al punto 15), sopprimere dalle parole: «tuttavia ne sarà prevista...» fino alle parole: «...valore finale quello al 31 dicembre 1992;».*

4.228 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), punto 15) sopprimere le parole da: «tuttavia ne sarà prevista» sino a: «al 31 dicembre 1992».*

4.1025 RASTRELLI

*Al comma 1, lettera a) al punto 15) sopprimere le parole da: «tuttavia» fino a: «31 dicembre 1992».*

4.1026 BRINA, VISCO, PELLEGRINO, LONDEI, GAROFALO

*Al comma 1, lettera a) al numero 15) sostituire la parola: «Stato» con la parola: «Comune».*

4.1024 ROSCIA, SPERONI

*Al comma 1, lettera a) al numero 15) sostituire la parola: «decennio» con: «quinquennio».*

4.1021 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 15), inserire il seguente:*

*«15-bis) in caso di espropriazione per pubblica utilità, oltre alla indennità determinata secondo i criteri vigenti, è dovuta una maggiorazione pari alla differenza tra l'importo dell'ICI corrisposta dall'espropriato, o dal suo dante causa, negli ultimi 5 anni e l'importo dell'ICI che sarebbe stato corrisposto sulla base dell'indennità, oltre gli interessi legali sulla stessa differenza».*

4.1054 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera a), sopprimere il punto 16).*

4.1029 VISCO, GAROFALO, BRINA, LONDEI, PELLEGRINO

*Al comma 1, lettera a), dopo il numero 17), inserire il seguente:*

«17-bis) Con facoltà per il comune di prevedere altre esenzioni totali o parziali per i pensionati con reddito familiare inferiore a due volte la pensione minima INPS, per gli artigiani e commercianti per i primi due anni dall'inizio dell'attività e per periodi e soggetti limitati in caso di calamità naturali, per».

4.1058 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ, VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) all'attribuzione dell'imposta locale sui redditi alle regioni, alle province ed ai comuni in cui il reddito è prodotto».

4.1001 SPERONI, ROSCIA, ROVEDA

*Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) conferimento del diritto di prelazione ai comuni nell'acquisto degli immobili, per i quali sia in via di perfezionamento il contratto di vendita, al prezzo dichiarato nel contratto medesimo; prelazione esercitabile entro 60 giorni dalla data di comunicazione al comune di pertinenza da parte dell'ufficio notarile incaricato dell'atto».

4.1030 GIANOTTI, FORCIERI, LONDEI, PIERANI, BRINA

*Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:*

«a-bis) determinazione dell'imposta di registro relativamente ai trasferimenti a titolo oneroso degli immobili, ivi compresi quelli da adibire ad abitazione principale dell'acquirente, in misura fissa di lire 500.000 fino al valore di lire 100.000.000 e di 10.000 lire per ciascun milione eccedente i 100 milioni di lire. Gli importi sono adeguati annualmente con decreto del Ministro delle finanze, in relazione all'indice dei prezzi».

4.1028 VISCO, BRINA, PELLEGRINO, LONDEI, RUSSO, SPOSETTI, GAROFALO

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

4.1031 VISCO, GAROFALO, BRINA, PELLEGRINO, LONDEI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

4.1032

GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

4.229

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) a trasferire ai comuni, a decorrere dal 1993 una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari al 7 per cento, da attribuirsi ai comuni di domicilio fiscale dei contribuenti e di una ulteriore quota pari al 5 per cento che lo Stato trasferisce ai comuni per il raggiungimento delle finalità perequative secondo criteri prestabiliti, per i tre anni successivi, e immodificabili, nel bilancio pluriennale dello Stato. Il trasferimento delle quote di imposta dallo Stato è versato ai comuni a mezzo di rate di acconto mensili, entro il 20 di ogni mese, in misura corrispondente agli importi stabiliti dal bilancio di previsione dello Stato ed il conguaglio entro trenta giorni dalla data di approvazione del conto consuntivo dello Stato. I criteri perequativi, dovendo comunque garantire gli importi trasferiti a tal titolo nell'anno precedente, sono modificabili solo per la parte di incremento del gettito fiscale rispetto al triennio precedente».

4.1053

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) ai comuni, a decorrere dal 1993 è attribuita una quota pari all'1 per cento dell'IRPEF incassata nell'ambito dei comuni stessi».

4.1034

GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «all'attribuzione ai comuni, a decorrere dal 1993, della facoltà, connessa alla politica degli investimenti, di istituire una addizionale all'» con le parole: «al trasferimento ai comuni, a decorrere dal 1993, di una quota di valore dell'».*

4.230

LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «ai comuni», «del Consiglio comunale», con le parole: «alla Regione» e: «del Consiglio regionale».*

4.1033

VISCO, GAROFALO, BRINA, PELLEGRINO, LONDEI



*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'uno per cento dell'imposta relativa all'anno 1992», con le parole: «lo 0,20 per cento dell'imposta relativa all'anno 1992».*

4.237 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'uno per cento dell'imposta relativa all'anno 1992», con le parole: «lo 0,40 per cento dell'imposta relativa all'anno 1992».*

4.241 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «l'uno per cento dell'imposta relativa all'anno 1992», con le parole: «lo 0,80 per cento dell'imposta relativa all'anno 1992».*

4.249 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 2 per cento», con le parole: «l'1,20 per cento».*

4.256 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 2 per cento», con le parole: «l'1,40 per cento».*

4.260 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 2 per cento», con le parole: «l'1,60 per cento».*

4.264 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 2 per cento», con le parole: «l'1,80 per cento».*

4.268 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 3 per cento» con le altre parole: «il 2,50 per cento».*

4.281 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 3 per cento» con le parole: «il 2,70 per cento».*

4.285 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 3 per cento» con le parole: «il 2,80 per cento».*

4.287 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 4 per cento» con le parole: «il 3,20 per cento».*

4.294 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 4 per cento» con le parole: «il 3,40 per cento».*

4.298 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 4 per cento» con le parole: «il 3,60 per cento».*

4.302 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «il 4 per cento» con le parole: «il 3,80 per cento».*

4.306 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «; l'addizionale non è deducibile agli effetti delle imposte erariali sul reddito».*

4.233 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sopprimere il punto 1) della lettera c).*

4.310 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera c), numero 1), sostituire le parole: «compresa tra il 90 ed il 110» con le parole: «non superiore al 20 per cento».*

4.1035 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

4.1036 RASTRELLI

*Al comma 1, sopprimere il punto d).*

4.332 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

4.1037 PAINI, GUGLIERI

*In via subordinata all'emendamento 4.1037, sostituire la lettera d) con la seguente:*

*«d) a decorrere dal 1993 il gettito dell'imposta ILOR sui redditi di impresa viene attribuito alle provincie».*

4.1038 GUGLIERI, PAINI

*Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 1) con il seguente:*

*«1) l'imposta è proporzionale ed è deliberata dalla provincia in misura non eccedente l'uno per cento delle erogazioni».*

4.1039 SPERONI

*Al comma 1, sopprimere il punto 1) della lettera e).*

4.353 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, punto 4.2) della lettera e), sostituire la parola: «2.000»  
con la parola: «10.000».*

4.360 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, punto 4.2) della lettera e), sostituire la parola: «2.000»  
con la parola: «5.000».*

4.356 LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI,  
CONDARCURI, MANNA

*Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «assistiti o meno da  
contributi in conto capitale o in conto interessi dello Stato o delle  
regioni».*

4.1040 RASTRELLI

*Sopprimere il comma 4.*

4.1061 IL RELATORE

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

*«4-bis. I comuni, entro il termine stabilito dal secondo comma dell'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, deliberano il bilancio di previsione per l'esercizio 1993, prescindendo da quanto stabilito dalla presente legge ed iscrivendo le entrate per INVIM come quantificate nel bilancio di previsione 1992 e quelle derivanti da trasferimento erariale, senza tener conto della riduzione prevista dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto n. 359, entrambe incrementate dal tasso di inflazione programmato per il 1992, con riserva di assestamento a seguito dell'entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal presente articolo».*

4.1041 PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, DIONISI, LOPEZ,  
VINCI, GALDELLI, MARCHETTI, MERIGGI, CONDARCURI, MANNA

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 29.423 miliardi per l'anno 1993 e lire 23.330 miliardi per l'anno 1994, si provvede:

a) quanto a lire 1.650 miliardi per l'anno 1993 e lire 1.700 miliardi per l'anno 1994 mediante utilizzo delle entrate indicate all'articolo 4 del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito con modificazioni dalla legge 27 novembre 1989, n. 384, come modificato dall'articolo 11 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990, n. 165;

b) quanto a lire 8.090 miliardi per l'anno 1993, con le maggiori entrate di cui al comma 1, lettera e), punto 2);

c) quanto a lire 16.133 miliardi per l'anno 1993 e lire 18.220 miliardi per l'anno 1994, mediante parziale utilizzo delle proiezioni per gli stessi anni dell'accantonamento "Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane" iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992;

d) quanto a lire 3.550 miliardi per l'anno 1993 e lire 3.410 miliardi per l'anno 1994, mediante parziale utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto al capitolo 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281».

4.1063

IL RELATORE

*Al comma 7, sostituire le parole: «decreti legislativi di cui al presente articolo» con le altre: «decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo, ad eccezione della lettera f),»; aggiungere i seguenti periodi: «Il termine per l'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera f), è di 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, lettera f), e di cui al comma 3 del presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, ai fini dell'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

4.1062 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a) numero 7.1) dopo le parole: «le unità sanitarie locali» inserire le seguenti: «nonchè le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura».*

4.2001

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera f), sostituire l'alinnea con il seguente: «Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di*

entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti al riordino dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni provinciali, dei comuni, dei loro consorzi e delle comunità montane, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:».

*Conseguentemente trasformare la predetta lettera f) in autonomo comma 1-bis.*

*Conseguentemente ancora, al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti competenti per la materia di cui al presente articolo, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 1-bis e 3 entro dieci mesi dalla predetta data».*

4.1062

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSCIA. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 4.1000 e l'emendamento 4.1020 vorrei osservare che mi sembrerebbe opportuna la presenza del ministro Gorla. Abbiamo visto prima il «fantasma» del Ministro, che va e viene; se si parla dell'articolo 4, che praticamente propone una rivoluzione della finanza locale, è necessaria la presenza del Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il Governo è ampiamente rappresentato pertanto, senatore Roveda, può illustrare i suoi emendamenti.

ROVEDA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 4.1000 noi proponiamo di abolire l'articolo in quanto non crediamo nella possibilità di delegare alcunchè a questi personaggi che si sono presentati come Governo. Dove siete andati a prenderli o dove sono andati a prenderli non lo so. (*ilarità*). Vengono qui a fare affermazioni e il giorno dopo si comportano in maniera completamente diversa; mi rendo perfettamente conto che conoscendo il tipo di individui non era molto difficile comprendere quello che stavano per fare.

Comunque lo scherzetto della svalutazione, lo scherzetto di venirci a dire che c'è stata una svalutazione del 3,50 per cento con un aumento del 3,50 per cento del marco ed un riallineamento di tutte le altre valute sul marco è stato veramente divertente, sono riuscito a ridere, nonostante quello che ci ho rimesso, quando al televisore senza pudore, senza vergogna li ho sentiti dire che avevano ceduto il 7 per cento; quando poi si è gridato al trionfo perchè la *Bundesbank* avrebbe diminuito...

PRESIDENTE. Senatore Roveda, mi permetta, illustri i suoi emendamenti.

ROVEDA. C'è poco da illustrare, non siamo d'accordo con questo Governo e di conseguenza non vogliamo dargli deleghe, non c'è niente da illustrare: un no è una parola fatta da una «enne» e da una «o» in italiano, da una «enne», da una «e», da una «i», e da una «enne» in tedesco, e quindi a questo punto cosa vuole che illustri? A quella gente dico no, e lo confermo con un emendamento: ho paura che se queste persone avranno le deleghe chissà cosa combineranno! (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È più facile insultare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendiamo ora l'illustrazione degli emendamenti dell'articolo 4. L'illustrazione degli altri emendamenti avverrà nella seduta di domani.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione» (569)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 361, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione».

Il parere della 1ª Commissione permanente, espresso l'8 settembre 1992, è favorevole al riconoscimento alla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione ordinaria.

Successivamente dal prescritto numero di senatori è stato richiesto sul parere in questione il voto dell'Assemblea.

Stante l'assenza del senatore Mazzola, estensore del parere, invito il senatore Calvi, anch'egli componente della 1ª Commissione, a farsi carico dell'onere di rappresentare in quest'Aula il parere espresso dalla Commissione.

CALVI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi riporto al contenuto della relazione presentata al riguardo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo, per non più di dieci minuti.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, colleghi, con il decreto legge n. 361, si provvede alla proroga del termine previsto all'articolo 32 della legge n. 223 del 6 agosto 1990, che consente ai privati, in attesa del rilascio delle concessioni, di proseguire nell'esercizio degli impianti non oltre 730 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento. Tale termine scadeva il 23 agosto del 1992. Il Governo non ha utilizzato il tempo veramente ampio accordato dalla legge per procedere al rilascio delle concessioni e, in prossimità della scadenza del termine, ha proceduto con decreto-legge alla proroga. L'eventuale urgenza sarebbe stata determinata da una inadempienza del Governo. In realtà, non soltanto il Governo è inadempiente. Esso utilizza il decreto-legge non per una semplice proroga, ma per compiere scelte precise per gli impianti televisivi; scelte che sono state oggetto di forti critiche da parte di chi - come il Gruppo di Rifondazione comunista - non intende coprire operazioni di favoreggiamento dei soliti detentori del potere televisivo privato. Mentre per gli impianti radiofonici la proroga fino al 28 febbraio 1993 riguarda indistintamente tutte le emittenti già autorizzate, la proroga per le televisioni ha - come esplicitamente riconosciuto nella relazione - carattere selettivo e concerne esclusivamente quelle emittenti che risultano avere «titolo alla concessione in base a provvedimenti già adottati al termine di una accurata istruttoria».

In realtà vi è contraddizione fra l'affermazione secondo la quale si sarebbe svolta una accurata istruttoria e quella relativa alla necessità di acquisire e produrre la necessaria documentazione (ciò in riferimento alle emittenti televisive locali; per le emittenti televisive in ambito nazionale la proroga riguarda soltanto i soggetti che intendono trasmettere in codice).

Il Senato dovrà dibattere in modo approfondito, al momento opportuno, la tematica affrontata da questo decreto-legge che tanti riflessi ha per la libertà di informazione.

In questa sede vi è soltanto da confermare, a mio parere, che non sussistono in alcun modo i presupposti di necessità e di urgenza ed anzi, ancora una volta, si prosegue nella scelta governativa di chiedere al Parlamento la ratifica di scelte, le quali oltre che inaccettabili nel merito - come risulta del resto dalle ampie critiche che sono venute anche da settori della maggioranza - comunque dovevano essere proposte con altri strumenti legislativi.

Ritengo quindi che il Senato debba rifiutare il riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità di questo decreto-legge.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, la Lega Nord vota contro questa assegnazione delle frequenze e soprattutto contro il decreto-legge. Riteniamo infatti che non siano state considerate tutte le situazioni e nel contempo si siano mantenute condizioni di particolare monopolio e



di favoritismo, ancora con una lottizzazione partitocratica del sistema.  
(*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPECCHIA. Come ha già sottolineato qualche collega, si tratta di un provvedimento di estrema importanza e dispiace che, sia pure limitatamente ai presupposti di necessità e di urgenza, si discuta di esso ad ora inoltrata e quindi superficialmente e di fretta. Certo vi sarà occasione in Commissione e poi in Aula di approfondire i problemi che, come i colleghi sanno, sono stati ampiamente dibattuti nei giorni e settimane scorsi, suscitando una serie di proteste da parte di centinaia di emittenti televisive locali e anche di alcune emittenti a carattere nazionale.

Su questo argomento il Governo ha dimostrato tutta la sua incapacità. Come avremo modo di constatare quando discuteremo del merito, abbiamo assistito ad una serie di errori macroscopici e addirittura a veri e propri imbrogli, come le concessioni a reti televisive locali fantasma, che non esistono e che però sono vicine al tale o al tal'altro della maggioranza o di altra area politica.

Entrando nel merito della questione che ci interessa questa sera, diciamo che non sussistono i requisiti di necessità e di urgenza perchè, come è stato rilevato, il Governo avrebbe già dovuto provvedere: non ci saremmo dovuti trovare di fronte ad una proroga; d'altronde, lo stesso provvedimento contiene una materia nuova ed almeno per questa senz'altro non vi sono motivi d'urgenza.

Con ciò motivo, sia pure brevemente, il nostro voto contrario: riteniamo che manchino i presupposti di necessità e di urgenza del decreto. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN*).

MAZZOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA, *relatore*. Chiedo scusa all'Assemblea, signor Presidente, perchè prima ero fuori dall'Aula.

Intendo fare una precisazione perchè non resti agli atti del Parlamento un equivoco.

Noi non stiamo votando la legge sulle frequenze...

RASTRELLI. Lo sappiamo.

MAZZOLA, *relatore*. Però sembrava, stando ad alcune dichiarazioni di voto, che fosse insorto un equivoco.

Tengo pertanto a precisare che la proposta della 1ª Commissione concerne esclusivamente la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza. Questi sono determinati dal fatto fondamentale che se non si fosse emanato il decreto, già oggi avremmo avuto emittenze che avrebbero agito nell'illegalità, cioè avremmo avuto una violazione

dell'articolo 30 della legge sull'emittenza che configura un'ipotesi di reato. Questa è la ragione per cui si è emanato un decreto ed è la stessa ragione per cui esistono i requisiti di necessità e di urgenza; dopo di che su tutto il resto - lo dico perchè rimanga agli atti - compresa la costituzionalità nel merito di alcune parti del decreto, il discorso è assolutamente aperto. Ciò che la Commissione ha affermato è solo la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, è molto corretta la precisazione del relatore Mazzola circa l'oggetto della nostra discussione e della nostra votazione. Sappiamo bene che siamo qui riuniti per decidere sulla sussistenza o meno dei requisiti d'urgenza su un decreto di proroga; sapendo questo, neghiamo questa sussistenza perchè riteniamo fondate le motivazioni di chi dice che l'urgenza è come al solito dovuta all'inerzia che poi porta a dover utilizzare lo strumento del decreto-legge, che oltretutto in questo caso, anzichè essere utilizzato per creare una condizione che in qualche modo consenta la prosecuzione di attività su basi di parità, è stata utilizzata per determinare situazioni di oggettiva disparità tra emittenti.

È sufficiente rinviare all'elenco infinito di situazioni paradossali che sono state citate dalla stampa in quest'ultimo periodo perchè ci si renda conto del risultato aberrante a cui si può pervenire quando non si fa quanto si dovrebbe e si invoca l'urgenza per usare lo strumento del decreto con la sua scusa di sanare in questo modo conseguenze che altrimenti sarebbero irreparabili. Continuare su questa strada a nostro avviso è estremamente pericoloso; perciò ci assumiamo la responsabilità di votare contro la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 361.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquaviva, Anesi, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,

Calvi, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli, Conti, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murmura,  
Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Staglieno, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici,  
Barbieri, Benvenuti, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Bostina, Brescia, Brina,  
Cannariato, Cherchi, Condarcuri,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi, Dipaola,  
Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani, Guerzoni,  
Icardi,  
Leoni, Libertini, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Molinari,  
Nerli,  
Pagliarini, Parisi Vittorio, Pellegatti, Pellegrino, Pezzoni, Pinna, Pontone,  
Ranieri, Rastrelli, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo, Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Specchia, Sposetti, Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Turini,  
Vinci,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Procacci

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 361:

Senatori presenti . . . . .	193
Senatori votanti . . . . .	192
Maggioranza . . . . .	97
Favorevoli . . . . .	119
Contrari . . . . .	72
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

### **Ripresa della discussione**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1<sup>o</sup> marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (570)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1<sup>o</sup> marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, espresso l'8 settembre 1992, è favorevole alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e dei requisiti stabiliti dalla legislazione ordinaria.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Dichiaro aperta la discussione, nella quale potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

PAGLIARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARINI. Signor Presidente, ho letto la relazione però non mi è sembrato nella stessa di ravvisare i presupposti relativi alla necessità e all'urgenza di questo decreto. Facendo riferimento ai tempi in cui vengono effettuate queste spese, si prevede che il 15 per cento delle somme vengano pagate nel 1992 e l'85 per cento nel 1993 e in anni successivi, e precisamente il 17 per cento nel 1993, il 23 per cento nel 1994 ed il 45 per cento nel 1995. Ditemi francamente dove sono la necessità e l'urgenza! (*Commenti del senatore Libertini*).

Il provvedimento, inoltre, non è proponibile perchè vi è una palese mancanza di copertura finanziaria. Quindi, ho l'impressione che stiamo perdendo tempo. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, con questo decreto-legge si rifinanzia la legge 1° marzo 1986, n. 64, partendo dalla considerazione della necessità di rispettare le obbligazioni assunte soprattutto per ciò che riguarda i contributi e le agevolazioni finanziarie alle attività produttive.

Tale rifinanziamento verrebbe introdotto - secondo quanto afferma la relazione al disegno di legge - in un quadro normativo più adeguato alla futura riforma dell'intervento nel Mezzogiorno ed al pieno utilizzo dei fondi strutturali della Comunità europea. Si tratta di attivare - si legge nella relazione - una massa spendibile notevole.

Risulta quindi evidente che si interviene con decreto-legge modificando il quadro normativo in una materia nella quale è effettivamente opportuno operare tale modificazione ma ovviamente con procedure ordinarie e non con affrettati adeguamenti e con il rinvio invece della necessaria riforma a tempi indefiniti. Cioè, sembra che nella relazione ci si renda conto della necessità di una riforma della legislazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che in piccola parte si vuole anticipare, ma per il resto si rinvia ad un futuro indefinito tale riforma, che noi invece riteniamo necessaria.

Quindi, daremo il nostro contributo, quando vi sarà la possibilità, come Gruppo di Rifondazione comunista, all'esame della riforma, veramente improcastinabile, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed anche, se si passerà all'esame di merito, a questo decreto-legge. Tuttavia riteniamo che per molte disposizioni contenute nel decreto-legge non si possano invocare i requisiti della necessità e dell'urgenza. Pertanto, chiediamo al Senato di respingere il riconoscimento della sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza e che sia rapidamente affrontato dal Governo il problema in un nuovo provvedimento che consenta di avviare rapidamente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Senatore Roveda, è stata già avanzata un'analogha richiesta.

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 363.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquaviva, Anesi,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Cicchitto, Cimino,  
Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Coviello, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di  
Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Forte, Foschi, Franza, Frasca,  
Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Giorgi, Giugni, Golfari, Granelli,  
Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,  
Ianni, Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Micolini, Minucci  
Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murmura,  
Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pishedda, Pistoia, Pizzo,  
Polenta, Postal, Putignano,  
Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo,  
Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Scognamiglio Pasini, Sellitti, Struffi,  
Tani, Triglia,  
Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zecchino, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici,  
Barbieri, Benvenuti, Boffardi, Boratto, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli,  
Cherchi,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Florino, Forcieri, Franchi,  
Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giunta, Grassani, Guerzoni, Guglieri,  
Icardi,  
Libertini, Lopez, Loreto,  
Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Meriggi, Migone, Molinari,  
Nerli,  
Pagliarini, Paire, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Pezzoni, Pinna, Pisati, Procacci,  
Ranieri, Rocchi, Roscia, Roveda,  
Salvato, Sartori, Scaglione, Senesi, Specchia, Sposetti, Staglieno, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Turini,  
Vinci,  
Zilli, Zuffa.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dai requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 363.

Senatori presenti . . . . .	187
Senatori votanti . . . . .	186
Maggioranza . . . . .	94
Favorevoli . . . . .	114
Contrari . . . . .	71
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (571)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 365, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato».

Ricordo che il provvedimento è stato esaminato dalla 1ª Commissione, la quale, l'8 settembre scorso, si è pronunciata in senso favorevole al riconoscimento della sussistenza di tali presupposti e requisiti.

Successivamente, dal prescritto numero di senatori, è stato richiesto su detto parere il voto dell'Assemblea.

Ricordo che potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente.

CALVI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere al parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ROSCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSCIA. Signor Presidente, a me sembra che questo ennesimo decreto-legge non abbia i requisiti di necessità e di urgenza proprio perchè sarebbe stato il caso magari di procedere tramite un apposito disegno di legge per sistemare una materia che è appunto magmatica all'interno del *corpus iuris* del diritto commerciale, in modo che poi tale sistemazione possa essere utilizzata anche per il futuro, evitando così questa emanazione sporadica di norme che finiscono addirittura



per contrastare con le norme di diritto comune. Sarebbe stato il caso invece di andare a modificare alcune parti che concernono il diritto societario e il diritto commerciale appunto per procedere in maniera definitiva, e non contingente, approssimata e se vogliamo del tutto indeterminata, a dettare norme che varanno poi magari per poco tempo.

Quindi, a nostro avviso, non sussistono i requisiti di necessità e di urgenza per questo decreto, al di là del fatto che sembra un po' strano, anzi veramente un assurdo, che si possa determinare in questo modo il netto patrimoniale delle società con decreto del Ministro del tesoro. La determinazione del netto patrimoniale, o meglio del capitale sociale di queste costituenti, nascenti società, dovrebbe essere individuata seguendo il disposto del codice civile, cioè ai sensi dell'articolo 2343 (si sarebbe potuto fare un articolo 2343-*bis* o *ter*, quello che volete voi), magari completandolo meglio affinché la determinazione di questo valore iniziale, del capitale sociale, sia magari statuita - se preferite - non dal solito perito, che non è attrezzato per farlo, ma da una società di revisione di importanza internazionale, che lo faccia magari prima. Non deve però essere il Ministro del tesoro che statuisce che l'ENI, le Ferrovie dello Stato e così via hanno un capitale, ad esempio, di 50.000 miliardi di lire! (*Applausi del Gruppo della Lega Nord*).

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a brevissima distanza di tempo un decreto-legge ne genera un altro. Ormai questa è quasi la normalità dell'iniziativa legislativa governativa, che umilia ogni giorno il Parlamento. In agosto, il Parlamento ha convertito in legge il decreto-legge n. 333, che ha ormai una certa notorietà per la sua ingiustizia. Ora si procede, con decreto-legge, a parziali modifiche del testo risultante dalla legge di conversione del decreto-legge n. 333.

In particolare, nè la parziale modifica del comma 2 dell'articolo 15, con il quale si stabilisce che il capitale delle società per azioni derivanti dalla trasformazione degli enti pubblici economici è determinato in via provvisoria con decreto del Ministro del tesoro ed è accertato definitivamente mediante stima effettuata da una o più società specializzate designate dal Ministro del tesoro, nè l'articolo 2, con il quale si dispone che il trattamento fiscale per le emissioni obbligazionarie autorizzate in favore degli enti pubblici economici prima della trasformazione continua ad applicarsi fino al 31 dicembre 1992 anche alle emissioni effettuate dalle società derivate dalla trasformazione, possono essere norme da considerarsi giustificate da necessità e da urgenza. Con il decreto-legge che è oggi al nostro esame (per quanto attiene ovviamente ai presupposti di costituzionalità: non c'è bisogno di ripeterlo continuamente - credo sia chiaro a tutti - che non siamo in sede d'esame di merito, anche se per la valutazione dei presupposti di costituzionalità un accenno ed un esame sommario del merito è pur sempre necessario; diversamente non vedrei come si possa dare un qualsiasi giudizio) si prescrive qualcos'altro oltre quanto detto ora, di

per sè già sufficiente per negare i presupposti: si prevede che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sia trasformata in società per azioni, alla quale sono conferite le attività produttive commerciali e le partecipazioni comuni che detiene la stessa amministrazione. All'Amministrazione autonoma resta affidata soltanto la gestione e l'organizzazione del servizio del lotto (che poi può essere eventualmente dato in concessione) ed altre funzioni ed attività di interesse generale già affidate e conferite alla stessa amministrazione dalla legge.

Ognuno può serenamente valutare se sussistono presupposti di necessità e di urgenza tali da consentire l'uso del decreto-legge. Ancora una volta i comunisti protestano contro la spregiudicatezza del Governo che dimostra reiteratamente una assoluta mancanza di rispetto del ruolo del Parlamento. Noi abbiamo più volte richiamato l'attenzione del Senato sui rischi che derivano da tale comportamento; dalla insensibilità all'avventurismo delle iniziative governative il passo è veramente breve e qualche segno lo abbiamo avuto nel corso di questi giorni, in cui abbiamo visto verso quali soluzioni vorrebbe portarci il presidente del Consiglio Amato. È vero che la richiesta di superpoteri in materia economico-finanziaria ha trovato reazioni di contrasto anche nella maggioranza, e questo è positivo, ma a certe tentazioni si giunge anche perchè troppo spesso consentiamo violazioni ritenute minori del dettato costituzionale. È necessario che il Senato rivendichi in pieno ogni sua attribuzione, ripristinando un criterio severo di valutazione dei presupposti di costituzionalità dei decreti-legge. Vi è stata troppa accondiscendenza per fedeltà di maggioranza. Penso però che, indipendentemente dalle opinioni di ciascuno in materia di privatizzazioni, soltanto faziosità e volontà di prevaricare potrebbero consentire di riconoscere i requisiti di necessità e di urgenza richiesti ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione alla disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Anche il Gruppo del PDS ritiene che non sussistano i requisiti di urgenza che giustificano tale decreto-legge. Sono contento che sia presente in Aula il ministro Reviglio. Vorrei notare soltanto che questo decreto contiene soluzioni contrarie a quelle che appena sette giorni prima il Senato aveva approvato per un testo sul quale il Governo aveva posto la fiducia, rendendolo indiscutibile ed immodificabile. È nettissima l'impressione, senza entrare nelle scelte di merito che, se non avremo ragione, discuteremo in seguito, che in questa materia così delicata il Governo navighi a vista e non segua una rotta rettilinea. Infatti, dopo appena sette giorni non si può, su una questione così importante come quella del capitale degli enti appena privatizzati, mutare completamente rotta e adottare una soluzione opposta alla precedente.

È chiaro a tutti che per il 1992 non si incasserà una sola lira dalle privatizzazioni; infatti, se si vende il Credito italiano e la Nuova Pignone

il ricavato dovrà probabilmente andare all'IRI e all'ENI che dovranno utilizzarlo per sanare i propri guai. Di conseguenza, il Tesoro non incasserà nulla.

Allora, se vi è un'urgenza in questa materia, signor Ministro, è quella di porre in essere una pausa di riflessione che spinga il Governo a soluzioni meditate che non debbano essere modificate così capricciosamente. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LIBERTINI. Signor Presidente, l'intervento del senatore Pellegrino pone un problema che va al di là della questione di incostituzionalità o no del decreto-legge al nostro esame, che non dovremmo esaminare ora, ma che anch'io sottopongo egualmente alla Presidenza.

È chiaro che il Senato non può pronunciarsi sulla stessa materia se non a sei mesi di distanza. Questo esame va fatto; non può essere chiesto al Senato di rivotare in modo diverso, o comunque di votare un argomento appena votato. Sapete tutti - lo ripeto - che debbono trascorrere sei mesi da una precedente votazione.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, quella da lei posta è una questione di merito che, come lei sa benissimo, non è in discussione in questo momento.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 365.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo. I senatori favorevoli voteranno *si*; i senatori contrari voteranno *no*; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

*Votano sì i senatori:*

Anesi,  
Baldini, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,  
Calvi, Cappiello, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Cicchitto, Cimino,  
Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condorelli,  
Conti, Coviello, Cutrera,  
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dipaola, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio,  
Foschi, Frasca,

Galuppo, Genovese, Giagu Demartini, Giugni, Giunta, Golfari, Grannelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti, Ianni, Innamorato, Innocenti, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murmura, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Pizzo, Polenta, Postal, Putignano, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Romeo, Rubner, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Saporito, Scevarolli, Sellitti, Struffi, Tani, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zecchino, Zito, Zotti.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Barbieri, Benvenuti, Boffardi, Borroni, Bosco, Boso, Bratina, Brescia, Brina, Bucciarelli, Cannariato, Cherchi, Condarcuri, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi, Forcieri, Franchi, Galdelli, Garofalo, Gianotti, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Guglieri, Icardi, Leoni, Libertini, Lopez, Loreto, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Marchetti, Meriggi, Migone, Molinari, Nerli, Pagliarini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Pellegrino, Percivalle, Piccolo, Pinna, Pisati, Preioni, Procacci, Ranieri, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Vinci, Zilli, Zuffa.

*Sono in congedo o in missione i senatori:*

Abis, Bono Parrino, Candioto, Casoli, Di Nubila, Donato, Ferrara Vito, Fogu, Inzerillo, Mesoraca, Napoli, Pulli, Rabino, Ricevuto, Santalco, Stefanini, Zangara.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 365.

Senatori presenti . . . . .	177
Senatori votanti . . . . .	176

Maggioranza . . . . .	85
Favorevoli . . . . .	108
Contrari . . . . .	68

**Il Senato approva.**

PRESIDENTE. Rinvio il seguito delle deliberazioni alla prossima seduta.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 15 settembre 1992**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 15 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

**I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

**II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

ALLE ORE 17

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 23,40*).

---

DOTT. CARLO GUELFÌ

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 40**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

«Disposizioni in materia di personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a seguito della sua trasformazione in società per azioni» (602);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989» (604).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PONTONE, MISSERVILLE, FILETTI, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Procedimento di approvazione della nuova Costituzione» (603);

MANARA. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (605).

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari» (601), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre derito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo Statuto del Fondo Monetario Internazionale, deliberato dal consiglio dei

Governatori del Fondo, con scambio di lettere e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (584), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Pellegatti ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 587.

### **Disegni di legge, richieste di parere**

Sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (570), già deferito in sede referente alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Regolamento del Senato, proposta di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa del senatore:

DE GIUSEPPE. - «Modifica degli articoli 116 e 118 del Regolamento del Senato in materia di votazioni nominali» (*Doc. II, n. 10*).

### **Interrogazioni con richiesta di risposta scritta**

PAINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che le tre stazioni radio della RAI trasmettono in Lombardia su 166 frequenze diverse e sull'intero territorio dello Stato su 2.144 frequenze in FM e 25 in AM;

che per chi viaggia in auto è impossibile seguire i programmi diffusi dalla radio di Stato nonostante si paghi regolarmente il canone sull'autoradio;

che gli automobilisti che volessero seguire le notizie trasmesse dalla RAI sono costretti a continui cambiamenti di frequenza, con ciò distraendosi pericolosamente dalla guida dell'autoveicolo,

l'interrogante chiede di sapere se vi siano e quali iniziative siano in atto per accorpate le frequenze RAI in FM sull'intero territorio dello Stato riducendole almeno a 3 per ogni programma.

(4-01039)

PAINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la radio di Stato diffonde le informazioni sul traffico con i programmi Isoradio che trasmette sulla frequenza 103,3 FM;

che la Lombardia è l'unica regione italiana in cui Isoradio non funziona nonostante gli automobilisti paghino regolarmente il canone sull'autoradio,

l'interrogante chiede di sapere i motivi per cui la regione Lombardia sia esclusa da tale servizio e se vi sia l'intenzione di rimediare in tempi strettissimi.

(4-01040)

PERCIVALLE. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva, al n. 6 dell'articolo 22, sostituito dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1991, n. 269 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 23 agosto 1991, n. 197), recita che in tempo di pace hanno titolo per conseguire la dispensa dalla ferma di leva i giovani arruolati che si trovino nella condizione di appartenenti a famiglie di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare;

che il bando per la presentazione delle domande è stato pubblicato con molto ritardo e comunque in data vicinissima alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande stesse;

che al momento circa 800 giovani stanno compiendo il servizio militare pur avendo titolo per conseguire la dispensa,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda intraprendere affinché la legge venga osservata e venga garantito il diritto dei giovani che si trovano nelle condizioni suesposte.

(4-01041)

ROSCIA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che alcuni abitanti di Anguillara Sabazia (Roma) segnalano allo scrivente che, in località via Mainella e via Sabazia, tutte le sere fra le ore venti e le ore ventitre affluiscono i miasmi provenienti dalle porcilaie di proprietà della società Benini e Baldassarri e della società Simonetti e Di Carmine;

poichè tale situazione incresciosa si protrae ormai da anni e costringe gli abitanti della zona a rinchiudersi in casa per l'aria irrespirabile e mefitica, limitando di fatto la libertà di movimento dei predetti abitanti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per la tutela della pubblica salute fortemente insidiata da dette esalazioni non certamente innocue, nonché per la prevenzione igienico-sanitaria;

quali interventi intenda adottare per controllare il corretto smaltimento dei liquami prodotti da queste porcilaie onde evitare il pericolo di inquinamento dell'ambiente ed in particolare delle falde acquifere di cui la zona abbonda.

(4-01042)

SPERONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Il Ministro delle finanze ha preannunciato l'istituzione, dal gennaio 1993, di un'imposta erariale su taluni tipi di autovetture al fine di compensare la riduzione dell'aliquota IVA derivante da armonizzazione comunitaria.

Si chiede di sapere se il Governo condivide l'idea levantina del Ministro o se, anche alla luce della prevedibile ratifica del trattato di



Maastricht, intenda assumere atteggiamenti di maggior serietà in materia comunitaria.

(4-01043)

ROCCHI, MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nell'area compresa fra la strada statale Aurelia (chilometri 52-54) e la ferrovia Civitavecchia-Roma, area pressochè contigua alla zona archeologica di Pirgy, l'amministrazione comunale di Santa Marinella (Roma) è in procinto di realizzare un insediamento di circa 60 unità abitative con tipologie di «villette a schiera», secondo i piani della legge n. 167 del 1962 sull'edilizia economica e popolare;

che tale intervento si attuerebbe in una zona di alto interesse paesaggistico e di enorme importanza archeologica, a ridosso dei Monti della Tolfa, non ancora intaccata dalla cementificazione massiva che ha, invece, deturpato il resto della litoranea verso la località Santa Marinella;

che nel piano regolatore del comune di Santa Marinella esiste una zona specificamente destinata alle opere previste dalla legge n. 167 del 1962 realizzate solo in parte,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare la correttezza delle procedure amministrative seguite per l'approvazione dei progetti della nuova zona destinata alle opere previste dalla legge n. 167 del 1962;

se i Ministri non intendano occuparsi della tutela dell'area bloccandone l'urbanizzazione.

(4-01044)

MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere quale sia il saldo del conto «crediti verso le aziende» nel bilancio dell'INPS, rilevato anno per anno, negli ultimi dieci anni e quali siano - in riferimento ai saldi di cui sopra, relativi all'evasione contributiva accertata - gli importi che gli uffici legali dell'INPS sono riusciti a recuperare.

(4-01045)

VISIBELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'ufficio del registro di Trani (Bari) è stato autorizzato ad essere a disposizione dei cittadini per i dati afferenti l'imposta straordinaria sugli immobili;

che i terminali del predetto ufficio forniscono dati incredibili e spesso non corrispondenti a verità, per cui si può affermare che la inefficienza del servizio offerto ai contribuenti è totale;

che i cittadini, che già avevano fatto code di ore per ricevere i predetti «dati», saranno costretti a sopportare altre ore di coda all'ufficio del catasto a Bari o a sborsare decine di biglietti da mille per interessare geometri o agenzie specializzate,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto innanzi descritto e, comunque, cosa sollecitamente intenda fare per andare incontro ai cittadini i quali non devono avere

oltre il danno (di dover pagare la discutibile imposta) la beffa (di ricevere dati non esatti).

(4-01046)

LONDEI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nell'aprile 1992 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha stanziato 40 miliardi per la strada intervalliva (collegamento vallate del Metauro e del Foglia) «Sant'Angelo in Vado-Lunano»;

che il sindaco e l'amministrazione comunale di Lunano sono fortemente interessati al problema,

l'interrogante chiede di sapere dal Ministro in indirizzo il presumibile inizio dei lavori di un'opera considerata di fondamentale importanza per tutto il Montefeltro.

(4-01047)

FLORINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 4 maggio 1987 a seguito dell'inglobamento dell'ALFA Sud alla FIAT Auto spa si era convenuto con le organizzazioni sindacali sulla sottoscrizione di un verbale di intesa per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per l'adozione di misure idonee al mantenimento in servizio dei dipendenti presso la sola azienda FIAT Auto spa;

che in data 31 luglio 1992, venendo meno a quegli accordi, la FIAT Auto spa ha trasferito ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2112 del codice civile con decorrenza dal 1° settembre 1992 alla Ventana Cargo spa - gruppo Arcese l'azienda trasporti dei prodotti finiti con relativo personale di autisti e di impiegati;

che i dipendenti, ricevuta notizia dell'avvenuto trasferimento d'azienda e della instaurazione del nuovo rapporto di lavoro, si recavano come da comunicazione ricevuta dalla FIAT Auto spa in via Croce 8 a Mariglianella, Napoli, per iniziare un nuovo rapporto di lavoro con la ditta Ventana Cargo spa - gruppo Arcese;

che con stupore misto ad indignazione i dipendenti constatavano che nella località indicata non esisteva alcuna azienda ma solo un ampio spiazzo erboso il cui proprietario asseriva di non aver ceduto a terzi il terreno;

che su denuncia dei suddetti fu effettuato un sopralluogo congiunto con i carabinieri della stazione di Brusciano lo stesso giorno alle ore 9,30;

che la vicenda assume aspetti preoccupanti se collegata alla nota pervenuta ai dipendenti in data 1° settembre 1992 da parte della società Ventana Cargo spa per la sottoscrizione e l'accettazione delle clausole e delle condizioni dettate dall'articolo 2112 del codice civile;

che le stesse sono state impugnate dai responsabili comprensoriali del sindacato Cisnal di Napoli nella parte dove erano evidenti lacune ed omissioni che non garantivano il rispetto delle norme contrattuali a difesa dei lavoratori;

che il trasferimento d'azienda previsto dal codice civile all'articolo 2112 va inteso in ogni caso nel senso di mantenere inalterati la struttura ed i fini dell'azienda;

che i fatti esposti in premessa dimostrano chiaramente che il trasferimento dell'azienda da parte della solida ed autorevole FIAT Auto

spa suscita perplessità e timori, giustificati soprattutto dall'incerto avvio,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto la FIAT Auto spa a cedere il settore dei trasporti alla Ventana Cargo spa;

se non ritengano che l'avvenuto trasferimento contrasti con il verbale di intesa del 4 maggio 1987 che stabiliva l'assorbimento del personale dell'ALFA alla sola FIAT Auto spa senza ulteriori passaggi aziendali;

se risulti che la FIAT Auto spa si sia avvalsa del sovvenzionamento statale previsto dalla legge n. 64 del 1986 ed altro per l'acquisto dei mezzi di trasporto (bisarche);

se infine i Ministri non intendano accertare la dinamica dei fatti e le eventuali violazioni di legge sulla materia ed ingiungere alla FIAT Auto spa di rivedere l'accordo stipulato con la Ventana Cargo spa per ritornare alla gestione precedente.

(4-01048)

RASTRELLI, TURINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

in base a quali criteri la direzione generale della RAI abbia disposto la riduzione drastica dei servizi giornalistici e dei telegiornali a livello regionale, virtualmente impedendo – dati i tempi concessi – una puntuale e completa informazione sui fatti riguardanti specificamente le realtà locali;

se si sia tenuto conto che la disposta riduzione, oltre a determinare condizioni di frustrazione nel personale giornalistico e tecnico delle sedi periferiche della terza rete, costituisce un notevole aiuto alle televisioni private, dato l'elevato indice di interesse dell'utenza per notizie a carattere regionale e provinciale, che non possono trovare collocazione nei telegiornali a diffusione nazionale;

se non si ritenga che il direttore generale della RAI, alla cui responsabilità deve addebitarsi l'improvvida ed incauta iniziativa, debba essere richiamato ai suoi doveri di *manager* di Stato, che non consentono atteggiamenti e decisioni in contrasto con il ruolo essenziale e strategico che il servizio pubblico televisivo deve svolgere, nella completezza dell'informazione, sull'intero territorio nazionale.

(4-01049)

DANIELI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 è stato concesso all'Università di Verona di istituire la facoltà di giurisprudenza;

che tale concessione è stata subordinata, nella necessità di contenere la spesa pubblica, al fatto che l'istituzione di tale facoltà abbia «costo zero» per lo Stato (articolo 15 del citato decreto del Presidente della Repubblica);

che l'Università di Verona ha la possibilità, con la collaborazione e l'impegno della città, degli enti locali e delle banche, di rispettare il principio del «costo zero» per quanto concerne la costruzione dal nulla della facoltà;

che è invece impossibile il rispetto di questo dettato per quel che riguarda la costituzione della facoltà in quanto le cattedre, i posti di associato e di ricercatore, indispensabili per aprire l'insegnamento, devono per forza essere forniti dallo Stato, anche perchè, per un apposita legge del 1973, è sancito il divieto alle università di istituire cattedre o posti convenzionati;

che la facoltà di giurisprudenza necessita di insegnamenti obbligatori per i quali è indispensabile istituire dei «ruoli»;

che per motivi geografici e per la facile raggiungibilità l'Università di Verona ha un bacino d'utenza che travalica di gran lunga i confini del proprio territorio e quindi la sua funzione è di interesse generale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi con sollecitudine affinché la lettura che viene data all'articolo 15 in ordine alle iniziative della lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 venga riportata al suo significato logico ed originale di «costo zero» per quel che riguarda spese per strutture, funzionamento ed, eventualmente, personale non docente.

(4-01050)

DANIELI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il comune di Cologna Veneta, in provincia di Verona, si trova privo di collegamenti pubblici con il capoluogo ed i centri vicini durante i giorni festivi a causa dell'eliminazione, avvenuta alcuni anni fa, del servizio ferroviario e della sospensione festiva dei trasporti pubblici su gomma;

se non ritenga opportuno intervenire presso le amministrazioni locali al fine di sopperire a questo disservizio che, con tutta evidenza, penalizza le persone economicamente più deboli.

(4-01051)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in molti comandi di vigili del fuoco (ad esempio Verona, Venezia, Vicenza) soprattutto nel Nord Italia si sta verificando il preoccupante fenomeno della carenza di capi squadra;

che tale carenza costituisce importante presupposto per la disfunzione di un servizio indispensabile alla sicurezza dei cittadini e dell'ambiente;

che tale carenza è dovuta, oltre che a riduzione per la raggiunta età di pensionamento di molti capi squadra, anche al blocco della carica di numerosissimi vigili del fuoco ad opera dell'ultimo contratto di lavoro del 1990 (335) in cui si stabilisce che i vigili del fuoco possono conseguire il grado di capo squadra solo tramite concorso;

che tale carenza è acuita ulteriormente in ragione dell'assunzione di 5.000 nuovi vigili del fuoco,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda supplire a tale carenza ed al conseguente stato di necessità, disponendo una sanatoria che permetta - come era avvenuto negli anni precedenti - di coprire tutti i posti di capo squadra vacanti con quei vigili del fuoco che, avendo accumulato sufficiente esperienza con congruo numero di anni di servizio, non abbiano partecipato al concorso per assumere la qualifica.

(4-01052)

DANIELI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che è di pubblico interesse la presenza sul territorio del Corpo dei vigili del fuoco, che svolgono un ruolo fondamentale di pubblica utilità;

che per operare in maniera efficace tale Corpo abbisogna di organico adeguato, di una dotazione di mezzi e strutture efficienti e funzionali, nonché di equipaggiamento idoneo, cosa che oggi è disattesa data la vetustà di automezzi, velivoli e natanti, la fatiscenza delle sedi e la carenza di attrezzature;

che anche dal punto di vista dell'inquadramento gerarchico professionale risultano gravi carenze come l'assenza di figure sostituenti i profili di capo squadra e capo reparto, per cui i vigili permanenti sono chiamati allo svolgimento delle mansioni dei profili superiori senza possibilità di riconoscimento giuridico ed economico di questi;

che tali deficienze possono ingenerare gravi scompensi nell'opera dei vigili del fuoco riducendone la funzionalità e la capacità d'impiego,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell'interno intenda intraprendere per garantire mezzi e strutture adeguate all'opera dei vigili del fuoco, nonché per risolvere il nodo della loro qualificazione professionale.

(4-01053)

DANIELI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che lungo le strade ed autostrade italiane è frequente imbattersi in bancarelle che espongono per la vendita frutta e verdura di vario genere;

che, abusive o regolari che siano, tali forme di commercio ambulante costituiscono un grave pericolo per la circolazione stradale in quanto molti automobilisti nel fermarsi più o meno improvvisamente davanti a tali bancarelle, per sostare e per reimmettersi nel flusso del traffico compiono manovre costantemente pericolose per l'incolumità degli altri automobilisti;

che la presenza di tali bancarelle provoca comunque rallentamenti del traffico;

che in corrispondenza di tali bancarelle si continuano a verificare incidenti anche gravi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda provvedere affinché questo pericoloso fenomeno venga eliminato, a tutela della sicurezza del traffico sulla rete stradale italiana.

(4-01054)

SPERONI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Negli atti accompagnatori della richiesta di autorizzazione a procedere contro il defunto deputato Sergio Moroni compaiono dichiarazioni del consigliere regionale lombardo Luigi Martinelli relative a presunti accordi fra esponenti politici e tale Gregorio Paonessa, amministratore della società Progesam, relativi a pagamenti di somme di denaro, da parte del Paonessa, subordinati alla costruzione di discariche per rifiuti in Lombardia.

Si chiede di sapere se siano a conoscenza che nei confronti del Paonessa sono state esperite o si intende esperire indagini al fine di accertarne l'eventuale coinvolgimento in illeciti di rilevanza penale in ordine alla materia suesposta.

(4-01055)

